Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 maggio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2958 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Sogni sulla Senna

In Francia, in questi giorni, il «culto della personalità», malgrado la condanna del sinedrio rosso di Mosca, ha fatto notevoli progressi, infilando decisamente la strada che porta al «culto dell'eroe». L'eroe alla Carlyle è Tito. Un giorno Stalin gli aveva preconizzato questo destino. Con il suo stile asciutto gli aveva sussurrato all'orecchio: «Dopo di me vieni tu, compagno Tito». La realizzazione della profezia è avvenuta sul vecchio prestigioso palcoscenico di Parigi. Parigi, eterna incubatrice di miti umani e superumani, sta vivendo ore «nietzschiane» intorno alla personalità del dittatore jugosiavo, arrivato alle sponde della Senna sulle ali di una sinfonia biondo-azzurra e dopo una potente cura di ringiovanimento.

Purtroppo, però, i quadri preparati con tanta meticolosa cura dal Governo francese sono stati visti da pochi. Gli scrittori della grande stampa avevano fatto capriole acrobatiche tra storia e politica per far salire lo avvenimento a un clima, diremo così, napoleonico. Per la prima volta, forse, a Parigi gli assi del «réportage» giornalistico sono stati tenuti fuori dell'uscio e i loro giustificati assalti respinti con i manganelli della polizia. La paura ha dominato e continua a dominare gl'incontri. E' incredibile come questi nuovi idoli, chiamati dal destino ad essere, mentre sono ancora in vita, i testimoni della propria immortalità, abbiano bisogno di tanta protezione armata per poter sostenere la loro parte. I Nestori delle democrazie occidentali non si accorgono che tutto ciò oscilla fra il tragico e il ridicolo. E' per lo meno inutile erigere palcoscenici e inventare spettacoli, se poi il pubblico deve restare nella strada, esposto alle ingiurie e alle legnate dei custodi dell'ordine.

Del resto non è da oggi che assistiamo con tristezza allo scoraggiante spettacolo di piatta subordinazione, per non dire di malcelata viltà, con cui le democrazie si comportano verso i dittatori di qualunque specie essi siano. Sul piano freudiano forse non sarebbe difficile trovare taluni sottintesi patologici, come negli amori delle vecchie signore per quei «tipi» che sembrano impersonare più degli altri la virilità. Il maresciallo Tito è senza dubbio un uomo virile cui non si possono negare ingegno, fantasia, coraggio, amore del giuoco e forza suggestiva. Ma al tirar delle somme noi sappiamo che un uomo conta per un uomo. La situazione che il dittatore impersona, in un paese dove il comunismo, dopo aver distrutto una realtà economica, politica, sociale e religiosa che aveva un suo vigore e una sua distinta fisionomia, è riuscito appena a costruire una società controllata da pochi gerarchi avventurosi, che si reggono sulla polizia, su un esercito improvvisato e sulla dabbenaggine internazionale, non giustifica la fama che i panegiristi parigini hanno voluto attribuirle arrivando persino a inventare fatti, episodi e meriti privi di una seria base storica.

Ma le ragioni per cui la classe dirigente francese e la grande stampa parigina hanno perduto il senso della misura, trasformando un comune avvenimento in un fatto da cui dovrebbe nascere «una novella istoria», sono tanto complesse e così gravi da spiegare, se non giustificare il generale turbamento delle coscienze a cui stiamo assistendo. La Francia attraversa il momento più grave della sua esistenza nazionale. Impegnata in guerre di oltremare che la sfiancano, corrosa all'interno da crisi di fiducia che la paralizzano in ogni settore della vita pubblica, scesa di molti gradini da quel livello di «nazione-guida» per cui ogni sua parola faceva testo alle democrazie moderne, impoverita persino in quel mondo delle arti e della letteratura che dettava legge tra Oriente ed Occidente, priva infine di uomini politici di vera statura internazionale come furono i Poincaré, i Clémenceau, i Briand, i Caillaux, i Painlévé, i Tardieu ecc., durante l'altra guerra e dopo, oggi la Francia offre lo spettacolo di un impressionante naufragio storico quasi senza scampo.

Imprigionata in una situazione destinata a peggiorare di giorno in giorno, divisa da cento consigli che oscillano tra la rinunzia forzata e la riscossa impossibile, tra la evasione dagl'impegni atlantici e la sottomissione supina alle conseguenze di una catastrofe europea che ormai si chiama più col suo nome che con quello della Germania, presa alla gola dalla tragica situazione del suo impero africano, fatalmente destinato a scomparire, essa ha accolto l'arrivo di Tito come un ritorno della speranza, come la possibilità di uscire dagl'incubi di tutti i giorni per vivere un sogno. I vecchi si sono ricordati dei tempi di Versailles, quando, dopo la vittoria dell'Intesa, la Francia era riuscita a imporre la sua legge all'Europa: e ad una Jugoslavia, nata in Italia, tra gli esuli, ospiti accarezzati e largamente sovvenuti dai nostri circoli democratici, liberali e dallo stesso Governo di Roma, essa aveva potuto affidare il compito di guidare, sotto il suo controllo, la politica della Piccola Intesa, così da vedere la sua influenza estesa all'Adriatico oltre che al Mediterraneo orientale, e la rinascita dell'Italia di Vittorio Veneto, trattenuta dai sapienti intrighi di Belgrado, dove gli ambasciatori francesi sedevano come proconsoli e di là potevano dirigere il corso delle nuvole su tutto l'orizzonte balcanico.

Il maresciallo Tito ha portato un'atmosfera di sogni nostalgici a Parigi. E Parigi ha sognato, rinunziando a guardare troppo per il sottile se, per caso, la cateratta retorica scatenata per colpire la fantasia dell'opinione pubblica e far salire il livello dell'entusiasmo intorno a una personalità politica, che incarna il dubbio piuttosto che la certezza, l'intrigo piuttosto che una politica di coerente lealtà, il calcolo balcanico e la casistica del materialismo dialettico piuttosto che il romanticismo dei capi rivoluzionari, se per caso, dicevamo, non avrebbe potuto sommergere almeno in parte i risultati di un'altra visita a Parigi: quella del Presidente della giovane Repubblica Italiana, la quale proprio nel problema mediterraneo e nei confronti del mondo arabo africano ha un compito e concrete possibilità insostituibili e di ben altra portata.

La verità è che la democrazia francese si è piegata al «culto dell'eroe» sotto il peso delle sue preoccupazioni nazionali che sono molteplici e tutte gravi. Essa era ed è nello stato d'animo di chi cerca la fede che ha perduta eppur spera di ritrovare; di chi, per indovinare l'avvenire, fruga nelle passate glorie e abbraccia il primo fantasma che gli viene incontro sulle ali della speranza. Così Parigi si è forgiata un Tito taumaturgo che possiede i segreti dell'astrusa lingua del Cremlino e può dire a Nasser — il solido, irraggiungibile arbitro della nuova Africa —: «Salva l'impero francese e ordina ad arabi e berberi di rientrare nelle loro capanne».

Sogni, nient'altro che sogni... Terminata l'epopea titoista di Parigi, probabilmente il mondo politico francese ritroverà il senso della realtà e quell'equilibrio che fu spesso la sua ancora di salvezza. Due volte la Francia è risorta dal baratro politico-militare per l'intervento della democrazia americana e per la solidarietà occidentale. Siamo sicuri che gli esponenti del Governo francese nei prossimi giorni andranno a Mosca avendo presente che solo in questa realtà risiede la direttrice di marcia della storia che ha permesso finora alla loro grande ed amata Nazione di sopravvivere, e che anche le sperate evasioni dall'atlantismo integrale non possono essere che sogni.

VIAGGIO INATTESO di Clara Luce negli S.U.

Roma, 10

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Luce, è partita oggi per gli Stati Uniti, dove — su consiglio dei suoi medici — si sottoporrà ad una visita medica generale. Si prevede che ella riprenderà tra breve tempo il suo posto di lavoro. La signora Luce ha dichiarato che gli impegni del suo alto ufficio sono stati così onerosi da provocarle uno stato di esaurimento.

La notizia che la signora Luce ha deciso di rientrare inaspettatamente negli Stati Uniti è molto commentata negli ambienti diplomatici e politici di Washington. Si pensa che il soggiorno americano dell'Ambasciatore a Roma sia da mettere in relazione con possibili ulteriori obiettivi politici della signora Luce.

L'ISOLA DI CIPRO PARALIZZATA DALLO SCIOPERO GENERALE

ESEGUITA ALL'ALBA LA SENTENZA CONTRO KARAOLIS E DEMETRIU

Stroncati sul nascere a Nicosia alcuni tentativi di manifestazione - Indignata reazione ad Atene per l'«atto criminale degli inglesi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 10

Uno sciopero generale paralizza da stamane l'isola di Cipro, in segno di protesta per l'avvenuta esecuzione capitale di Michele Karaolis e di Andrea Demetriu, che sono stati impiccati alle prime luci dell'alba nella prigione centrale di Nicosia.

«Hanno affrontato la morte con serenità, con calma, con dignità». Così ha riferito il prete ortodosso che ieri sera era andato a portare gli estremi conforti religiosi ai due condannati a morte e che stamattina li aveva assistiti mentre salivano il patibolo. Sino allo ultimo si era sperato che il Governatore Harding ritornasse sulla sua decisione e sospendesse la condanna: ma a nulla sono valse le proteste del Governo e della popolazione di Atene, le domande di grazia degli avvocati e quella inviata ieri in extremis dalla madre di Karaolis alla Regina Elisabetta.

Una calma gravida di minaccia regnava oggi a Nicosia e nelle altre città dell'isola. Quando la notizia dell'avvenuta esecuzione si è sparsa, le campane delle chiese hanno cominciato a suonare a morto. Inutilmente la polizia e le truppe britanniche hanno cercato di far cessare quei lugubri rintocchi che suonavano minacciosamente alle loro orecchie: essi hanno incontrato dovunque una tenace resistenza da parte dei preti e della popolazione che affollava le chiese.

Alcuni sporadici tentativi di dimostrazione sono stati stroncati sul nascere dalle forze dell'ordine. Soltanto una breve serie di scontri a base di sassate e di gas lacrimogeni si è avuta a Nicosia, fra la polizia e giovani ciprioti. Tutti i negozi e tutti gli uffici, con la sola eccezione di quelli della minoranza turca, sono rimasti chiusi per tutta la giornata: alle finestre delle scuole, delle chiese e delle abitazioni private i ciprioti hanno esposto bandiere a mezz'asta.

In vari punti dell'isola si sono avuti però attentati terroristici contro gli inglesi. A Kyrenia è stata lanciata una bomba contro un automezzo e due ufficiali sono rimasti feriti. Una altra bomba è stata scagliata contro un automezzo militare presso Lapithos e due sono esplose in una via di Famagosta contro automobili militari in perlustrazione. Altre bombe sono state lanciate nei pressi di Limassol, senza però provocare vittime. In quest'ultima città, tutti i cittadini inglesi sono stati consigliati a non uscire di casa. A tarda sera, in un villaggio nei pressi di Pafo, due soldati britannici sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco mentre transitavano in jeep.

Nella capitale greca, intanto, l'indignazione ha raggiunto punte altissime. Tutte le organizzazioni elleniche hanno pubblicato risoluzioni contro «l'atto criminale degli inglesi a Cipro». I giornali del pomeriggio sono usciti listati a lutto, con titoli su tutta la pagina. Il giornale «Vradyni» scrive: «Gli inglesi hanno commesso a Cipro un crimine abominevole: ma il carnefice di Cipro sbaglia se pensa che la forza possa soffocare la libertà».

Salvo qualche sassaiola contro automezzi della polizia, ad Atene non si sono avuti incidenti. Un grande spiegamento di forze è stato messo in atto nella capitale per evitare il ripetersi dei luttuosi fatti di ieri. Alti reticolati sono stati posti attorno all'Ambasciata britannica e attorno a tutti gli uffici commerciali inglesi. In base agli ultimi accertamenti, il bilancio delle vittime di ieri è di quattro morti e 291 feriti.

Tutti i partiti di opposizione, eccettuato l'EDA, hanno deciso oggi di chiedere a Re Paolo di sciogliere il Governo perchè esso non ha saputo trattare la questione dei due ciprioti greci giustiziati: gli stessi partiti hanno dichiarato di voler presentare alla prossima riunione del Parlamento una mozione di censura per l'operato del Governo. Il leader della Unione liberale democratica, Sophocles Venizelos, ha dichiarato che l'esecuzione dei due giovani ciprioti inciderà irreparabilmente sui rapporti fra greci e britannici. Il capo dei liberali Papandreu ha detto: «Questo atto inumano sarà una onta perenne per la civiltà inglese».

Anche il Primo Ministro Karamanlis ha fatto questa sera una dichiarazione, affermando che la Grecia è «profondamente ferita» per l'esecuzione dei due giovani. Dopo aver affermato che «l'arresto dell'Arcivescovo Makarios e le esecuzioni odierne dimostrano che il Governo britannico non ha un esatto concetto della questione cipriota» e che «simili azioni non soltanto bollano moralmente ma sono contrarie agli interessi del mondo libero e della stessa Inghilterra» la dichiarazione così conclude: «Il Governo greco non è attualmente in grado di poter contare sulla buona fede e sulla comprensione del Governo britannico».

Il Ministro greco dell'agricoltura Evemgelos Averoff ha restituito oggi all'Ambasciata britannica la decorazione britannica conferitagli durante la scorsa guerra, insieme ad una lettera in cui afferma «di essere stato amico della Granbretagna ma di non poter ora tenere la decorazione».

P. P.

Inquietudine a Londra

Londra, 10

Nei circoli politici britannici non si nasconde l'inquietudine provocata dalla piega presa a Cipro dagli avvenimenti in seguito all'odierna esecuzione dei due condannati. L'ostilità della popolazione greca dell'isola sembra ora avviata a trasformarsi in un'ondata di odio.

Le preoccupazioni maggiori vertono tuttavia sulle relazioni anglo-greche, che minacciano di creare serie difficoltà in seno all'Alleanza atlantica.

L'opposizione laburista si prepara intanto ad attaccare lunedì a fondo il Governo per la politica seguita a Cipro. Tale azione parlamentare va inquadrata nel deciso tentativo dell'opposizione di mettere in difficoltà il Governo su qualunque terreno. L'atteggiamento dell'opposizione è espresso dal quotidiano laburista «Daily Herald», che, in un odierno editoriale, scrive fra l'altro: «Il cappio del boia sta diventando il simbolo della politica britannica a Cipro, dove si stanno ripetendo tutti gli errori già compiuti in Irlanda. Ciò crea un senso di repulsione verso l'Inghilterra in Grecia e in tutto il mondo civile. Si tratta di una politica che può condurre solamente al disastro. Oggi è una giornata vergognosa».

L'attacco laburista ha qualche possibilità di colpire l'opinione pubblica inglese anche perchè queste esecuzioni capitali effettuate mentre è vivo il dibattito sulla pena di morte hanno scosso molte coscienze.

UN'IDEA DI CHURCHILL ANNUNCIATA AD AQUISGRANA

LA PARTECIPAZIONE RUSSA ALL'ALLEANZA ATLANTICA

Secondo il vecchio statista inglese un nuovo problema è stato posto con il ripudio della politica di Stalin

DAL NOSTRO INVIATO
Aquisgrana, 10

«Un nuovo problema si è posto con il recente ripudio di Stalin da parte dei russi. Se questo ripudio è sincero, noi abbiamo una nuova Russia con cui trattare, ed io non vedo perchè, se le cose stanno così, la nuova Russia non debba unirsi a noi nello spirito di questo accordo solenne. Noi dobbiamo renderci conto di quanto sia profonda e sincera la preoccupazione dei russi di salvare il loro paese da una invasione straniera. In una vera unità dell'Europa, la Russia deve avere la sua parte». Queste sono state le parole pronunciate da Winston Churchill nella Reichssaal del municipio di Aquisgrana, in un discorso d'occasione, dopo aver ricevuto dalle mani del Borgomastro della città il Premio Carlo Magno, da cinque anni assegnato a uomini politici e di cultura che si siano particolarmente distinti nell'affermazione degli ideali europeisti. L'accordo solenne a cui Churchill allude e al cui spirito i russi dovrebbero associarsi è il Patto atlantico.

Questa mattina, ad Aquisgrana, veniva giù pioggia a tratti, e faceva freddo. Sulla piazza del mercato, adornata tutta in giro dalle bandiere dei paesi del Consiglio d'Europa, sostava, davanti al Municipio, una folla compatta. Una banda comunale, i cui suonatori portavano sul kepi pennacchi color arancione, eseguiva musiche militari e popolari. Al secondo piano della Rathaus, la Reichssaal dove si festeggiava un tempo l'incoronazione dei sovrani del Sacro Romano Impero, era gremita d'invitati e di giornalisti già alle ore dieci.

L'ex premier britannico ha fatto il suo ingresso alle 11 e 9 minuti. Vestiva con quell'abito da cerimonia che gli inglesi chiamano «morning coat», con una giacca nera, a code, e un paio di pantaloni a righe, di colore grigio.» La cravatta era a farfalla: verde foglia scura, con pallini bianchi. Chiurchill aveva in mano un cappello a cilindro e una mazza da passeggio. Due minuti dopo è entrato il Presidente della Repubblica federale tedesca Heuss. Churchill è andato a sedersi nel seggio centrale, sotto l'aquila dell'Impero; Adenauer alla sua destra, sotto l'aquila tedesca; il Borgomastro Heusch sotto lo stemma cittadino e il Presidente Heuss tra gli invitati, accanto a lady Churchill.

Dopo un breve discorso, il Borgomastro si è avvicinato a Churchill e gli ha messo intorno al collo un cordone che portava ai suoi estremi la medaglia di argento dorato che è simbolo del Premio e che reca su un lato l'effigie di Re Carlo e sull'altro la dedica a Churchill «Guardiano della libertà dell'uomo, guida e sprone della gioventù europea». Dopo la medaglia, Churchill ha ricevuto anche la pergamena ufficiale, in una teca di cuoio.

Alle 11 e tre quarti, Churchill si è levato in piedi, ha inforcato gli occhiali ed ha cominciato a leggere il suo discorso, parlando davanti ad un banco, portato vicino a lui, irto di microfoni. Dopo aver detto in tedesco il saluto ai presenti, Churchill ha esordito con un elogio di Adenauer cui fu assegnato il premio Carlo Magno l'anno scorso.

Churchill parlava con voce raccolta: «Non sono più stato in Germania da quando venni qui, undici anni fa, per la conferenza di Potsdam. Dovetti lasciarla prima della conclusione, perchè in patria c'erano le elezioni generali, e non sono tornato». (Qui, nell'allusione alla sconfitta subita nel '45, Churchill ha dato alla voce una intonazione ironica: è stato il solo momento).

«Molto è avvenuto in questi undici anni — ha continuato Churchill — nei primi due anni la Russia condusse una politica che la divise dai suoi alleati. Ci è stato detto adesso, da parte di alte autorità russe, che quella era *la politica di Stalin*. E Stalin, che era allora onnipotente, adesso è morto. Ma, nel frattempo, la storia è andata avanti». E qui Churchill ha rammentato come la politica sovietica provocò la stretta intesa tra inglesi e americani, la rinascita della Germania occidentale, la creazione della NATO. «Questo patto — ha esclamato — è una solenne affermazione dell'unità europea e della decisione degli Stati Uniti di riattraversare l'oceano e di prendere quella che non poteva che essere la funzione di leader della alleanza stessa».

Poi Churchill è tornato al tema dell'Alleanza atlantica e, dopo averla definita espressione di un mondo minacciato dalla guerra, ha detto: «Il principio del patto è semplice e solenne. Noi tutti abbiamo unito insieme le nostre mani e giurato di combattere contro l'aggressore, chiunque egli sia. Un nuovo problema si è posto con il recente ripudio di Stalin da parte dei russi. Se questo ripudio è sincero, noi abbiamo una nuova Russia con cui trattare, ed io non vedo perchè, se le cose stanno così, la nuova Russia non debba unirsi a noi nello spirito di questo accordo solenne. Noi dobbiamo renderci conto di quanto sia profonda e sincera la preoccupazione dei russi di salvare il loro paese da una invasione straniera. In una vera unità dell'Europa la Russia deve avere la sua parte. Io ho veduto con piacere che già in Polonia i mutamenti avvenuti in Russia sono passati non senza conseguenze. E' possibile che altri mutamenti avvengano. La Cecoslovacchia potrà forse riacquistare la sua libertà. Soprattutto, la Germania sarà riunificata. Sarebbe imprudente e biasimevole tentare di risolvere il problema dell'unità europea, di cui la riunificazione della Germania è una parte vitale, con un atto di forza. Noi dobbiamo evitare la violenza e l'unità delle ceneri e della morte. Ugualmente sarebbe fatale per la NATO che noi ci rilassassimo e ci facessimo prendere dall'apatia perdendo ciò che si è guadagnato con il lavoro comune e sacrifici finanziari di otto anni».

Churchill ha quindi ricordato le altre alleanze e associazioni dell'Occidente (UEO, ecc.). Il vero punto di salvezza deve essere però la «grande alleanza delle Potenze europee legate al Canadà e agli Stati Uniti». Il Commonwealth inglese porta in questa alleanza paesi come l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa, che non sono nella NATO.

Churchill ha concluso: «Io ripeto che lo spirito di questi accordi non deve escludere la Russia e i paesi dell'Europa Orientale. Potrà accadere benissimo che i grandi problemi che ci preoccupano, dei quali uno dei più gravi è la riunificazione della Germania, si risolvano allora più facilmente che adesso, che sono affrontati da blocchi rivali che si guardano con sospetto ed ostilità. Questo è per il futuro. Andiamo ora avanti rinforzando con pazienza e sicuramente gli accordi che abbiamo raggiunto».

La fine del discorso di Churchill è stata salutata da applausi. Gli ha risposto — per modo di dire, giacchè si trattava di un discorso già pronto - Adenauer.

Nel pomeriggio, Churchill è partito per Bad Godesberg, dove è ospite dell'Ambasciatore di Granbretagna.

Ferruccio Troiani

ORATORI DI TUTTI I PARTITI IN LIZZA SULLE PIAZZE D'ITALIA

A ritmo sempre più intenso la campagna per le amministrative

Taviani rileva le prospettive di pace aperte dal Patto atlantico indicato dal P.C. come uno strumento di guerra - Comizi del M.S.I. sospesi

Roma, 10

La ricorrenza dell'Ascensione ha offerto ai partiti una occasione di più per far ascoltare la loro voce nelle piazze d'Italia in vista della prossima consultazione popolare, e, naturalmente, di questa opportunità tutti hanno approfittato il più largamente possibile. Anche oggi, quindi, migliaia di comizi ovunque.

A Roma hanno parlato, tra gli altri, il Ministro della Difesa e il leader del P. C. Il comizio di Taviani si è svolto al Teatro Brancaccio. «Nenni — ha detto l'oratore — continua a parlare di un «no» di Fanfani. Sarà bene che prenda atto che non è Fanfani soltanto che ha detto e dice no all'ibrido connubio con i nenniani asserviti ai comunisti. Il segretario del partito ha perfettamente interpretato l'orientamento e la volontà delle masse democristiane, delle masse dei nostri elettori».

Taviani ha così proseguito: «Ricordate quando i comunisti, seguiti come sempre dai nenniani, giravano per le case chiedendo le firme contro il Patto atlantico foriero di guerra? Ci sono ancora, appena sbiadite dal tempo, le scritte sui muri «UEO eguale guerra». Il Patto atlantico è da sette anni operante; l'UEO è stata varata e non solo non è venuta alcuna guerra, ma una prospettiva di pace si apre sul mondo, proprio grazie alla sicurezza determinata dalla solidarietà atlantica e dal riarmo del pericoloso vuoto della Germania occidentale«.

«La verità — ha concluso l'oratore — è ancora una volta che la pace sussiste solo se è garantita dalla sicurezza, e le spese per la difesa a cui l'Occidente è stato costretto di fronte ai persistenti armamenti dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti, sono stati i denari che meglio hanno fruttato per la pace dei nostri popoli, dei paesi liberi e quindi del mondo intero. La pretesa neutralità che molti amici dei comunisti sostengono, sarebbe l'anticamera della sovietizzazione dell'Italia».

L'on. Togliatti ha parlato nel Teatro Quattro Fontane, rivolgendosi particolarmente ai giovani. Prima del discorso una delegazione di giovani comuniste romane gli ha offerto fiori e presentato la loro bandiera. Il leader del P.C. ha puntato i suoi strali contro la «Triplice» e l'apparato ecclesiastico», preoccupandosi per le loro pressioni sugli elettori.

Per un caso il comizio di Togliatti non ha avuto un seguito di incidenti. Nell'edificio antistante il Teatro Quattro Fontane c'è la sede della direzione nazionale del MSI. L'auto dell'on. Togliatti è stata parcheggiata nel cortile dell'edificio e la cosa ha dato luogo a vivaci proteste da parte di alcuni giovani missini, che si sono improvvisamente trovati fianco a fianco con i giovani comunisti addetti alla sorveglianza dell'automobile del loro leader. Incidenti, fortunatamente, non se ne sono avuti, perchè alcuni agenti sono subito intervenuti a vigilare, affinchè i seguaci delle opposte fazioni non venissero alle mani.

Fanfani ha parlato ad Assisi dove ha invitato gli elettori «a considerare attentamente le difficoltà che si potranno presentare agli amministratori democratici, malgrado la bontà dei programmi, se il voto non sarà chiaro e non sarà abbondante. Le difficoltà che il 7 giugno '53 ha riversato nel Parlamento, potrebbero riversare le elezioni del 27 maggio in molti Comuni e in molte provincie. Da ciò il dovere degli elettori di votare tutti e di votare in modo da non condannare la D. C. ad una fatica improba senza garantirle una maggioranza sufficiente. Con ciò — ha aggiunto l'on. Fanfani — la D. C. non chiede il monopolio del potere. Anche l'adempimento leale dei suoi impegni in materia di legge elettorale politica, per testimonianza dei suoi stessi alleati, dimostra che la D. C. non vuole ciò che non le spetta. Ma per adempiere i doveri che lo elettore le affida, la D. C. chiede gli strumenti idonei ed alleati possibili».

Il Ministro degli Interni, parlando in serata a Firenze, ha affermato che l'estrema sinistra conduce i suoi attacchi con la precisa e ormai dichiarata intenzione di tagliare la strada alla democrazia italiana, tentando una frattura tra periferia e potere centrale. Infatti, la strada che essa indica per conseguire le autonomie regionali conduce verso la negazione di esse: la sinistra vuole la indipendenza indiscriminata della periferia. «E' proprio per incamminarsi verso l'autogoverno, invece — ha detto il Ministro — che i Consiglio comunali e provinciali debbono essere conservati alla democrazia». Quindi il Ministro ha enunciato che il Governo si appresta a fornire due strumenti validissimi per le autonomie locali: una nuova legge comunale e provinciale con orientamenti di largo decentramento e la riforma della finanza locale perchè quel decentramento sia effettivamente operante. «Questi nuovi strumenti — ha dichiarato il Ministro — devono essere dati in mano a una classe dirigente capace e responsabile, che se ne serva per costruire e non per demolire lo Stato, che è superamento di tutte le comunità e non tiranno delle libertà». Il Ministro ha aggiunto che proprio per questa sua funzione di custode delle libertà democratiche lo Stato deve essere intransigente e inflessibile nella difesa delle libertà, applicando la legge con giustizia eguale per tutti.

Dopo aver polemizzato con i socialcomunisti, l'oratore ha rilevato che le opposizioni, anche quelle di destra, conducono questa campagna facendo convergere i loro attacchi contro la Democrazia cristiana e i partiti di centro con l'intento più di distruggere che di costruire. La politicizzazione delle prossime lezioni appare sempre più come un attacco in forze contro il centro, il quale, invece, nel voler assicurare alla democrazia i Comuni e le Provincie, mira a rinsaldare la struttura della Nazione per prepararla a un periodo di rapido progresso.

L'on. Badini Confalonieri, Sottosegretario agli Esteri parlando a Genova per il P L. I. ha fatto un'ampia disamina dello schieramento politico da un'estrema all'altra, entrambe in posizione di opposizione pregiudiziale. «Dalle estreme di sinistra e di destra ci divide il vallo della democrazia che i due patti di unità di azione, che uniscono Nenni ai comunisti e Covelli ai fascisti, non consentono di varcare. Le differenze degli altri partiti del centro democratico non sono di sostanza, sono di grado, di tempo, di metodo. Il rafforzamento dei partiti minori, che apportano nelle loro liste uomini di probità e di capacità riconosciute — ha concluso l'on. Badini Confalonieri — è una necessità di interesse comune per le sorti della democrazia del paese».

Ad Alessandria ed a Cuneo l'on. Saragat ha rivolto un appello a tutti i socialisti perchè obblighino i dirigenti del PSI a stringere la mano tesa dei socialdemocratici. «Noi non poniamo alcuna condizione all'unità socialista — egli ha detto — tranne che una: che l'on. Nenni accetti i principi dell'Internazionale e dichiari senza equivoci che egli è contro ogni forma di dittatura totalitaria. Compresa quella comunista».

L'on. De Marsanich in un comizio a Pescara, ha detto che il M.S.I. partecipa alla competizione elettorale con il preciso intento di stabilire le condizioni per l'apertura a destra, prima negli Enti locali e quindi nel Parlamento.

A Bergamo, il comizio del M. S. I. in piazza della Vittoria di cui, questa sera, era oratore il conte Vanni Teodorani, è stato interrotto per ordine del Questore, mentre parte della folla dava segni di intolleranza per le affermazioni dell'oratore. Anche il comizio dell'avv. Egidio Buscarolo a Imperia, è stato interrotto in seguito alle intemperanze del pubblico. L'oratore, dopo certi suoi accenni alla Resistenza, ha dovuto rifugiarsi su di un auto e allontanarsi protetto dagli agenti.

PARLAMENTARI E UFFICIALI ITALIANI RICEVUTI DA GRUENTHER

In caso di guerra la Russia disporrebbe di 400 divisioni

Soltanto con le armi atomiche sarebbe possibile impedire un attacco decisivo - Importanza fondamentale dei missili

Milano, 10

Per la prima volta dopo lo annuncio delle sue dimissioni, il gen. Gruenther, comandante della NATO, ha consentito a rompere il silenzio che si era imposto. Lo ha fatto nei giorni scorsi con un gruppo di parlamentari italiani e di alti ufficiali della riserva in visita allo Shape di Parigi. Le dichiarazioni di Gruenther appariranno nel prossimo numero di un settimanale milanese.

«Il blocco sovietico — ha detto fra l'altro il generale — conta attualmente circa 300 divisioni, di cui una ottantina dei paesi satelliti. Di esse, 65 sono schierate lungo la cosiddetta cortina di ferro e quasi un terzo (22) sono corazzate. Tutte queste divisioni sono dotate di materiale modernissimo. Gli effettivi armati del blocco sovietico sono circa 5 milioni: 3 milioni e 200 mila russi ed un milione 500 mila satelliti. Nel giro di trenta giorni le divisioni del blocco avversario possono essere portate a 400!».

I sovietici, per le loro truppe, dispongono veramente di un «ombrello aereo». In effetti, la aviazione sovietica conta non meno di 20 mila aerei, e i caccia sono tutti a reazione. Degli altri aeroplani i due terzi sono a reazione. L'aviazione pesante a grande raggio è stata pure costituita ed oggi l'URSS si vanta di poter portare attacchi transoceanici. I sovietici dispongono di almeno 500 bombe atomiche, delle quali, tuttavia, si ignora la potenzialità.

Il gen. Gruenther ha detto ancora: «Noi non siamo in grado di controbilanciare la minaccia russa nelle armi convenzionali. Qui, allo Shape, abbiamo ben considerato che noi non possiamo certamente fare un fucile per ogni fucile russo, un aereo per ogni aereo avversario, una divisione per ogni divisione. Pertanto, in caso di aggressione sovietica, nel deprecato caso di una nuova guerra, noi impiegheremo le armi atomiche per impedire che questo attacco possa trasformarsi in decisivo. E' per questo che io dico e ripeto che qualsiasi guerra del futuro sarà una catastrofe. Noi stiamo creando faticosamente lo scudo per proteggere l'Europa ed il mondo libero: per accelerare i tempi occorre il contributo tedesco».

Gruenther ha poi affermato che «non si deve dimenticare che lo Shape ha in forza il più potente degli aerei da bombardamento, il «B-47», che potrebbe essere determinante per lo esito di un eventuale conflitto». «Quanto ai missili — ha aggiunto il generale — avranno una importanza fondamentale in una futura deprecabile guerra. Ma quale svilppo hanno avuto questi ordigni non è facile rispondere. Si deve anzitutto dire che ve ne sono finora di vari tipi: alcuni sono usati per impiego offensivo a terra; altri usati contro gli aeroplani che inseguono implacabilmente; taluni altri missili dovrebbero sostituire certi tipi di aerei. Ma non si dimentichi che il missile non ha ancora vinto la sua battaglia contro il muro atmosferico a grande distanza».

GRAVI IRREGOLARITA' all'ECA di Bologna

Bologna, 10

Il Comitato amministrativo dell'Ente comunale di assistenza di Bologna è stato sospeso con decreto del Prefetto Gaipa. Il dott. Giuseppe Portoghese, Prefetto a riposo, è stato nominato Commissario straordinario prefettizio per la temporanea gestione dell'Ente.

Il decreto di sospensione reca che un'ispezione disposta presso l'ECA dalla Prefettura ha consentito di accertare un generale disordine dei servizi amministrativi centrali e periferici con particolare riguardo a quelli di erogazione diretta della assistenza. Il decreto enumera altri addebiti, tra cui quelli di opera di propaganda e di proselitismo, istigazione e incitamento ad atti di protesta, abusivo impiego di dipendenti per fini privati da parte di qualche membro del comitato amministrativo, uso arbitrario di materiale sanitario di pertinenza dell'Ente, distribuzione di stampe, volantini e pubblicazioni di parte, ammissione irregolare alle prestazioni assistenziali, erogazione di compensi al personale volontario degli uffici periferici sul fondo del succorso invernale destinato esclusivamente all'assistenza dei disoccupati e dei bisognosi.

Martino è rientrato dal viaggio nel Benelux

Roma, 10

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, è tornato alle ore 20.20 dal suo viaggio nei paesi del Benelux.

Il Ministro Martino ha fatto alcune dichiarazioni, dicendo fra l'altro: «Il fatto che io sia stato chiamato a far parte, insieme agli autorevoli Ministri degli Esteri della Norvegia e del Canadà, del «comitato dei tre» della NATO è cosa che altamente mi lusinga perchè è prova del peso che ha avuto presso i componenti del Consiglio atlantico la voce del Ministro degli Esteri d'Italia.

«Posso affermare, in piena coscienza e con sincera soddisfazione, che le decisioni adottate a Parigi rappresentano un autentico successo della politica estera italiana. E' questa una realtà che non può essere, in nessun modo, infirmata dagli strani acrobatismi dialettici nei quali si sono esercitati, nei giorni scorsi, gli oppositori, palesi e occulti, e più o meno autorevoli del nostro Governo».

LE FUGHE SENZA SPERANZA DALLA JUGOSLAVIA

Restituito un profugo per la seconda volta

Aveva scontato nove mesi di carcere per il primo espatrio

Gorizia, 10

Il suddito jugoslavo Teodoro Cina, di 45 anni, autista di professione, domiciliato in un paesetto della Slovenia, già nel luglio dello scorso anno aveva varcato clandestinamente il confine, nei pressi di Salcano, e si era presentato alle nostre autorità chiedendo diritto di asilo. Ma egli non ebbe fortuna perchè la Commissione, esaminato il suo caso, non considerò il Cina profugo politico e pertanto egli venne restituito. Naturalmente si buscò, oltre frontiera, l'immancabile condanna per espatrio clandestino e dovette soggiornare in carcere per nove mesi. Ma il Cina, più deciso che mai a lasciare la Federativa e a varcare l'oceano per rifarsi una nuova vita, non aveva abbandonato l'idea dell'espatrio e appena rilasciato ha ritentato nuovamente la pericolosa avventura, mettendo a repentaglio la propria esistenza. Mercoledì sera, infatti, salito ad Aidussina sul treno passeggeri diretto a Nova Gorica, giunto il convoglio sul cavalcavia del valico internazionale della Casarossa, si gettò dal finestrino della vettura e rotolando per la ripida scarpata, finì, dopo pochi metri, in territorio italiano. Pesto e contuso, venne subito fermato dalla nostra polizia e tradotto all'Ufficio stranieri in Questura.

Qui narrò le sue disavventure, ed il precedente tentativo di espatrio clandestino. Rinnovò la richiesta del diritto di asilo. Ma, in base alla prima decisione della Commissione di Udine, il Cina oggi verrà nuovamente restituito all'autorità jugoslave e questa volta la condanna che gli verrà inflitta sarà certamente più dura di quella subita.

INTERVISTA CON ARTHUR LONDON, SUPERSTITE DEL PROCESSO SLANSKY

SI DICHIARÒ COLPEVOLE PER AMORE DEL COMUNISMO

L'ex Vice Ministro céco, ora riabilitato, ammette di aver subito torture fisiche e morali - Inverosimili dichiarazioni della moglie

Praga, 10.

Due giornalisti occidentali hanno avuto un'intervista con l'ex vice Ministro degli Esteri cecoslovacco Arthur London, che venne condannato all'ergastolo in occasione del processo Slansky, e recentemente riabilitato. E' stato lo stesso Ministero degli Esteri che ha reso possibile l'intervista, fornendo ai due giornalisti l'indirizzo di London, con il quale sino ad ora nessun giornalista si era potuto mettere in contatto.

London che ha attualmente 41 anni e la cui liberazione non è mai stata annunciata in Cecoslovacchia, fu condannato all'ergastolo sotto accusa di alto tradimento e spionaggio, mentre l'ex segretario generale del partito comunista cecoslovacco Slansky ed altri 10 alti dirigenti comunisti vennero condannati a morte e giustiziati in seguito al processo svoltosi nel novembre 1952 e che causò molta sensazione nel mondo.

London ha dichiarato ai giornalisti: «Ho subito cattivi trattamenti, ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo». London ha dichiarato che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente riabilitato il 2 febbraio di questo anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà confiscate dopo la sua condanna, fornendogli «ogni possibilità di riprendere la vita normale». La Corte suprema lo ha riconosciuto vittima di «violazione della legalità socialista» e lo ha indennizzato finanziariamente. Egli non ha precisato l'ammontare di tale indennizzo.

L'ex vice Ministro degli Esteri ha quindi esposto le ragioni per cui si era dichiarato colpevole. Dopo aver accennato alla tensione internazionale e all'atmosfera generale di sospetto esistente nel 1952, ha dichiarato: «Sono stato vittima della diffidenza che allora avvelenava la vita del paese, e delle attività dei complici di Beria in Cecoslovacchia. Tutti i mezzi erano allora buoni per far confessare crimini a coloro che, in anticipo e con prove già fabbricate, venivano designati come colpevoli. Non sono stato drogato, come è stato affermato da alcuni giornali occidentali, ma ho subito violenze fisiche. Tuttavia non sono state le torture alle quali fui sottoposto che mi hanno spinto a confessare.

«Arrestato nel gennaio 1951 — ha proseguito London — mi sono dapprima rifiutato di dichiararmi colpevole. Ero un innocente preso in una macchinazione di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi, miei compagni nel partito. Mi sono alla fine reso conto che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'infallibilità del partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che hanno avuto luogo a quell'epoca non sono che tragiche ombre sulla strada che conduce al socialismo».

L'intervista si è svolta nell'appartamento di London alla presenza della moglie di quest'ultimo, Lisa, di origine francese e cognata del deputato comunista francese Raymond Guyot. London ha precisato di essere attualmente in cura, perchè affetto da tubercolosi e che per causa di questa sua malattia la sua detenzione venne interrotta nel luglio dello scorso anno, mentre il suo caso veniva riesaminato, e venne inviato in un sanatorio. Si è rifiutato di fare qualsiasi altra dichiarazione sugli altri coimputati, di cui due, Hajdu e Loeble, attendono ancora la revisione del loro processo. La revisione del processo di London venne chiesta una prima volta dalla moglie nel novembre 1954 e da lui stesso al principio del 1955.

I giornalisti occidentali hanno quindi interrogato la signora London sulla lettera che scrisse all'epoca del processo del marito al giudice presidente del Tribunale, lettera nella quale ella affermava che era stato per lei un grave colpo scoprire che il marito era un traditore e chiedeva una sua giusta punizione. La signora London ha affermato di aver scritto questa lettera con piena coscienza e in tutta buona fede, poichè riteneva allora, dopo aver udito trasmettere dalla radio la confessione del marito, che egli fosse un traditore. «Sino a quel momento, ella ha precisato, lo ritenevo innocente e non mi è stata fatta alcuna pressione per scrivere quella lettera. Il dubbio mi è venuto più tardi, soprattutto dopo la riabilitazione dei medici israeliti e l'eliminazione di Beria».

London ha messo in rilievo che conoscendo i sentimenti politici della moglie, «mi aspettavo che agisse così dopo aver appreso della mia confessione». Ha aggiunto che anch'egli fu incoraggiato dalla notizia della riabilitazione dei medici israeliti e dalla eliminazione di Beria a chiedere la revisione del processo. London ha aggiunto di non aver mai perso la sua fede nel partito comunista e di essere ridivenuto membro di pieno diritto del partito dopo la sua riabilitazione.

L'AUTOSTRADA GENOVA-SAVONA

APERTO AL TRAFFICO IL PRIMO TRONCO DI 10 KM.

Nessun tabellone pubblicitario lungo l'arteria che ha carattere panoramico - 4 miliardi di spesa

Genova, 10

Il Ministro Romita, accompagnato dal direttore generale dell'ANAS, ing. Fraschetti, e dalle massime autorità di Genova e di Savona, ha inaugurato stamane il primo tronco della autocamionabile Genova-Savona, nel tratto Prà-Arenzano, realizzato dall'ANAS e da oggi aperto al transito.

Dopo la benedizione ha preso la parola il Ministro. «Sono orgoglioso — ha detto — di inaugurare la più bella opera costruita in questi ultimi tempi. Essa fa onore alla tecnica, all'ingegneria, al lavoro italiano, e renderà più facile il traffico fra Genova e Savona con benefici effetti generali». Dopo aver rivolto un commosso saluto agli operai caduti sul lavoro nel corso della realizzazione dell'opera, il Ministro ha detto che questa inaugurazione segna l'inizio di tutto un programma di autostrade che l'Italia sta costruendo. Ha concluso augurandosi di poter fra non molto vedere ultimata l'opera in modo che la Liguria abbia una strada degna di sè e del suo avvenire.

Successivamente, il Ministro ha percorso la nuova arteria nel tratto inaugurato, tra Prà e la località Coletta, oltre Arenzano. Il tronco, lungo circa 10 chilometri, è costato quattro miliardi. Per costruirlo sono stati necessari importanti lavori di scavo in galleria e la creazione di opere varie. La sede stradale passa su tre arditissimi viadotti in cemento armato, per oltre 1500 metri complessivi. Il viadotto sul Rio Lupara poggia su un arco di 120 metri di luce, il più lungo costruito in Italia. Nel tratto vi sono inoltre quattro gallerie. Sono stati impiegati circa mezzo milione di quintali di cemento, oltre duemila quintali di ferro e sono stati rimossi quasi un milione di metri cubi di materiale.

Sulla arteria che ha carattere panoramico non sarà ammessa l'installazione di cartelloni pubblicitari; sono state invece sistemate in vari punti del tracciato piante ornamentali. Entro l'anno in corso è prevista l'inaugurazione del secondo tratto collegante Arenzano con i piani di Invrea presso Varazze.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali e sulla Sardegna, ulteriore aumento della nuvolosità con piogge sparse deboli, qualche temporale sulle Venezie. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia scarsa nuvolosità; più intensa nelle ore pomeridiane. Temperatura in lieve diminuzione su Italia settentrionale; quasi stazionaria altrove. Mari di Sardegna e canale di Sicilia da mossi a molto mossi. Maggiormente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 10, 20.8; Trento 13.2, 25.5; Trieste 17.7, 23; Venezia 16.5, 23.5; Milano 15.2, 24.4; Torino 10, 27.1; Genova 15, 17.3; Bologna 16.4, 26.8; Firenze 13.4, 23.8; Pisa 10.4, 21.8; Ancona 17.5, 26.6; Perugia 12.2, 22.3; Pescara 10.2, 28.8; L'Aquila 9.8, 24.2; Roma 12, 23.6; Campobasso 12, 21.5; Bari 12.6, 24.3; Napoli 12.8, 24.4; Potenza 8.6, 20.5; Reggio Calabria 13.9, 21.5; Messina 14, 21.4; Palermo 12.5, 23.2; Catania 7.1, 22; Cagliari 10.5, 24.8; Alghero 13, 18.8.

UNA BRILLANTE PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA» SUGLI SCHERMI DELLA TV

FORTUNA E BRAVURA A BRACCETTO HANNO RESO MILIONARIO «BARBISIN»

Con felice intuizione Mario De Maria s'è portato dietro in cabina il vecchio Bordin La malinconia del maestro dantista - Esordio di un simpatico avvocato partenopeo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

Fortuna e bravura, lasciate da parte ancora una volta le loro contese personali che tanto danno procurano ai poveri mortali, hanno preso a braccetto affettuosamente Mario De Maria, loro prediletto, e se lo son portate al traguardo finale dei cinque milioni di «Lascia o raddoppia», tra la soddisfazione di milioni di telespettatori, l'applauso cordiale del pubblico che gremiva il Teatro della Fiera ed il delirio dei calusiensi, sindaco in testa, che hanno accompagnato «Barbisin» nella sua ultima fatica. Ed una commossa letizia, pur nelle distrette di una cella carceraria, ha certamente provato quel suo compagno di marce sportive degli anni giovanili, che trovandosi detenuto in un penitenziario dell'Italia centrale ha voluto pure lui mandare una parola di incoraggiamento e di augurio al suo ex competitore sportivo, tanto più felice e fortunato. «La fatalità — gli ha scritto — segnò il mio triste destino e mi portò in questo luogo di pena, ma nel momento in cui lei affronterà l'ultimo ostacolo per conquistare il traguardo finale mi sentirò vicino a lei non più come avversario delle gare di marcia giovanili ma per augurarle la meritata vittoria».

«Al successo ha contribuito anche quella tartarughina d'oro che gli abbiamo regalato noi», hanno pensato tre belle ragazze torinesi che senza pensieri nascosti, da vere sportive, hanno voluto l'altro giorno dimostrargli la loro simpatia con quel dono.

E che dire della felice intuizione di invitare Bordin a fargli compagnia in cabina? Senza di lui forse ce l'avrebbe fatta, e forse no. Quasi quasi si è avuta l'impressione che senza il vecchio, cordiale e modesto pedalatore all'inciampo sarebbe seguita una vertiginosa precipitevole caduta e che De Maria si sarebbe svegliato da un bel sogno, con un soprassalto, nella Fiat 1400 che gli avrebbe toccata come consolazione.

Fin qui la fortuna. Ma la bravura è stata determinante per tutto il lunghissimo calvario delle quattordici stazioni obbligate che contrassegna questo giuoco amaro anche se divertente. Domande difficili sempre, a detta di tutti gli sportivi; qualcuna anche superlativamente. Stavolta, avranno detto i tecnici, sarà per lui come voler infilare una scarpa nella buca delle lettere. Ma non facevano conto delle decine di quadernetti di scuola riempiti di fitta scrittura che «Barbisin» ha compilato in questi ultimi mesi e che costituiscono la più aggiornata enciclopedia del ciclismo esistente al mondo. Non gliel'hanno fatta neanche nelle ultime tre domande: solo il sorriso appeso ai suoi baffetti ha lasciato per qualche istante il posto ad una contrizione di volizione concentrata.

S'era fatto ormai tardi quando De Maria è venuto sul palcoscenico dopo una serata piuttosto movimentata e che ha presentato anche qualche piacevole novità di formula. Bisognava andare in fretta ma De Maria ama il ritmo veloce sia quando suona il saxofono come quando cuce materassi. Consegna a Mike Bongiorno una riproduzione in oro del ragazzo scarmigliato simbolo di «Lascia o raddoppia», regalo di una oreficeria, e poi dice subito: «Un corridore quando si ritira non fa una bella figura». E prega il vecchio Bordin — veramente sorpreso della richiesta — di venire in cabina a fargli compagnia. Bordin avverte subito che lui di date e cifre non ricorda niente; se si trattasse di raccontare episodi e vicende degli ultimi quarant'anni, in fatto di ciclismo, allora sì, questa è però roba che non si pregia a gettoni d'oro; se poi si trattasse di fare ancora una corsettina, specialmente con quei mocciosi di suoi colleghi fotografi, sarebbe da vedere come andrebbe a finire: ha lanciato tante volte la sfida, lui povero vecchio, su un percorso qualunque, da uno a cento chilometri, ma quelli tirano via. Che gioventù. Ma Bordin mentre parla e anche nei minuti successivi oltre che ricordarsi di essere stato e di essere ancora un buon ciclista, tira fotografie su fotografie dimostrando davvero di essere anche un buon fotoreporter. Entro la cabina continua il lampeggio, dopo che i due vi si sono accomodati e si son aggiustati le cuffie: la macchina di Bordin e gli occhi di «Barbisin», deciso a dare un calcio sui denti ai tre mastini che stanno per avventargli contro.

Ed ecco il primo di essi: «Chi è il corridore italiano che per la prima volta nella storia del Giro di Francia è stato in testa alla classifica generale?».

«Il torinese Vincenzo Borgarello: nel 1912, seconda e terza tappa». Diavolo d'un uomo.

Seconda domanda: «Nel 1919 si disputò una corsa di fondo da Torino a Trieste per 662 chilometri. Chi è che l'ha vinta?». E qui De Maria si sente sul molle, non c'era scritto nei suoi quadernetti; guarda un po' cosa va a pensare quella gente che vuol mangiargli i suoi due milioni e mezzo così faticosamente guadagnati! Ma Bordin nel 1919 aveva trent'anni, e gambe robuste, e la memoria non se l'è ancora mangiata. Dice a fior di labbro «Sivocci». Il microfono non afferra il nome, ma «Barbisin» sì. Perso per perso si trasforma in altoparlante e ripete «Sivocci» con un'intonazione interrogativa, come se non ci credesse. «Alfredo Sivocci, bene!» urla Mike Bongiorno che come tutti tifava per lo sportivo. «Però — soggiunge — bisognerà dare un regalino a Bordin, eh?».

Terza domanda (e la tradizione vuole che sia facile): «Quale fu l'ultima tappa del Giro d'Italia vinta da Gino Bartali?».

«Quella dolomitica del 1950, la Vicenza-Bolzano».

Suonano le trombe della TV, Bordin adopera la macchina fotografica come una mitragliatrice, il palcoscenico è preso d'assalto da mezza Caluso, tanto che pochi riescono a vedere De Maria e sua moglie che si abbracciano commossi. Mike Bongiorno prega tutti di sgomberare, Bordin vuol fare ancora una ripresa di «quelle brutte facce lì» (i suoi colleghi fotografi) ed anche lui lascia la scena dopo aver baciato galantemente la mano alla Campagnoli, che ha modo così di farsi ammirare in una delle sue magistrali sbattutine d'occhi. Ma che tardi — pensa Mike Bongiorno — chi sa cosa dirà Romolo Siena, e rimanda tutti a giovedì prossimo.

Si era cominciato nientemeno che con Dante Alighieri. Un acrobata della «Divina Commedia» quell'Enrico Merlini. Un canto a memoria ogni settimana: cento canti se li è pappati in due anni. Poi ha ripetuto tutto daccapo per 105 volte, un boccone ogni mattina, con il caffelatte. «Dante Alighieri? Sono di famiglia!» esordisce. In fondo non sono che 14,233 versi.

Gli deve aver fatto male il contarli, perchè questo giovane cremonese autodidatta è triste triste, come rassegnato al pensiero di avere quel librone tutto in testa. Guarda a terra e parla sottovoce. Il presentatore si fa dare una copia della «Divina Commedia» e a caso legge l'inizio di un verso: questo è subito ripreso e sgranato come una litania fino a che Mike Bongiorno non lo ferma e lo riporta su un'altra pagina; l'altro riattacca come se avesse la resina indiana in bocca. La gente invece di applaudire ride: ha l'impressione di vedere le cantiche materializzarsi e l'impressione è nuova.

«Tutti i conforti trovo nella Divina Commedia» afferma Merlini mestamente. A lasciarlo fare avrebbe ripetuto il poema per la centoseiesima volta, prima alla dritta e poi alla rovescia e poi ancora come il cavallo degli scacchi.

Le otto domande non potevano essere che una ripetizione della prova generale. Però ha saputo rispondere anche a domande diciamo così di concetto. Non sa solo a memoria il testo del gran libro ma conosce a menadito il suo contenuto. Anzi l'ha fatta vedere anche ai tecnici: quando gli chiedono quale sia il verso di una canzone del Convivio in un celebre episodio della «Divina Commedia», tira fuori che in questa ci sono invece due versi di due canzoni del Convivio. Con la battaglia di Campaldino arriva a L. 320.000. Suonata, inchino triste e congedo senza stretta di mano. Perchè?

Pio Mariani, anni 30, operaio dell'azienda municipale di Desio: ossessionato dalla mineralogia. Questa non ha segreti per lui. Va a cercare le pietre là sulle montagne e quando una roccia lo vede gli fa cenno di quello che può trovare più in là o più addentro. Porta con sè delle bombette al tritolo che, al contrario di quelle alla dinamite, non fanno saltare in aria le rocce ma le disarticolano lasciandole al loro posto. Poi non resta che allungar le mani, prendersene qualche bel pezzo e venire a casa con le fodere delle tasche tutte stracciate. Con un po' di pratica si arriva financo ad identificare i materiali radioattivi che in Italia si trovano però solo vicino a Mondovì. Ha portato con sè il suo tavolino da lavoro con tutti gli strumentini. Ha identificato tutti i minerali che gli sono stati presentati con la bravura di un praticone; ma quando si è trattato di elementi culturali sono cominciate le incertezze: ha faticato molto a dire per benino i dieci gradi di durezze della scala di Mohs, dal talco al diamante; ed è caduto alla penultima domanda, stilata pomposamente così: «Qual è quell'elemento nativo che si presenta in natura in due fasi eteromorfe cristalline molto diverse ed ha anche applicazioni industriali diversissime?». Non lo sa e non era facile saperlo con questa formulazione. Ogni scolaro delle elementari ha appreso che il carbonio e il diamante costituiscono lo stesso elemento, e che basta bruciare il secondo per avere il primo, e lo sapeva certo anche Mariani. Agli uomini semplici bisogna fare delle domande semplici. Forse il caldo applauso scoppiato in sala avrà compensato un tantino il bruciore dell'immeritata caduta.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Ventiquattresima puntata

1) *Enrico Merlini*, Casale Monferrato, maestro; tema «Divina Commedia»; vince L. 320.000.

2) *Pio Mariani*, Desio, meccanico; tema «mineralogia»; perde alla VII domanda (consolazione un gettone d'oro).

3) *Ugo Rossi*, Napoli, avvocato; tema «gastronomia»; vince L. 320.000.

4) *Giancarla Lucchini*, Milano, studentessa di musica; tema «architettura»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Gianfranco Farina*, Milano, libraio; tema «musica lirica»; da quota 640.000 raddoppia e perde (consolazione Fiat 600).

6) *Luigi Scanagatta*, Varenna, maestro; tema «scienze naturali»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

7) *Mario De Maria*, Caluso, tappezziere; tema «ciclismo»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

Uno spettacolo a sè la mimica del napoletano

Il più schietto rappresentante di Napoli è venuto subito dopo al proscenio. Calore umano, piacevolezza del vivere, arguzia. Gastronomia è il suo forte e tanto ha parlato di cibi acconciati e ammanniti, e di sapori e di leccornie e di manicaretti da far dimenticare perfino che esiste l'ulcera gastrica e la gotta. Il piatto preferito di questo avvocato settantenne — e dei suoi amici che si fanno invitare a più non posso — è costituito dai taglioli croccantini, di cui a richiesta daremo la ricetta. La sua natura di buongustaio di classe è rivelata dal fatto che secondo lui i maccheroni hanno da servire quale contorno e non da piatto forte; affermazione azzardosa per un partenopeo.

Sfilano attraverso le domande tutta la tecnica mangereccia d'Europa, e la raffinatezza dei vini, ed il saper porgere ai commensali, e l'armonia degli intingoli. Ad un certo punto i tecnici della RAI hanno fatto uno scherzetto abbastanza riuscito: hanno dato una ricetta di una pietanza il cui ingrediente principale è un «animale» che doveva essere indovinato dal Rossi. Ad apprestarla si impiegano dieci ore e a leggere la ricetta Mike Bongiorno è stato dieci minuti, e dentro c'erano tanti intingoli e si consigliavano tanti accorgimenti con cui bollire la carne dell'«animale» prima con le ossa, poi senza le ossa, poi con la cipolla, poi con il prezzemolo, aggiungendovi del vino, un po' di pollo, una goccia di limone, di nuovo il brodo della testa e della coda dell'«animale», che la bizzarra giaculatoria ha avuto il potere di far prima sorridere e poi ridere tutti, forse per simpatia con la mimica dell'interrogato. Era la zuppa di tartaruga, cibo prediletto di Windsor Churchill. Un'altra domanda riguardava la «falsa zuppa di tartaruga» che si fa con la testa di vitello (senza le orecchie).

I dispeptici faranno meglio ad ascoltare la venticinquesima trasmissione di «Lascia o raddoppia» che non andare dal medico. A meno che il bravo avvocato partenopeo non si pigli nel frattempo un'indigestione.

Giancarla Lucchini, esperta di architettura, ha fatto presto a beccarsi altre 320.000 lire. In questa settimana ha perso tre chili ed i tre cavatappi che le avevano sagomato l'altra volta sulla fronte, ma ha acquistato altri due anni di età: ventiquattro in tutto. Lettere d'ammiratori in casa Lucchini, trambusto, e papà Otello, bravissimo nel fabbricar corone per rosari, medaglie e medagliette, ha ritardato questa settimana di soddisfare ad una ordinazione del Negus di cui era stato onorato e pare che Ailè Selassiè stia inquietandosi alquanto. Speriamo che non avvengano incidenti internazionali.

La domanda: «Il nome di un architetto toscano attivo a Siena, a Napoli, a Loreto, cui si deve l'elegante duomo di Faenza».

«Mah — fa la ragazza — il Duomo di Faenza è di Giuliano da Maiano».

Per Gianfranco Farina hanno fatto venire in scena il comico Ugo Tognazzi con due suoi compagni d'arte, che si sono prestati a qualche scenetta parodistica e che alla fine hanno cantato in coro «Tanti auguri a te». Già si sa come vanno queste cose: Farina è caduto non avendo saputo dire chi fosse il direttore d'orchestra della prima di «La Rondine» di Puccini, rappresentata nel 1917 a Montecarlo. Ha tentato un timido «Toscanini», ha continuato a sorridere soddisfatto di sè e poi ha detto: «Non lo so». La risposta doveva essere: Gino Marinuzzi.

Scanagatta con la sua naturale schiettezza ferma subito Mike Bongiorno che vuol riparlare della febbre del fieno. Per aver espresso l'altra volta la sua opinione personale su questa malattia ha avuto il rammarico che qualche medico l'ha presa di sbieco.

Una fabbrica ha mandato in dono a Scanagatta una bilancia perchè possa pesare le domande da scegliere: naturalmente egli tra due da 49 grammi e una da 320 preferisce quest'ultima. E' la diapositiva che egli preferisce. Di questa pianta rara ha da essere detto il nome del genere e quello della specie, con cui si ricordano due grandi botanici.

Famiglia delle primulacee, comincia il maestro di Varenna. E il nome? insiste ansioso Mike Bongiorno. Ma Scanagatta sa il fatto suo: «Cortusa Mattioli». E prima di andarsene manda un saluto a tutti, ma specialmente al suo amico particolare: il Lago di Como.

G. M.

Il Papa parla a San Pietro a diecimila cooperatori

Città del Vaticano, 10

In occasione della festa dell'Ascensione, il Papa ha concesso a mezzogiorno udienza generale nella Basilica di San Pietro. Vi hanno partecipato oltre 20 mila persone. Il gruppo più cospicuo era costituito dai 10 mila partecipanti al convegno nazionale della Confederazione cooperative italiane, guidativi dal presidente sen. Menghi, i quali hanno offerto al Papa numerosi doni: agnelli vivi, vino, un prezioso rocchetto di merletto di Cantù, arredi sacri, calici, eccetera. Intorno all'altare della Confessione erano stati disposte le 80 bandiere provinciali e le 500 delle cooperative locali, benedette stamani nella chiesa di Santa Francesca Romana.

Ai cooperatori il Pontefice ha rivolto per primo la sua parola di compiacimento e di augurio. «Ci congratuliamo per il vostro magnifico sviluppo — ha detto Pio XII — voi rappresentate un importante elemento dell'economia del paese le forze più sane in virtù dei principii che vi ispirano». Ha concluso invitando i presenti a continuare ad aiutarsi scambievolmente, non soltanto per il comune vantaggio materiale, ma in base ad una sincera carità cristiana.

Una Messa a Mosca per l'ammiraglio Peary

Londra, 10

Radio Mosca ascoltata nella capitale britannica ha messo in onda oggi una trasmissione in memoria dell'ammiraglio americano, Robert Peary, il primo uomo che riuscì a raggiungere il Polo Nord. L'emittente sovietica ha dichiarato che, nel centenario della nascita di Peary, è stata tenuta a Mosca una funzione funebre.

Se dici... pane al pane
e vino al vino
all'acqua devi dir
San Pellegrino!

I «SONETTI DEL PORTOGHESE»

Un diario d'amore

UNO dei prodotti più caldi del romanticismo poetico del primo Ottocento, verso la metà di quel secolo, è stato il diario d'amore di Elisabetta Barrett Browning «Sonnets from the Portuguese», così intitolato per nascondere la realtà dei suoi rapporti con Roberto Browning che si conclusero, com'è noto, col matrimonio quasi clandestino, il viaggio in Italia e la dimora a Firenze. Una favola bella questo avventuroso ma anche calmo e placido idillio, diremmo, se non ci fosse a riscaldarlo la violenza del sentimento da parte di questa innamorata; che era anche una donna zoppicante, da molti anni sola nel suo cantuccio di inferma, tra letto e divano, folgorata a un tratto da una passione offerta e pretesa. Romantica favola a cui non mancarono nemmeno gli ostacoli familiari con qualche sospetto di freudismo nel terribile padre (ne è stato tratto pure un dramma ritrascritto poi in film).

Euralio De Michelis ha ridato in italiano (edizioni Salvatore Sciascia) questa bella storia di amore in una perfetta versione letterale dei 44 sonetti e l'ha preceduta con un'intelligente nota introduttiva circa il valore che ancora possa esistere per noi di oggi. Questi sonetti furono composti segretamente nelle estasi e nelle angosce del fidanzamento, ignorati anche dall'amato; stampati privatamente con le sole iniziali E.B.B. (e sole iniziali del nome e dei cognomi furono quelle apposte alla tomba di lei nel poetico cimitero degli inglesi a Firenze); ripubblicati poi nel 1850 nella nuova edizione dei *Poems*, con quella falsa indicazione che ricordava il Portogallo, paese dell'amore dove la famosa monaca Mariana Alcoforado aveva, nel '600, scritto la celeberrime lettere. Il De Michelis sa mettere bene a punto i limiti di questo canzoniere dove c'è parecchia parte zuccherina ed anche talvolta stanchezza pur nella frenesia della passione. Certamente di tutte le altre opere della poetessa questa è la migliore perchè la disciplina del sonetto è stata un argine, un freno obbligato al pericolo di strafare.

La compiacenza del proprio soffrire, sia nel vanto sia nel lamento — avverte il De Michelis — non è certo tra i difetti di questa donna coraggiosa, ma c'è anche, e talvolta in quei punti che paiono più deboli, una energia creatrice che invoglia a scoprire autentiche situazioni poetiche. De Michelis è ottima guida a segnare via via su quale dei sonetti possa più essere utile soffermarsi. Per esempio, il XXXV, dove l'intimità della casa paterna, con le abitudini che l'abitudine fa più dolce, si ricorda, senza indignità al confronto, del sonetto di Keats nel compleanno del fratello Tom; il XVI, tutto giocato come a perno intorno all'immagine del soldato vinto in battaglia che cede le armi al vincitore, dove si trovano la voluttà dell'arrendersi, il dolcissimo passare da un mondo in cui si resiste per la dolcezza di sentirsi sconfitti, a un mondo in cui dolcezza è attribuire altrui ciò che siamo e abbiamo e dove respira abbandonatamente una aria come delle donne guerriere tassesche. (E la *Gerusalemme* non era ignota alla Barrett).

Ma il primo sonetto che fa come da introduzione alla raccolta ci dà quasi una lineare sostanza della intenzione di questa donna superiore che, per dirla misticamente, *nondum amabat sed amare amabat*. Studiosa com'era della poesia greca, essa canta, narrando, che pensava a Teocrito quando descrisse «i dolci anni, i cari, troppo - desiderabili anni che ciascuno - pare che porti con graziosa mano, - vecchi o giovani, un dono per i mortali». Mentre ella pensa al greco poeta nell'antica sua lingua vede svolgersi a mano a mano, attraverso le lacrime, i dolci, i mesti, i malinconici anni della sua vita che avevano gettato su di lei, a turno, ciascuno un'ombra. «Così piangendo, a un tratto, alle mie spalle - di un'aerea Forma ebbi sentore - che si muoveva e mi tirava indietro - per i capelli e mentre io m'agitavo - disse una voce come di padrone: - Chi ti tiene? Indovina. Ed io: La Morte. - Ma argentina suonò allora in risposta - la voce: Non la Morte, ma l'Amore».

A proposito di questo finale io non so se sia mai stato fatto un riavvicinamento con un simile motivo, anch'esso mirabile, usato dal Pascoli in *Solon*, quando la cantatrice, entrata col lume della primavera e con l'alito salso dell'Egeo, canta quella ode che ricorda molti frammenti di Saffo. Appena l'ha udita «la Morte è questa! il vecchio esclamò. Questo, - ella rispose, è, ospite, l'Amore». Che il Pascoli conoscesse le opere della Barrett non è dubbio e perfino nell'Antologia *Fior da fiore* riprodusse per intero «Il pianto dei fanciulli» tradotto in quartine da Giuseppe Chiarini.

Il De Michelis ha anche tradotto questo poemetto così generoso e umano e che ebbe tanta importanza sociale da commuovere l'opinione pubblica inglese fino alla quasi immediata formulazione di una legge a protezione dell'infanzia.

Forte poesia di visione intensa e ossessiva che lamenta il girare delle infernali ruote delle macchine a cui erano addetti i bambini nelle miniere, per cui non meraviglia l'energico omaggio reso da un altro grande poeta, il Poe, alla poetessa, avvicinandola nientemeno a Dante Alighieri.

Giacchè si è toccato il tasto dell'arte di questa ancor famosa scrittrice occorre dire che forse troppo ingiuste sono le critiche a lei fatte di rettorica, di efflorescenza vocaboliera, di scarsa perizia tecnica, critiche avanzate quasi unanimemente ormai in reazione agli entusiasmi del secondo '800. Occorrerebbe rileggere a tal proposito quelle poche ma concise pagine, non molto conosciute credo, che un critico satirico e sardonico, il grosso e profondo Chesterton, le consacrò: la sua poesia sociale e politica — affermava — è tra i più sinceri documenti della storia del tempo e parecchi moderni errori potrebbero esser corretti dalla loro lettura. Elisabetta ebbe una forza veramente rara nelle donne poeti: la forza della frase. Essa eccelle nel suo sesso con l'epigramma inteso quale frase concisa come Voltaire nel sesso maschile (singolare riavvicinamento ma acuto). Paragonando quanto aveva cantato Tennyson, a proposito della caduta di Napoleone I, con un solo verso della Barrett, Chesterton elogia la indiscussa superiorità di quest'ultima: «And kings crept out again to feel the sun». C'è, sì, una esagerazione nella vita morale e poetica di questa generosa donna che fu tanto amica del nostro paese, e Chesterton la trova nel fatto che essa fu troppo forte e troppo debole o meglio troppo mascolina e troppo femminile. Fissò il centro della debolezza con la stessa enfatica precisione con la quale fissò il centro della forza. Ebbe una delle prerogative offerte dalla vera rettorica, quella della poderosa concentrazione, e — sempre secondo il critico inglese — a quei critici i quali credono che la sua poesia debba qualche cosa al grande poeta di cui fu moglie si può augurare che vadano a far compagnia a coloro i quali pensano cervelloticamente che la George Eliot debba qualche cosa alla stravagante immaginazione del signor George Henry Lewes.

Ettore Allodoli

La Ekberg viene in Italia per sposare un attore inglese

New York, 10

L'attrice cinematografica svevo - americana Anita Ekberg è giunta oggi a New York, in aereo proveniente da Hollywood e diretta in Italia, dove dovrà incontrarsi con il fidanzato, l'attore inglese Anthony Steel, con cui si deve sposare tra breve. I due hanno predisposto che le nozze avvengano in Italia, possibilmente a Firenze.

Nello scendere dall'apparecchio, la bella attrice ha esclamato: «Non c'erano gentiluomini a bordo». Essa, infatti, aveva dovuto viaggiare nella cuccetta superiore, poichè tutti i posti inferiori erano occupati da uomini e nessuno si è sentito in dovere di cederle la propria cuccetta.

Automazione in Inghilterra

Decisa la ripresa del lavoro alla «Standard»

Londra, 10

Gli undicimila scioperanti della «Standard Motor» di Coventry hanno accettato, a schiacciante maggioranza, durante una riunione tenuta stamane, di riprendere il lavoro lunedì. Il presidente del Comitato di sciopero ha precisato che il comitato stesso ha fatto proprie le proposte dei Sindacati, «a condizione che sia bene inteso che non ci saranno licenziamenti nelle officine della Standard».

Indetti due concorsi dalla «Fondazione Scaglioni»

Roma, 10

Per onorare la memoria del prof. Alfredo Scaglioni, primo direttore generale della «Cassa per il Mezzogiorno», scomparso immaturamente nel '52, è sorta a suo nome una Fondazione che ha recentemente bandito due concorsi, uno dei quali per quest'anno che si intitola «Premio Scaglioni 1956».

Questo concorso ha per oggetto uno studio inedito o edito soltanto parzialmente sul seguente tema: «Le fonti di energia nell'Italia meridionale». La trattazione del tema dovrà anche considerare le possibilità di sviluppo e di utilizzazione delle fonti di energia in connessione al programma di pubblici investimenti condotto dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Al concorso possono partecipare, con un solo lavoro, anche più concorrenti associati. Il premio consiste nella somma di lire 1 milione 500.000, mentre la Fondazione si riserva la facoltà di assegnare la somma di lire 100.000 a titolo di rimborso spese agli autori delle opere ritenute, a giudizio insindacabile della Commissione giudicatrice, meritevoli di segnalazione.

I lavori dovranno essere inviati in 8 copie dattiloscritte e in plico raccomandato, alla Fondazione Alfredo Scaglioni presso Cassa per il Mezzogiorno, via Aniene n. 14, Roma, entro e non oltre il 31 marzo 1957.

Ad essi va unita una dichiarazione dell'autore dalla quale risulti che l'opera presentata non è stata premiata in altro concorso.

Una Commissione giudicatrice, nominata dal consiglio di amministrazione della Fondazione, scaduto il termine, procederà all'assegnazione del premio a maggioranza assoluta di voti. Il giudizio della Commissione è insindacabile. La Fondazione si riserva la facoltà, separatamente o in unico testo, l'opera dichiarata vincitrice come le opere segnalate dalla Commissione giudicatrice. La pubblicazione, edita a cura della Fondazione, non dà agli autori diritti a compensi di sorta.

Diana Dors, la popolarissima diva inglese, fotografata a Cannes tra due attrici francesi, Françoise Fabian e Colette Fleury

UNA RIFORMA CARCERARIA UNICA AL MONDO

In Svezia è una fortuna essere mandati in prigione

Lo strano caso di Sven Bohlin, rappresentante di commercio che durante sei anni di detenzione è diventato milionario

Stoccolma, aprile

Direttore Sven Bohlin, rappresentante di commercio, Stoccolma 9. Se avete una partita di merce da esitare in Svezia scrivetegli. Farete un buon affare. Sven Bohlin gode di una reputazione privilegiata, da sei anni anzi ha la fiducia non solo dei suoi concittadini ai quali fornisce i prodotti più svariati ma anche quella di importanti ditte straniere con le quali egli è in rapporti d'affari, tutti seri ed onesti, per vari milioni.

Però non seguite l'esempio di quell'ispettore di un'importante fabbrica di prodotti chimici tedesca il quale un giorno fu inviato a Stoccolma per avere un colloquio con il migliore cliente della ditta, cioè il nominato Bohlin, a proposito di una fornitura di pezzi di ricambio di biciclette che si aggirava sui 35 milioni di lire. Un grosso affare, dunque, che richiedeva la presenza sul posto di un incaricato il quale come prima cosa si mise alla ricerca dell'ufficio del corrispondente commerciale avendo di lui solo il recapito postale. Ebbene, dopo un paio di giorni di accurate ricerche, il bravo ispettore tedesco riuscì ad avere l'indirizzo esatto di Sven Bohlin, che da sei anni era «ospite» della prigione di Longholmen alla periferia di Stoccolma!

Un onesto commerciante

Sorpresa ed indignazione da parte dell'ispettore tedesco, al quale però fu subito fatto comprendere che non doveva in modo assoluto prendere cappello. Sven Bohlin era un commerciante onesto, aveva un giro di affari di centinaia di milioni, la sua firma in sei anni, cioè durante il periodo di detenzione, non aveva dato motivo mai ad alcuna lagnanza e in commercio era quindi considerato uomo di valore e fidatissimo.

Il lettore non potrà nascondere un sorriso incredulo. E' mai possibile che un detenuto svolga i suoi affari tra le pareti di un carcere, quando in tutti i paesi del mondo i carcerati sono sottoposti a rigidi regolamenti e non possono avere alcun contatto con il mondo esterno?

In tutti i paesi ciò si verifica, in Svezia no; tutto anzi è diverso, così profondamente diverso da lasciar perplessi anche i più ottimisti e coloro che da tempo propugnano una radicale riforma internazionale dei metodi e dei regolamenti carcerari.

«Le nostre prigioni — dice con orgoglio lo svedese Ericsson dal quale desumiamo queste notizie — possono davvero consentire ad un qualsiasi Sven Bohlin di esercitare la sua professione di commerciante così come qualsiasi altra professione e mestiere vengono accettati nelle prigioni svedesi perchè il carcere non significa «morte civile» ma è invece soprattutto luogo di *rieducazione*. E in quale modo meglio che con il lavoro e l'attività l'individuo può rieducarsi e ritornare poi un giorno libero, dopo aver pagato il suo debito alla società?».

Infatti nei regolamenti delle prigioni svedesi è tassativamente stabilito che ogni detenuto deve essere posto in condizione di svolgere un lavoro qualunque esso sia, anche a condizione di far uscire il prigioniero dalle mura del carcere per condurlo giornalmente sul luogo dove egli può svolgere la sua attività. Così dicasi per esempio per un taglialboschi, mestiere molto bene retribuito e ricercato, che può guadagnare fino a 10 corone al giorno (più di mille lire) facendosi condurre con il cellulare là dove la sua opera è richiesta.

Così abbiamo citato uno dei tanti detenuti del carcere di Longholmen il quale vi entrò per scontare una condanna per bancarotta. Il direttore della prigione chiese subito a Sven Bohlen che cosa desiderasse fare ed egli rispose che avrebbe gradito avere a disposizione una macchina da scrivere, che gli sarebbe giunto gradito potersi servire del telefono e di utilizzare i suoi «permessi di uscita» per i suoi affari privati. Ebbene, gli fu concesso senza alcuna discussione tutto ciò che chiedeva.

Secondo la riforma carceraria del 1946, che prese ad esempio quella quasi identica della Danimarca, si stabilì che «per assicurare il libero ed onesto avvenire dei detenuti occorreva far sì che, nei modi possibili, la loro esistenza in prigione non si differenziasse molto da quella che essi avrebbero poi vissuto appena liberi, scontata la pena».

E così ogni trimestre i detenuti, che vengono denominati «ospiti del pensionato statale», godono di un permesso di 48 ore che può subire un prolungamento nel caso che costui abiti lontano ed intenda passare le ore di libertà presso i familiari.

Quale è la vita dei detenuti nelle prigioni svedesi? Anzitutto essi non indossano la casacca comune ma vestono abiti borghesi; nessun numero alla porta della cella, che è individuale e indicata con il nome dell'occupante come se si trattasse veramente di un ospite di una pensione. In genere le prigioni non hanno più di sessanta detenuti, divisi in tre o quattro piani, con una quindicina di celle per piano. Muri con tappezzerie chiare, pulite, *parquets* in materia plastica, tendine alle finestre, mobilio completo, con la piccola radio e la poltroncina per le ore della siesta. Non manca nelle celle il vaso con i fiori freschi!

Pochissimi gli obblighi

I detenuti possono fumare, passeggiare nell'interno dello stabile, intrattenersi in conversari, decorare la propria cella come meglio credono, purchè dimostrino di avere del buon gusto.

Pochi i guardiani, pochissimi gli obblighi. Alle 21 ognuno deve trovarsi nella propria cella dove però può tenere la luce accesa a suo piacimento. Niente refettori o gavette malsane, ma confortevoli sale da pranzo con piccole tavole per quattro o cinque persone.

La legge stabilisce che «il tenore di vita del detenuto non deve essere inferiore a quello della categoria sociale della media borghesia del paese». Nessuna indicazione, nemmeno esteriore dunque, che si tratta di un penitenziario, tanto è vero che in queste prigioni modello vi sono sette guardiani ogni trenta detenuti.

Che cosa li trattiene dallo evadere? Diamine, il fatto che in genere vengono ripresi presto e allora passano dalla prigione modello a quella normale dove le cose non vanno così liscie e piacevoli. Ma non evadono anche per il fatto che si sentono responsabili della libertà e del trattamento loro riservato.

«Che cosa significa allora — è stato chiesto al direttore di una prigione svedese — la punizione per chi ha commesso un crimine se la prigione non è lo spauracchio che gli ferma la mano?».

«Crede lei — ha risposto saggiamente quel funzionario — che i criminali non commetterebbero un delitto solo perchè temono il carcere? Neanche la pena di morte ha mai potuto fermare la mano all'assassino. Ecco perchè noi allora riteniamo di compiere il nostro dovere cercando di restituire a costui la coscienza civica, trattandolo con umanità».

Il detenuto sente quindi ugualmente la punizione, ed essa consiste nel fatto che gli è venuta a mancare la libertà. Anche in un palazzo, il detenuto vede la sua prigione. Se psichicamente egli non ne soffre, anche se ha intorno a sè pochi guardiani, egli «sa» di trovarsi in una prigione e ciò è sufficiente per dargli l'esatta sensazione di quanto valga invece la libertà.

In Svezia, con una popolazione di sette milioni di abitanti, vi sono nelle prigioni poco meno di tremila detenuti, di cui sessanta donne. La pena di morte non esiste e la pena più grave è quella della detenzione per sedici anni. La vita è speranza, anche per chi ha tradito la società. E' pericoloso quindi togliere agli individui questo unico bene, e solo coltivandolo e restituendo ad ognuno il sentimento dell'esistenza si può ridare alla società colui che non ripeterà per nessuna ragione il suo gesto contrario alla legge.

E' un esempio. Chissà quando tante altre nazioni civili riusciranno a riconoscerne i fondamentali principi e attuare simili provvidenze!

Bruno Cerdonio

La spedizione antartica

Drammatico messaggio dalla banchisa polare

Londra, 10

Un drammatico messaggio è stato ricevuto oggi a Londra dalla lontana base britannica nell'Antartide. I componenti della spedizione inglese hanno fatto sapere che un enorme pezzo di banchisa polare si è improvvisamente staccato, portandosi via buona parte dello equipaggiamento e del carburante.

Sono andati persi 130 fusti di petrolio raffinato', 90 fusti di benzina, una enorme tenda pneumatica, le attrezzature per il laboratorio ed una certa quantità di provviste. Tutto questo materiale era stato trasportato dalla nave «Theron», ritornata recentemente in Granbretagna.

Nonostante questo rovescio, i membri della spedizione vengono descritti in ottime condizioni fisiche e morali. Sulla base avanzata di Shakleton soffiano ininterrottamente venti impetuosi che rendono ancora più insopportabile la temperatura di 40 gradi centigradi sotto zero.

Torpedone in fiamme su un'autostrada olandese

Amsterdam, 10

Un gravissimo incidente stradale, che avrebbe potuto assumere proporzioni ben più gravi, è avvenuto questa mattina sull'autostrada nelle vicinanze di Amsterdam.

Un torpedone, con 60 turisti tedeschi a bordo, si scontrava violentemente con una motocicletta. I due occupanti della moto morivano sul colpo, mentre la benzina del motociclo si spargeva incendiandosi sulla parte anteriore del torpedone.

In preda al panico, gli occupanti del pesante automezzo, passando attraverso i finestrini, dopo averne rotti i vetri, cercavano scampo. Frattanto le fiamme avanzavano. Mentre l'ultimo turista saltava dal finestrino, il fuoco terminava di distruggere il torpedone.

SEDICIMILA CHILOMETRI ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Un solo sacerdote cattolico in tutta la Repubblica russa

Gremita di fedeli la piccola chiesa sperduta nell'immensa Mosca
Nei monasteri di Kiev sopravvivono i tradizionali riti ortodossi

3.

Mosca, maggio

Domenica di Pasqua 1956, a Mosca. Sono passati quasi quarant'anni da quando, il 25 ottobre 1917, la prima salva partita dall'incrociatore «Aurora», ancorato alle foci della Neva, contro il «Palazzo d'inverno» a Pietrogrado aveva dato inizio alla grande rivoluzione, alla campagna antireligiosa, alla professione ufficiale dell'ateismo. E' forte in tutti noi la curiosità di gettare lo sguardo dietro la facciata per cercare di capire se qualche cosa dell'antico spirito religioso del popolo russo sia sopravvissuto agli eventi. Chiediamo perciò di assistere alla Messa di Pasqua in una chiesa cattolica.

I nostri accompagnatori accolgono la richiesta con un moto spontaneo di divertita sorpresa, ma senza ombra di scherno, e smorzano subito, per educazione, il sorriso spuntato sulle loro labbra. Sanno vagamente dell'esistenza di una Pasqua cattolica, ma ignorano che ve ne sia anche una ortodossa.

Comunque le solite macchine dell'Intourist ci portano l'indomani alla chiesa cattolica in una zona della vecchia Mosca. E' una costruzione non grande, con frontone e pronao a colonnato dorico, un po' squallida.

Ci precedono frettolose ed indisturbate alcune donnette russe con il fazzoletto in testa, la casacca di imbottito trapunto, le lunghe uose di tela impermeabile, incorporate in una specie di calosce di gomma nera.

Personaggi ottocenteschi

Nell'interno a tre navate ci pare di essere in una chiesa di campagna, gremita di fedeli in gran maggioranza russi, pochi gli occidentali che si distinguono per il taglio degli abiti, gli uomini, e per i cappellini le donne. A destra, su alcune panche, uova e focacce per la benedizione, intorno a noi alcune figure dell'antica Russia che sembrano uscite dalle novelle dell'800 o dai grandi quadri del Museo Tritjakov. Molti vecchi dalla lunga barba bianca, la casacca senza risvolti e gli ampi pantaloni; vecchiette sbiadite mormoranti preghiere a fior di labbra; una donnetta smilza che resta sempre in ginocchio ed all'elevazione si prosterna, poggiando sulle palme aperte, a baciare il suolo; qualche rara, bionda testa rapata di ragazzino; nessun giovane.

E' una sensazione strana, come se il tempo si fosse fermato per fare a ritroso decine di anni e riportarci in pieno Ottocento: sensazione che proveremo ancora più tardi, entrando — fuori programma — in una chiesetta ortodossa, dove ritroveremo fra le icone dorate ed i pope barbuti la stessa atmosfera e gli stessi tipi umani.

Commovente speranza

Finita la messa ci accoglie il parroco: è un vecchio canuto sulla settantina, polacco, dalla veste talare semplice e lisa. Ci intendiamo in latino. «Unus sacerdos» — ci dice — «una ecclesia»: un solo sacerdote ed una sola chiesa cattolica in tutta la Repubblica federata russa. Nella frase c'è, profondo ed accorato, il senso del suo isolamento, confortato però da una ingenua, commovente speranza. Ha avuto mille comunioni l'anno scorso, millecento quest'anno su... sette milioni di abitanti, e ciò sembra già molto al piccolo prete sperduto, nella società che più non lo teme, nell'immensa città che lo tollera e lo ignora. Ci saluta con le lacrime agli occhi.

Per amor di contrasto il pensiero ricorre subito ad un'altra chiesa, che scopriamo per caso nella località di Ecmiazin in Armenia, officiata con rito armeno-gregoriano. Una vera meraviglia del IV secolo per il senso della decorazione e del colore. Le pareti, le cupole, gli archi, i catini, i pilastri son tutti ricoperti da una specie di vernice ad olio, lucida e compatta, con una gamma infinita di colori e di motivi ornamentali: fiori, racemi, foglie, volute, arabeschi, simili a quelli di finissimi tappeti persiani, con in più la nota calda e luminosa dell'oro.

Ci accoglie il vice-patriarca dalla lunga barba sotto il cappuccio di seta nera damascata, che gli scende fin sugli occhi, con la gran croce tempestata di pietre preziose sul petto, con il grosso rosario di madreperla, intrecciato fra le dita nodose. Ci fa vedere i suoi tesori, i codici miniati, i troni intarsiati e poi si compiace, non richiesto, di farci un discorsetto di propaganda sulla libertà religiosa nell'U.R.S.S. e sugli otto milioni di rubli che il Governo gli ha dato per restaurare la sua chiesa ed il museo. Lo lasciamo nella sua chiesetta fredda, splendida è deserta, idolo inerte nel progresso che scorre intorno a lui per merito dei suoi parrocchiani atei, ma tanto di lui più degni, perchè in buona fede ed animati da grande entusiasmo nel fervore del quotidiano lavoro.

La vecchia Russia, che mai avremmo pensato di intravvedere, ci viene invece incontro ancora una volta, fugacemente, a Kiev, la capitale dell'Ucraina, nella «zona storica» della città, dove su ventidue ettari di terreno circondato da mura, sono disseminati un'ottantina di monumenti. La zona è coperta di neve e nevica mentre varchiamo le soglie del Lavra Piciorski, il monastero nelle catacombe, dove i cenobiti del monachesimo orientale si nascondevano per mortificarsi ed alla fine del viaggio terreno si facevano seppellire.

Le condizioni d'ambiente sono tali da consentire la mummificazione naturale. Ad evitare equivoci campeggia sul portale d'ingresso una scritta: «Non ci sono miracoli nella natura - Lenin»!

Ma la gente che scopriamo all'intorno non sembra convinta di ciò.

La scena è quanto mai pittoresca e suggestiva. In una saletta d'ingresso con pareti di legno, seduti o semisdraiati sul pavimento di tavole sconnesse, uomini e donne, in un'atmosfera satura di calore e di odore di persona umana, si ristorano mangiando zuppa di brodo e pane. Gli uomini, al solito, vecchi e barbuti, le donne in costume, alcuni con le stampelle che hanno poggiato sulle pareti o abbandonato in terra. Son pellegrini venuti da lontano.

Poco prima dell'ingresso delle catacombe c'è una piccola sacrestia, scarsamente illuminata. Un pope di mezza età, con la bella testa chiomata e la solenne barba brizzolate, ci fa acquistare le candeline per illuminare il nostro cammino. Scendiamo, sfiorando le volte con il capo, per lunghi ambulacri sotterranei, interrotti a destra ed a sinistra da loculi o cellette contenenti uno o più sarcofagi di legno con il coperchio di vetro, nei quali giacciono le mummie dal volto velato, vestite con ricchi paramenti, i vescovi mitriati. La sola mano destra dal colore di cera vergine emerge contratta e rinsecchita dalla manica di seta nera, ricamata in oro.

Sparsi frammenti

Icone e lumini alle pareti brillano nell'atmosfera buia. Si sentono in lontananza voci di donne salmodianti.

Il vecchio Pope descrive con tono professionale le cose interessanti, il giovane figlio della Rivoluzione, l'ateo e candido compagno Anatolio, traduce in italiano e le preghiere delle donne fanno da contrappunto. Provengono da una cappelletta sotterranea di gusto orientale, piena di ori e di immagini, che ci appare improvvisa ad una svolta: un giovane pope, barba capelli ed occhi nerissimi, negligentemente appoggiato allo stipite intona i salmi e le donne rispondono in coro.

Ritorniamo all'aria aperta salutando il vecchio pope nei cui occhi ci sembra di cogliere un lampo fugacissimo d'intesa.

Da un belvedere sull'ansa del Dnieper ci viene incontro nella luce lattiginosa del cielo, che minaccia altra neve, l'immensa Russia raccolta in un'immagine sola, senza confini. Nell'ampia visione si stemperano i coloriti bozzetti della vecchia Russia e restano pallido e suggestivo ricordo nella fredda, dinamica realtà della Russia sovietica: come piccole tessere di colore diverso, sperdute e dimenticate, in un enorme mosaico rosso.

Edoardo Cumbat

Libri ricevuti

Tito Livio non fu, lo sappiamo, uno storico nel senso moderno del termine, nè avrebbe potuto esserlo. E non tanto perchè il metodo scientifico, a quel tempo, fosse ancora da scoprire (il greco Polibio ne era stato, peraltro, un geniale precorritore), quanto perchè la naturale tendenza del suo spirito, in cui prevalevano il sentimento e la fantasia, trovando alimento nell'euforia del momento più eccelso della storia di Roma, induceva lo scrittore patavino, come gli altri artisti suoi contemporanei, «a contemplare e ad ammirare, dopo tanti decenni paurosi di contese, di rovine, di lutti — sono parole di Guido Vitali — il miracolo della pace e della romanità di essa».

Fu dunque, Livio, essenzialmente un narratore di storia: e un grandissimo narratore, dallo stile eloquente e poetico al tempo stesso, maestoso ma non enfatico, elegante ma non ricercato. Come monumento letterario, la sua opera non ha forse l'eguale: è un autentico poema in prosa, colorito e drammatico, denso di pensiero e di immagini, al quale bisognerà sempre ricorrere per poter comprendere lo spirito dei fatti che concorsero a formare la grandezza di Roma.

Dei «Libri» della *Storia di Livio* escono ora, nella collezione zanichelliana dei «Prosatori di Roma», il XXVI e il XXVII (in 8.o, pagg. 334 - rilegato in tela - lire 1500), che descrivono la seconda guerra punica, dalla riconquista di Capua alla spedizione di P. Cornelio Scipione in Spagna, dalle operazioni contro Filippo il Macedone alla vittoria su Asdrubale. La traduzione limpida e scorrevole di Guido Vitali, posta a fronte del testo liviano, serve, come sempre, non solo ad agevolare la conoscenza di una materia storica di vivissimo interesse, ma anche a permettere un utile confronto estetico fra le due lingue, così lontane e così vicine ad un tempo.

* * *

E' significativo che proprio l'ultimo lavoro di Eugenio Zolli, che viene pubblicato postumo dall'editore Garzanti, e al quale l'insigne studioso ha dedicato le ultime energie del suo intelletto, porti il nome di *Guida all'Antico e Nuovo Testamento*.

Il titolo del volumetto sembra riassumere lapidariamente quello che è stato il significato dell'opera e della vita intera di Eugenio Zolli. Tutta la vita di lui è stata spesa nello studio e nella meditazione dei due Testamenti — e della sua indefessa attività di studioso fa fede la sua ricchissima produzione scientifica e letteraria — studio e meditazione che l'hanno quasi insensibilmente portato a riconoscere nel Nuovo Testamento il compimento dell'Antico. Quell'alba dello spirito che si inizia con i patriarchi e si accende di luci vivide con i profeti, doveva esser seguita dallo splendente meriggio del Vangelo.

Eugenio Zolli, il rabbino che, dopo aver condiviso con quelli della sua stirpe pericoli, sofferenze e sacrifici dell'ultima persecuzione, ha accolto in sè la luce di Cristo, continua da queste pagine la precipua funzione della sua vita: quella d'insegnare che dall'Antico al Nuovo Testamento, non c'è frattura o soluzione di continuità, ma un lento procedere dello spirito verso mete più alte. Tale è stato il significato della sua conversione; tale è il contenuto del presente volumetto.

La medicina dei capelli...

e non è una vana affermazione.

BIPANTOL testimonia il progresso della moderna industria farmaceutica per la salvezza e la vita della capigliatura.

Infatti i grandi Laboratori specializzati del Bipantol con chimici, biologi, medici, in continua collaborazione internazionale, sono sempre all'avanguardia del progresso.

BIPANTOL con i suoi ormai famosi complessi aminoacidi,* potenziati da sali minerali e vitamine,* crea la base ideale e sana per i capelli, li nutre sostanzialmente e li rinvigorisce. Questo progresso scientifico può essere la salvezza anche dei vostri capelli.

*(Inositamina e Pantamitol, uso protetto da brevetti internazionali).

BIPANTOL

la medicina dei capelli

PER L'ITALIA: LABORATORI DEL BIPANTOL - MILANO - Via Pannonia, 2 - Telefoni: 720-321 - 74.34.51 - 74.34.52 - 74.34.53 (ricerca automatica)

Nella Galleria d'Arte nel Palazzo delle Esposizioni, in Roma, si è chiusa da qualche giorno la mostra personale di Dyalma Stultus. La mostra, che era stata organizzata dal Comune di Roma, ha avuto un grande successo di critica e di pubblico, tanto che alcune opere sono state acquistate da Enti e privati. Ecco uno dei suggestivi quadri di figura esposti: «La strada»

CRONACA DELLA CITTA'

CIÒ CHE I CITTADINI ELETTORI DEVONO SAPERE

IL VOTO A UN SOLO CANDIDATO PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Esso dovrà essere scelto nella rosa dei nomi del proprio collegio - La configurazione territoriale dei collegi

La novità della prossima consultazione elettorale per la nostra città è costituita dall'elezione del Consiglio provinciale. Mentre per le elezioni comunali si è alla terza edizione, e quindi il meccanismo del voto è ormai noto, per le elezioni provinciali esistono per gli elettori ancora alcuni dubbi, derivanti dall'introduzione del sistema uninominale e dei collegi. Per la consultazione comunale, il votante sarà chiamato a scegliere una tra le dodici liste; per le «provinciali» invece bisognerà votare per un singolo candidato che si presenta sotto il simbolo di un movimento politico. In ogni collegio, composto dal raggruppamento di un certo numero di sezioni, si avranno pertanto dei candidati presentati dai vari partiti, e l'elettore sarà chiamato a dare il voto esclusivamente a uno dei candidati compresi nella rosa dei nomi del proprio collegio. Riteniamo opportuno elencare i candidati di ognuno dei 16 collegi di Trieste, esattamente nell'ordine col quale appariranno sulla scheda, ed esporre riassuntivamente la configurazione territoriale dei collegi:

Collegio di Trieste 1 — Candidati: Priamo Mandruzzato (PLI); Beniamino Antonini (PNM); Raffaello Corberi (DC); Antonio Liberio (PSI-UP); Vittorio Furlani (PRI); Orseolo Pieri (MSI); Floriano Zigiotti (MEN); Carlo Schiffrer (PSDI); Fabio Suadi (PR). In tale collegio sono comprese le sezioni elettorali dall'1 al 7, dall'11 al 23 e la sezione 26. E' costituito da una parte dei rioni urbani di Città Vecchia e Città Nuova ed è territorialmente delimitato nel modo seguente: il confine va dall'Idroscalo, lungo la linea ferroviaria parallela al Corso Cavour, a piazza Libertà, lungo la via Carducci, e per il Ponte della Fabra prosegue per piazza Goldoni, scala dei Giganti via Capitolina, via Caboro e scende per le vie Rota, del Collegio, San Silvestro, Riccardo, Trionfo, Capitelli, Della Corte, Sporcavilla continuando per la via F. Venezian; raggiunge la riva Nazario Sauro e si chiude con le rive Mandracchio e Tre Novembre.

Collegio di Trieste 2 — Candidati: Ettore Gregoretti (DC); Bruno Forti (PLI); Silvio Baldas (PSI-UP); Attilio Bruno Latini (PNM); Livio Paolini (MSI); Giovanni Bracci (PRI); Rodolfo Isler (MEN); Giuseppe Faganel (USI); Nino Manlio Senigaglia (PSDI). Sezioni comprese nel collegio: 24, 25, 27, 28, dal numero 35 al 45, 261, 262, 263, 265 e 294. Limite territoriale del collegio che comprende parte dei rioni urbani di Città Nuova Barriera Nuova e del rione suburbano di Scorcola: percorre viale Miramare fino al numero 27 e prosegue per via Leopardi e quindi, in linea retta, fino al numero 70 di via Commerciale; sale le vie Commerciale e Ovidio, prosegue per via Romagna, si congiunge al numero 16 di via Fabio Severo, scende lungo questa, passa per Foro Ulpiano, via Giustiniano, via Cicerone, via Palestrina, via S. Francesco, via Torre Bianca, via Filzi, via Valdirivo, via XXX Ottobre, via Milano e tocca ancora la via Filzi; continua per via Galatti, attraversa la via Cellini, piazza Libertà e, da questa, lungo la linea ferroviaria raggiunge l'Idroscalo, chiudendosi col Punto Franco Nuovo.

Collegio di Trieste 3 — Candidati: Giuseppe Brunner Muratti (PNM); Nello Daniele Morpurgo (PLI); Giacomo Benini (PSI); Giordano Delise (DC); Otello Aurelio (MSI); Ferluga Giessi (PRI); Egidio Furlan (MEN); Umberto Mamolo (LDS); Giovanni Novak (USI); Giovanni Picot (PSDI). Sezioni che compongono il collegio: dal numero 29 al 34, 264, dal 266 al 277 escluso il numero 271, 299 e 304. Il collegio, costituito da una parte del rione urbano di Città Nuova e parte di quelli suburbani di Gretta Roiano e Scorcola, è così limitato: dal numero 26 di viale Miramare, per la Strada del Friuli fino al numero 101; da qui raggiunge con una linea immaginaria il n. 62 di via Bonomea percorrendola fino al 185, segue la pendice del Monte Radio fino a raggiungere il confine del rione di Villa Opicina; lungo il torrente Roiano da dove, con linea immaginaria, raggiunge il n. 141 di via Moreri e continua, lungo il torrente Rosani, fino al vicolo delle Rose. Segue quindi la linea di divisione tra i rioni di Roiano e Scorcola fino all'altezza del n. 163 di via Commerciale e prosegue per via Montello fino al n. 63 di via Romagna, che percorre passando quindi per le vie Ovidio e Commerciale fino al n. 70 e con linea immaginaria raggiunge il n. 27 di viale Miramare; prosegue poi per il viale Miramare fino all'incontro della linea di delimitazione tra i rioni di Città Nuova e Gretta e, lungo questa, scende verso il mare.

Collegio di Trieste 4 — Candidati: Luciano Persoglia (DC); Adia Chatilà (PLI); Agostino Origone (PNM); Giovanni Martini (MSI); Angelo Sferza (PSI); Ugo Volli (PRI); Ernesto Avanzo (MEN); Tullio Puecher (PSDI). Sezioni comprese nel collegio: dal 54 al 66, 69, 70, 71, 256, 257, 259, 260. Delimitazione del collegio IV, che comprende una parte del rione urbano di Barriera Nuova e parte dei rioni suburbani di Cologna e Scorcola: inizia all'incrocio di via San Francesco con via Palestrina e continua lungo via Cicerone Giustiniano, Foro Ulpiano e via Fabio Severo fino al n. 16, da dove, in linea immaginaria, si unisce col n. 8 di via Romagna, comprende i numeri pari della via Romagna e raggiunge con linea immaginaria l'incrocio del confine tra Scorcola e Cologna con la trenovia e continua fino al confine tra Cologna e Guardiella; scende fino all'Università e prosegue per via Fabio Severo fino all'incrocio con la linea di demarcazione dei rioni Barriera Nuova e Cologna; procede per via Margherita, Baiamonti e Crispi fino al n. 64 e quindi si congiunge col n. 53 di viale XX Settembre, che sale fino all'incrocio con via Scussa; continua per via Scussa, via Giulia e via Rismondo fino in via S. Francesco e si chiude all'incrocio di questa con via Palestrina.

Proseguiremo nei prossimi giorni l'illustrazione dei rimanenti 12 collegi provinciali.

La strada Trieste-Mestre sarà riattata e sistemata

Il direttore generale dell'A. N. A. S., l'ente preposto alla cura delle strade statali, ha dato notizia ieri al Sindaco ing. Bartoli dell'avvenuto appalto dei lavori per il miglioramento della Trieste-Mestre.

In attesa della progettata nuova autostrada ed a seguito della realizzazione del nuovo sbocco a Venezia dell'attuale via di comunicazione, l'A.N.A.S. era stata infatti sollecitata a procedere ai lavori di riattamento e sistemazione della strada Trieste-Mestre, per migliorarne la transitabilità ed eliminare la pericolosità di taluni tratti.

La Casa per pensionati che sorgerà al Cacciatore

UNA CONFERENZA DOMANI AL MUNICIPIO DELL'ON. CUZZANITI

Com'è noto, l'Opera nazionale pensionati d'Italia darà inizio prossimamente alla costruzione della Casa di riposo per pensionati che sorgerà al Cacciatore. Domani sabato alle 12, nella Sala del Consiglio del Municipio, l'on. Roberto Cuzzaniti, presidente dell'O.N.P.I., illustrerà alle autorità e alla stampa la nuova Casa di riposo e l'attività dell'Opera a Trieste.

Vedove e orfani di lavoratori a una nobile celebrazione

Oltre cinquecento vedove ed orfani di lavoratori hanno partecipato ieri mattina alla prima celebrazione della «Giornata dell'E.N.A.O.L.I.», l'istituzione che provvede all'assistenza delle famiglie dei lavoratori deceduti. Recentemente l'attività dell'ente è stata potenziata ed ampliata a favore non soltanto dei superstiti dei lavoratori vittime di infortuni, ma anche delle famiglie, e specie degli orfani, di tutti i lavoratori deceduti purchè assicurati presso gli istituti previdenziali. In particolare l'ente si propone di curare la preparazione scolastica e professionale degli orfani e di agevolarne il collocamento al lavoro. Nella nostra città l'opera dell'E.N.A.O.L.I. si rivolge a 650 nuclei familiari, con ben 850 orfani.

La manifestazione di ieri — svoltasi nelle sale della Stazione marittima — è stata una prima presa di contatto tra il fiduciario dell'ente a Trieste, il dott. Benussi Gambel (che è pure direttore dell'Istituto infortuni) e la più vasta categoria di famiglie ora assistite dall'ente. Agli intervenuti il dott. Benussi Gambel ha illustrato le iniziative che saranno promosse nel campo dell'istruzione professionale dei giovani, dell'assistenza farmaceutica ed economica a favore delle famiglie. Ha annunciato l'intendimento di istituire nella nostra città un semiconvitto per gli orfani, ritenuta soluzione migliore che un vero e proprio collegio, per non far mancare ai giovani l'atmosfera familiare, nonchè la prossima istituzione di colonie estive per i soli orfani assistiti dall'E.N.A.O.L.I.

VERSO IL TRAGUARDO DEL 27 MAGGIO

I partiti impegnati nella lotta aprono il fuoco su tutti i fronti

Nella piazza principale di Santa Croce hanno parlato ieri sera per la Democrazia cristiana il dott. Ugo Verza e il sig. Pino Gostissa. Dopo aver rilevato l'impegno politico e amministrativo della D.C. per le prossime elezioni, il dott. Verza ha polemizzato con il partito comunista, che si maschera non solo a Trieste e nei Comuni minori, ma anche e soprattutto nelle altre città d'Italia, sotto diversi simboli per confondere l'elettorato italiano con le metamorfosi e i camuffamenti più convenienti. Il sig. Gostissa, nel suo intervento, ha accennato tra l'altro alla mancanza di un sottofondo politico del MEN, che ha impostato il suo programma solamente su esigenze economiche facilmente esauribili.

L'avv. Jona ha tenuto un comizio per il partito liberale, nel corso del quale ha affrontato i problemi del bilancio comunale e delle aziende municipalizzate. Ha quindi accusato il MEN di frazionare inutilmente il ceto medio, sostenendo principalmente l'esigenza della Zona franca e dimenticando che già molti altri movimenti politici si sono fatti sostenitori della stessa richiesta.

In piazza Volontari Giuliani hanno parlato per il PRI Amleto Starace ed Elio Geppi. Il primo ha illustrato la posizione politica del PRI, insistendo soprattutto sullo indirizzo antitotalitario del partito. Ha quindi polemizzato con il MEN e le forze politiche di estrema sinistra, soffermandosi in particolare a criticare la posizione assunta dal partito radicale. Elio Geppi, dal canto suo, ha messo in evidenza il malcostume che regna nell'attuale campagna elettorale specialmente nel campo comunista, ed ha ricordato le speculazioni degli altri partiti, ultima e più grave quella dei socialdemocratici sullo sciopero del personale dell'Acegat. L'oratore ha poi esaminato la situazione economica.

La stretta necessità di rivalutare le pensioni, di sveltire le operazioni burocratiche, l'urgenza di costruire nuovi alloggi e di dar lavoro ai 20 mila disoccupati sono state sostenute dal socialdemocratico prof. Giuseppe Dulci nel corso del comizio tenuto in Campo San Giacomo. L'oratore ha altresì preso in esame lo schieramento dei partiti politici ed ha fatto un panorama delle opere compiute dall'amministrazione. Per il PSDI hanno anche parlato nella giornata di ieri l'avvocato Michele Miani, primo Sindaco di Trieste nel dopoguerra, e Giorgio Cesare.

Per la lista «Stella e corona» ha tenuto un comizio l'avv. Beniamino Antonini, polemizzando aspramente con l'avv. Michele Miani e mettendo l'accento su quello che è il preciso compito del partito monarchico sia in campo nazionale che in quello locale. In Campo San Luigi, sempre per il partito monarchico, ha parlato Ciro Manganaro.

Per il partito radicale ha parlato in piazza Unità l'avv. Leopoldo Piccardi, membro della giunta centrale del partito. L'oratore ha affrontato in modo particolare i recenti problemi di politica internazionale e i loro riflessi sulla vita italiana. La DC ha certamente «una sua funzione politica in Italia — ha detto l'avv. Piccardi — ma il pericolo che essa rappresenta sta nella sua tendenza ad avere il totale predominio su tutte le attività spirituali e l'esclusività del potere». Venendo a determinare l'indirizzo politico del partito radicale, l'avv. Piccardi ha parlato di progresso e di rinnovamento, ma ha esplicitamente negato che con questo si voglia o si possa aiutare la via del comunismo nel nostro Paese. «Le istituzioni dei paesi a regime comunista non sono fatte per l'Italia; noi abbiamo vincoli di storia e di civiltà con altre parti del mondo, il nostro è un modo di vivere occidentale; e abbiamo mirabili esempi di trasformazioni e di progresso sociale nell'Inghilterra, nei paesi scandinavi, in America, che non sono un privilegio di quei paesi e a cui anche l'Italia deve aspirare». Parlando poi «con sincerità e senza ombra di fanatismo», l'avv. Piccardi ha riconosciuto anche al partito socialista italiano la sua funzione, auspicando che esso possa finalmente trovare la via della democrazia. Tuttavia non si deve ingenerare confusione sulla posizione dei radicali: «noi non siamo marxisti, non siamo classisti, il nostro metodo è strettamente democratico».

Eletto il nuovo Direttivo dei reduci dalla prigionia

L'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione ha tenuto, nella sede dell'A.S.C.A. la assemblea dei soci. A presiedere l'assemblea è stato chiamato lo avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, che ha rivolto un commosso pensiero ai fratelli istriani, tra i quali si annoverano numerosi reduci e ai commilitoni periti in prigionia, nell'internamento e nella guerra di liberazione.

Il presidente del Consiglio direttivo uscente, prof. Trani, ha svolto la relazione morale soffermandosi in particolar modo sulla vasta attività assistenziale svolta nell'ultimo biennio. Ha fatto seguito la relazione finanziaria tenuta dal rag. Princich. Gli interventi dei soci, nell'approvare lo operato del Consiglio direttivo uscente, si sono soffermati in particolar modo sulla necessità di un potenziamento dell'Associazione.

Unanime è stata l'approvazione delle due relazioni e l'assemblea si è conclusa con la nomina dei nuovi organi sociali. Sono stati eletti per il Consiglio direttivo: Trani prof. Guido, Bartole rag. Giulio, Stopper Nereo, Princich rag. Alfredo, Gregoretti dott. Ervino, Toso dott. Bruno, Carra per. ind. Giusto, Malerba Carmine, Gentile dott. Silvio, Ponis avv. Piero, Fantasia Arnaldo.

Per il Collegio sindacale: Segariol dott. Giuseppe, Berni dott. Mariano, Vianello dott. Bruno, Benedetti rag. Carlo, Baricchio rag. Bruno. Per il Collegio dei Probiviri: Gioseffi prof. Guido, Danelon dott. Ottavio e Taverna Brenno.

Incidenti della strada

Mentre attraversava la via Carducci all'altezza del Mercato coperto il meccanico Nicolò Zaccaria di 61 anni, abitante in via dell'Istria 81, è stato atterrato dal tassametro targato TS H504 alla cui guida si trovava l'autista Mariano Mori di 48 anni, abitante in via Fabio Severo 71. Il tassì proveniva dal largo Barriera Vecchia ed era diretto verso i Portici di Chiozza. Lo Zaccaria ha riportato la lussazione della spalla destra.

Ieri sera verso le 23 alla guida della motoretta TS 15087 l'impiegato Giuseppe Ugo di 23 anni, abitante in via Donizetti 4 aveva appena imboccato la via del Molin a Vento proveniente dalla piazza Garibaldi quando è andato a investire l'orefice Pietro Hollesch di 59 anni, abitante in viale D'Annunzio 65. Con un'autovettura della Polizia l'Hollesch è stato trasportato all'ospedale maggiore dove i medici gli hanno riscontrato un violento traumatismo alla colonna dorso-lombare con dolori acuti, limitazione funzionale e sospette lesioni ossee.

Mentre percorreva la strada vecchia che da Villa Opicina conduce a Prosecco alla guida della motoretta targata TS 2212 e sul cui sellino viaggiava il giovane Vojko Corbatti di 11 anni abitante a San Giuseppe 64, l'agricoltore Ferruccio Ghergoni di 23 anni, pure abitante a San Giuseppe ha perduto il controllo del veicolo che è andato a cozzare contro un'altra moto che procedeva in senso inverso. I tre centauri sono terminati a terra ma soltanto il giovane Corbatti ha riportato ferite di lieve entità. E' stato medicato all'astanteria del nosocomio per delle abrasioni multiple alle gambe.

UN INTERESSANTE COMIZIO INTERROTTO DALL'ACQUAZZONE

Efficace replica del Sindaco alle accuse dell'opposizione comunista

Domenica sera in piazza Unità il Ministro Cassiani
Laboriosa gestazione di un dibattito tra Lonza e Vidali

Nel crescendo di tono della campagna elettorale, i partiti stanno per accentuare la polemica mettendo in campo i grossi calibri. Per la Democrazia cristiana ad esempio, una manifestazione di eccezionale rilievo s'impernia sul comizio che domenica sera terrà in piazza Unità il Ministro della Marina mercantile on. Cassiani. Il suo discorso , nell'atmosfera di grande interesse suscitata dal provvedimento del Consiglio dei Ministri per il ripristino della linea Trieste - Estremo Oriente, acquista un valore che trascende la propaganda elettorale. Il Ministro, infatti, ha ieri preannunciato la sua visita con un telegramma inviato al Sindaco ing. Bartoli, esprimendo significativi voti per l'avvenire della marineria triestina.

Il primo comizio elettorale del Sindaco ing. Bartoli, dopo il suo rendiconto amministrativo alla cittadinanza, ha avuto luogo ierisera in piazza Garibaldi. Il discorso è stato prematuramente interrotto dall'improvviso temporale e dalla violenta pioggia abbattutasi sulla città, che ha costretto il Sindaco a lasciare il podio dopo un solo quarto d'ora dall'inizio. Il tono e l'impostazione con cui l'ing. Bartoli ha cominciato il suo discorso hanno lasciato intendere che egli avesse preparato temi fortemente polemici e di grande interesse cittadino; egli ha infatti immediatamente affrontato gli argomenti cari all'opposizione comunista, che per centinaia di sedute al Consiglio comunale, e attraverso la sua stampa, ha continuato ad accusare l'amministrazione democristiana di immobilismo e di insensibilità alle esigenze cittadine, mentre ha poi testardamente e in via pregiudiziale ostacolato e boicottato ogni iniziativa. Ma, invadendo un campo più vasto, tutto il significato della distruttiva opposizione comunista locale, si deve inquadrare nei ben noti atteggiamenti politici di Vidali e dei suoi accoliti, nel permanente trasformismo delle loro assunzioni politiche, passate, negli anni di questo dopoguerra, attraverso tutte le sfumature del titoismo e dello antititoismo, dello stalinismo e dell'antistalinismo. L'asservimento passivo dei comunisti alle direttive bolsceviche, e la completa falsità di ogni loro impegno politico che consideri i veri interessi della cittadinanza, dei quali essi vorrebbero farsi esclusivi difensori, sono le ovvie conclusioni di questo decennio della loro presenza attiva nella nostra città. Passando poi a polemizzare con il comizio dei radicali, svoltosi in città nel pomeriggio, il Sindaco ha detto che il partito radicale sembra un «plotone di generali senza soldati» e ha vivacemente contestato le affermazioni degli oppositori sui pericoli che possa costituire per la nazione la detenzione del potere da parte della D.C. La Democrazia cristiana si fonda infatti sugli ideali più alti che l'umanità possa concepire, la Fede, la Patria, la Famiglia e fintantochè il popolo italiano sarà sensibile a questi ideali e riconoscerà in essi la massima espressione della sua civiltà, la D.C. manterrà il suo impegno di governo, nell'assoluta fedeltà ai principi cui si è sempre ispirata. Il maltempo ha quindi, come dicevamo, interrotto il comizio, al quale assistevano parecchie migliaia di cittadini, che hanno spesso sottolineato le frasi di Bartoli con applausi e consensi.

Per domenica mattina viene confermato il pubblico dibattito tra il segretario del P.S.D.I., prof. Lonza e il leader comunista Vidali. L'iniziativa è dei socialdemocratici, i quali si propongono attraverso questa singolare sfida di dare ai lavoratori la possibilità di vedere chiaro nell'atteggiamento dei comunisti dopo il «nuovo corso» della politica sovietica. Laboriose sono state le trattative per combinare il dibattito, rese difficili dall'opposizione fatta dai comunisti a tutte le proposte dei socialdemocratici, i quali accettavano di aprire la discussione ma chiedevano di concluderla, oppure di svilupparla attraverso domande e risposte o altrimenti con un libero contraddittorio finale. Dai comunisti è stato opposto che, poichè Vidali era stato sfidato, a lui doveva essere concesso di parlare per secondo e di concludere il dibattito. Per non dover abbandonare lo scopo propostosi, il P.S.D.I. ha infine accettato tale procedura. Pertanto alle 10.30 in piazza Goldoni il dibattito sarà aperto dal prof. Lonza, il quale parlerà per 45 minuti; seguirà Vidali con un'esposizione di uguale durata; quindi si avranno le repliche di 15 minuti ciascuna, prima il prof. Lonza e poi Vidali.

Altri comizi di rilievo saranno tenuti dal P.S.I. per il quale stasera l'on. Parri parlerà in piazza Goldoni. Per la prossima settimana inoltre s'annuncia il ritorno a Trieste del senatore comunista Terracini, il cui comizio avrà luogo probabilmente giovedì.

I COMIZI ELETTORALI

Democrazia cristiana
ore 11 a San Rocco (Muggia): Luigi Masutto — ore 20.30 in via Archi: Francesco Sferco e Luisa Catolla — ore 20.15 a S. Pelagio: Doro de Rinaldini e Virgilio Gerli — ore 20.30 in piazzale Valmaura: Nereo Stopper — ore 20.30 in piazza Libertà: Pia Della Rocca e Pino Gostissa — ore 20.30 in piazza Monte Re: Luigi Cividin — ore 19.30 a Aurisina Cave: Doro de Rinaldini e Gennaro Degano.

Partito liberale italiano
ore 18.30 in piazza Tra i Rivi: Nello Morpurgo.

Partito repubblicano
ore 10.30 in piazza Perugino: Aldo Pennestre e Alberto Cosulich — ore 20 in piazzale Gioberti: Giulio Morpurgo e Carlo Fabricci.

Partito socialdemocratico
ore 19 in Gretta: Giorgio Cesare e Giovanni Picot — ore 19 in Largo Niccolini: Mario Penco e Gastone Pittoni Tosoni — ore 19 in piazza Monte Re (Opicina): Lucio Lonza e Michele Miani.

Partito nazion. monarchico
ore 19.30 in Campo S. Giacomo: Rinaldo Migliavacca.

Movimento sociale italiano
ore 19.30 in piazza Tra i Rivi: Alfio Morelli e Rodolfo Accerboni.

P.S.I.-U.P.
ore 20 in piazza Goldoni: Ferruccio Parri.

Partito comunista
ore 19.30 a S. Barbara: Vittorio Vidali e Luigi Markovic — Altri comizi: ore 18 in via Catullo — ore 18.30 in via Fonderia — ore 19 a Monte Radio e in S.M.M. Superiore — ore 19.30 in piazza Marconi a Muggia, in via S. Cilino e alla Domus Civica di S. Sabba — ore 20 in via Vespucci, sul piazzale Piscianzi e in via Orlandini — ore 20.30 a Gropada.

Comitato civico di Gretta
ore 20 nella sala del cinema di Gretta: Mario Franzil e Mario Del Conte.

Il treno turistico per Venezia

Organizzato dal Compartimento di Trieste delle FF.SS., verrà effettuato domenica prossima un treno turistico alla volta di Venezia e Padova. Il treno sarà di terza classe a tariffa 6 (cioè circa a metà tariffa). Il biglietto di andata e ritorno costerà per Venezia lire 980 e per Padova L. 1.120. A richiesta dei viaggiatori verranno vendute tesserine di circolazione rispettivamente sulla rete dei servizi lagunari di Venezia ed autofilotranviari di Padova.

L'assemblea generale ordinaria dell'«Associazione XXX Ottobre»

Questa sera, alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda convocazione, sarà tenuta nell'aula magna della Camera di commercio, via della Borsa n. 2, l'annuale Assemblea generale dei soci, in cui verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente dell'Assemblea e di 4 scrutatori; 2) lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea; 3) relazione morale; 4) relazione finanziaria; 5) elezione dei componenti il consiglio direttivo e dei delegati all'Assemblea generale del CAI; 6) varie.

PIOGGIA NEL GIORNO DELL' ASCENSIONE

Un proverbio che inganna e una triade di santi infallibili

«Se piovi sull'Ascensa — per quaranta giorni no se xe senza»: questo proverbio cui certamente molti hanno pensato ieri sera, allorchè il cielo s'è improvvisamente coperto, mentre vento e lampi annunciavano il violento temporale scatenatosi poi, poco prima delle 20. La giornata si era annunciata radiosa, da primavera ideale, anche se già matura per i bagni di mare; e molto numerosi infatti sono stati i bagnanti negli stabilimenti e lungo la riviera.

Poteva insomma essere la festa dell'Ascensione ideale, annunciatrice di sole e tepore; ma l'abbondante pioggia della sera ha rimesso invece in discussione il proverbio. Agli effetti della classificazione meteorologica non vi è dubbio infatti che, malgrado il sole che ha dardeggiato fino a tardi, la giornata di ieri è da considerarsi «piovosa». Preso alla lettera quindi il detto popolare, dovrebbe continuare a piovere nei prossimi quaranta giorni o comunque essere notevolmente piovose le prossime cinque o sei settimane.

Non così la pensa invece lo studioso di chiara fama che nella nostra città si occupa dei fenomeni meteorologici, il prof. Silvio Polli. L'illustre geofisico dell'Istituto Talassografico ha voluto controllare l'esattezza del proverbio attraverso i dati registrati negli ultimi cento anni, pervenendo alla conclusione che non esiste una relazione tra la piovosità del giorno dell'Ascensione e quella dei 40 giorni successivi; anzi, nei cento anni, si è verificato proprio, sebbene con leggera prevalenza, il contrario della previsione voluta dal proverbio: cioè in media 13.5 giornate piovose nei quaranta giorni successivi a quello della Ascensione con pioggia, e una media di 14,8 giornate piovose nel caso dell'Ascensione senza pioggia.

Piuttosto bisogna far caso alla ricorrenza dei famosissimi — e purtroppo infallibili — «Santi de Iazo»: da domani inizia la triade di S. Pancrazio, S. Servazio e S. Bonifazio: fino a lunedì potrebbe quindi anche nevicare!

Lo sciopero dei bancari

UN'ASSURDA SPEREQUAZIONE LAMENTATA DA UNA CATEGORIA DI STATALI

Avrà inizio questa mattina lo sciopero del personale delle banche, con l'astensione dal lavoro oggi e domani. Stamane, alle ore 8.15, il Sindacato bancari terrà un'assemblea della categoria nella sede del Circolo interaziendale (via Pellico 2) per l'esame dell'azione in corso e per comunicazioni riguardanti la vertenza. Come già reso noto, le banche si sono proposte di mantenere ugualmente aperti gli sportelli oggi e domani presso le sedi centrali, nelle quali saranno anche accentrati i servizi essenziali delle agenzie che invece resteranno chiuse.

Il personale della Banca d'Italia informa d'essere pure in agitazione, per una vertenza sorta in merito alla ripartizione dei maggiori contributi per sanare il grave deficit della Cassa pensioni. Il personale stesso esprime la sua solidarietà ai colleghi delle altre banche per lo sciopero odierno.

La segreteria triestina del Sindacato nazionale dipendenti civili del Ministero della Difesa, segnala una situazione di disagio lamentata dal personale statale cosiddetto «trentanovista». Si tratta di una categoria che subisce una assurda sperequazione per effetto della legge n. 782 del 29 maggio 1939 che allora immise nei ruoli soltanto gli avventizi ai quali era riconosciuta la qualifica di «squadrista», escludendo dal provvedimento di altri. Una proposta per l'integrale parificazione di tutto il personale in servizio nel 1939 è stata discussa anni fa in Parlamento ma non si pervenne alla formulazione della legge, malgrado i pareri favorevoli espressi dalle competenti commissioni parlamentari. Nemmeno la legge del 1951, che in parte regolava la materia, sanò l'ingiustizia ed ancora oggi i «trentanovisti» sono in attesa di essere almeno parificati ai gradi raggiunti per meriti politici dagli «squadristi» nelle singole amministrazioni statali.

Il Commissario provinciale per la gioventù italiana sta organizzando a Prato Carnico una colonia montana a pagamento per bambini dai 6 ai 12 anni, alla quale potranno partecipare coloro che non rientrano nelle categorie assistite dallo Stato. Informazioni presso gli uffici della Gioventù italiana, via Coroneo 21.

† Dopo lunga e penosa malattia, è mancata il giorno 9 maggio

Nerina Zanfi in Magris

Addolorati ne dànno il mesto annuncio la figlia LUCIANA col marito dott. SERGIO ZERBINI, gli adorati nipotini, le sorelle ELVIRA e MARIA, MARIO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 11 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano i prof.ri Slavich e Carravetta, la dott.ssa Dibiaggio, i medici, le suore ed il personale della III div. Medica e II Chirurgica per le amorevoli cure prestate.

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Nerina Zanfi

L'addolorato MARIO.

Dopo un'esistenza totalmente dedita al lavoro e alla famiglia è improvvisamente mancato il nobile cuore del

dott. ing. Umberto Isman

Ne dànno l'annuncio con infinito dolore la moglie CLARA FINZI, i figli FRANCO e FABIO, la sorella ELDA ved. DE LEON, i suoceri BICE e MARIO FINZI, i cognati RINA e GIORGIO FINZI con il figlio FURIO.

Le esequie avranno luogo al Cimitero Israelitico, il giorno 11 corr. alle ore 16.

Monza-Trieste, 8 maggio 1956

† Un atroce destino ha strappato d'improvviso al nostro affetto d'adorato figliolo

Giacomo

I genitori magg. GIORGIO VUXANI e PALMINA WEISS unitamente ai nonni e zii ne dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro grande dolore per la perdita del caro

Giorgio Zanellato

Un grazie particolare ai signori medici e a tutto il personale dell'Oncologica.

Famiglia VEZZI

Nel trigesimo della morte della cara

Frida Depeder

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Piazza Hortis) domani sabato 12 alle ore 7.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di **OTTOCHIAN ANTONIO** fu Giovanni e fu Felicetta Udovich nato il 14 agosto 1878 a Sanvincenti d'Istria prov. di Pola è invitato a comunicarla alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione della presente.

F.to: avv. Giuseppe Fransin

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che il 26 maggio 1956 ore 11 nella sala n. 238 si procederà alla vendita di una casa e di un orticello siti al n. 9 dell'abitato di S. Antonio in Bosco, Partita Tavolare 402, di proprietà di Genoveffa Sever maritata Fator, al prezzo base di lire 292 mila offerte in aumento non inferiori a lire 3 mila. Cauzione da prestarsi lire 30 mila oltre lire 20 mila per presunte spese fiscali. Maggiori indicazioni possono richiedersi alla Cancelleria del Tribunale, stanza 240.

Trieste, 7 maggio 1956

IL CANCELLIERE
Cardella

Società finanziaria di Ginevra
CERCA AGENTE
competente e attivo in vista di affari di finanza commerciale. Inviare offerte in francese o inglese a: Case Stand 214, Genève (Svizzera)

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

IL RIPRISTINO DEI COLLEGAMENTI CON L'E. O.

Soddisfazione austriaca per la nuova linea triestina

La decisione governativa per il ripristino della linea celere commerciale Trieste-Estremo Oriente ha avuto anche nei paesi del retroterra immediata e viva eco di soddisfazione. In particolare viene segnalato da Vienna che negli ambienti economici austriaci la notizia è stata accolta con grande interesse. Viene fatto notare in proposito che una delle richieste più urgenti e più insistenti della clientela austriaca è stata appunto quella della ripresa dei collegamenti marittimi regolari e frequenti con i mercati dello Estremo Oriente. L'agenzia Astra aggiunge che a Vienna si sottolinea nell'occasione il crescente sviluppo del collocamento della produzione industriale austriaca su tali mercati, cui potrà maggiormente contribuire questo nuovo servizio che Trieste offrirà per l'intensificazione dei traffici.

Si ha notizia inoltre che raccomandazioni saranno fatte perchè la linea venga ripristinata come anteguerra, giungendo fino nel Giapone.

Significativa eco il provvedimento ha anche avuto al Parlamento, nella riunione della commissione trasporti della Camera. In quella sede il deputato democristiano Troisi si è rallegrato per la decisione del Consiglio dei Ministri ed ha richiesto, al Governo e al Parlamento, una maggiore cura degli interessi dei porti adriatici. L'on. Troisi ha colto l'occasione per invitare il Governo ad una più vigile difesa degli interessi nazionali nello Adriatico anche per l'attività dei pescatori.

AGITAZIONE DEI POLIGRAFICI

A causa delle agitazioni per gruppi di province predisposte dai Sindacati poligrafici, il nostro giornale non uscirà domani sabato 12 maggio. Le pubblicazioni saranno riprese con il numero di domenica 13.

Contributi e premi dell'Ente per il turismo

L'Ente provinciale per il turismo ha stanziato dei contributi per la sistemazione e il riattamento del porticciolo di Grignano, i cui lavori sono stati appaltati in questi giorni, e per il miglioramento del Museo del Mare. Sempre l'Ente provinciale per il turismo ha assegnato qualche giorno fa dei premi per un valore complessivo di un milione ai vincitori del concorso indetto dall'Ente per il miglioramento degli esercizi pubblici della riviera.

Un dibattito sulla scuola

Per il partito radicale, domenica prossima alle 10.30 al cinema «Grattacielo», il prof. Giorgio Radetti, della nostra Università, introdurrà un dibattito sul tema «Processo alla scuola». L'oratore riprenderà lo argomento del convegno tenutosi a Roma nello scorso febbraio sotto gli auspici degli «Amici del mondo», nel quale studiosi e uomini politici di chiara fama hanno prospettato le profonde istanze di revisione che urgono nel campo della scuola italiana. Alla manifestazione è invitata la cittadinanza, in modo particolare coloro — insegnanti genitori, studenti — che più diretto interesse hanno per gli attuali problemi della scuola nel nostro Paese.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

Per la salvezza di Maria Luisa Misculini, la giovane inferma da lunghi anni per una lesione riportata accidentalmente, ci sono pervenute ieri le seguenti offerte: N. N. lire 2000, N. M. 2.500, G. C. 1000, A. S. 500; totale lire 6000. Importo precedente lire 57.200. Totale lire 63.200. Come già abbiamo scritto — e come fu detto in un accorato appello lanciato dalla madre attraverso Radio Trieste — tutte le speranze della famiglia sono riposte nel cuore generoso del popolo triestino, in quanto si tratta di raccogliere la somma necessaria a Maria Luisa per raggiungere la clinica di Olivecrona.

Repubblica dei Ragazzi

Ieri mattina è stata inaugurata alla presenza del Prosindaco Visintin e di altre autorità la nuova sede della «Repubblica dei Ragazzi», sorta nell'ala ricostruita della sede di via Duca d'Aosta dell'Opera Figli del Popolo. Dopo il taglio del nastro tricolore da parte della madre del fondatore della «Repubblica dei Ragazzi», mons. Marzari, e dopo le parole del presidente dell'Opera, don Gamboso, i numerosi «cittadini» presenti sono sciamati nei nuovi ambienti

La venditrice cieca

(«Giornalfoto»)

Un gesto simpatico oltrechè profondamente umano è stato compiuto dalla locale sezione dell'Unione italiana ciechi. Il benemerito sodalizio infatti, tramite il suo presidente prof. Ranzato, ha dato la possibilità alla cieca Gisella Viviani ved. Berquier di guadagnarsi da vivere nonostante la grave infermità, procurandole la licenza di vendita di lana d'acciaio. Le ha donato un piccolo tavolinetto, con la rispettiva insegna pubblicitaria, e l'occorrente per esercitare il modesto commercio. Da qualche giorno, la signora Berquier, che è vedova di guerra, stacca dalla grossa bobina metri e metri di lana d'acciaio, offrendoli ai passanti di piazza Perugino. Benchè l'U.I.C. le abbia donato anche un metro speciale con le misure in rilievo, c'è sempre qualche anima gentile che si ferma vicino al banchetto per aiutare la vecchia signora a disimpegnare le richieste dei generosi compratori.

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti sono stati rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione: portamonete di pelle color nero contenente una carta d'identità a nome Mariella Slatich e diverse fotografie; un paio di occhiali con il fusto bianco e lenti spesse, convesse per miope.

Incontri dello spirito

«Amerai il prossimo tuo come te stesso». E Gesù ci dà una misura dell'amore verso il prossimo: «Tutte le cose che voi desiderate vi facciano gli uomini, queste voi fate ad essi». E non dimentica neanche le necessità materiali: dar da mangiare a chi ha fame, dare la bere a chi è assetato. «Chi avrà dato da bere anche un sol bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli perchè mio discepolo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa». Alle due opere di misericordia corporale sarà dedicata la trasmissione cattolica di questa sera, da Radio Trieste I alle ore 19.45. A presentarla sarà questa volta la Parrocchia di Roiano.

Giornata del decorato

Anche a Trieste, come nel resto d'Italia, si celebrerà quest'anno per la terza volta, nella ricorrenza del 24 maggio, la «Giornata del decorato», istituita nel 1954 per onorare pubblicamente i decorati al valor militare. Innanzi alle rappresentanze dei decorati al valor militare saranno consegnate delle medaglie e dei brevetti ai neodecorati e quindi le truppe sfileranno in parata. E' probabile che per l'occasione sia data la possibilità agli studenti di presenziare alle cerimonie.

Levier a Milano

Si tiene a Milano una mostra postuma del pittore triestino Adolfo Levier. Leonardo Borghese, critico d'arte del «Corriere della Sera», ne dà il seguente giudizio: «Mostra postuma del triestino Adolfo Levier (1873-1953) al Centro Artistico San Babila. Quantunque siano chiare certe maniere alla Cézanne, tutto sommato Levier fu un espressionista alla tedesca. E tutto sommato, le sue cose migliori — buone d'altronde, ottime in se stesse — restano pur sempre fra i ritratti: ritratti virili che dal carattere passano quasi talvolta alla caricatura; e che, misteriosamente, dal gusto secessionistico ci riportano, talvolta, al gusto gotico verso l'uomo visto in maniera brutale e sensuale, con già barocco realismo, ornato dunque di una sensualità che attrae, eppure spogliato e giudicato e spedito via, alla prima e alla svelta senza troppi rimorsi. Artista di buona classe, Adolfo Levier meriterebbe d'essere ospitato meglio nelle nostre gallerie per le quali non sempre si spende con utile saggezza».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23, minima 17.7; pressione mb 1008.7 stazionaria, regolare; umidità 54 per cento; temperat. del mare 17.6.

Oggi: S. Gualtiero. — Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 19.23. La luna sorge alle 4.19, cala alle 19.38.

Maree. OGGI: bassa ore 3.50, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 10.10, cm. 34 sopra il l. m., bassa ore 15.30, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.35, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera, alle 20.30, nella sede di via De Amicis, avrà luogo l'assemblea dei soci della sezione San Vito della D. C. Sarà relatore, sul tema: «La situazione politica», il prof. Fausto Faraguna.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Anepeta; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Canfora; 17.45: Concerto; 18.45: Orchestra Kramer; 21: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 16: Terza pagina: 19.30: Musica leggera; 20.30: Festival della canzone napoletana; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Canzoni per tutti.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito, rubrica settimanale di vita religiosa.

TELEVISIONE

17.30: Viaggi in poltrona; 18: Settimanale dei giovani; 18.45: Rubrica di aereomodellismo; 21: La cameriera brillante, di Carlo Goldoni.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «La cameriera brillante», commedia di C. Goldoni.

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete foruncoli, punti neri, naso lucido, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando il famoso TONICO CAMELIA. Poche applicazioni bastano perchè la vostra pelle diventi pulita, liscia, fresca e giovanile. TONICO CAMELIA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al concessionario Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Alzetta, via C. Ghega 2; Profumeria Dappretto, Largo Barriera Vecchia 15; Profumeria Zandegiacomo, via Roma 6; Profumeria Zernitz, via C. Battisti 2. MONFALCONE: Profumeria Stacul. GORIZIA: Profumeria Grapulin.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano,

UN ISTITUTO CHE ONORA IL NOME DI TRIESTE

La posizione della Cassa di Risparmio nel complesso dell'economia regionale

Accrescimento nel comparto dei depositi fiduciari - L'assistenza ai settori produttivi e la concessione di mutui per l'edilizia - Generose erogazioni a favore della beneficenza e delle opere di pubblica utilità

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1955 le cui risultanze appaiono nettamente migliori di quelle dell'esercizio precedente. La posizione raggiunta dall'Istituto cittadino, inquadrata nel complesso della economia regionale, è messa in luce dall'ampia relazione del Direttore Generale, la quale illustra dettagliatamente l'attività svolta dall'Istituto nell'anno decorso sulla scorta di abbondanti elementi statistici.

L'accrescimento verificatosi nel comparto dei depositi fiduciari è stato regolare durante tutto l'anno, e si concreta in L. 2700 milioni, pari al 16.7% della massa fiduciaria iniziale, che da L. 16.161.647.264 è salita a L. 18.858.519.509.

Quasi tutto l'aumento verificatosi nei depositi fiduciari è dato dalle maggiori somme iscritte sui libretti a risparmio che da L. 11.219.539.376 con 114.401 partite, sono passate a L. 13.914.781.078 con 119.408 partite, il che comporta 5.007 partite in più ed un incremento di L. 2.695.241.702, pari al 24.02% del saldo iniziale.

Le giacenze dei conti correnti dalle iniziali L. 4.942.107.888 iscritte su 4.067 conti, sono passate a L. 4.943.738.431 su 4.279 conti, dando un aumento di 212 conti e di sole L. 1.630.548 nei saldi finali.

Dovendo riguardare gli indici di incremento come segni della preferenza della clientela per l'uno o l'altro comparto dei depositi fiduciari, si dovrebbe concludere che la tendenza si è manifestata presso la Cassa di Risparmio di Trieste in senso opposto a quella rilevata mediamente presso le altre Casse di Risparmio italiane, le quali hanno avuto il maggior aumento nei conti correnti.

Analizzando l'incremento dei depositi, va rilevato che esso si concentra specialmente nelle categorie di risparmio vincolato ed in quella del piccolo risparmio speciale, che ha registrato un incremento del 39% sul saldo iniziale.

Sempre elevato si manifesta quindi l'indice di liquidità dell'Istituto, tuttavia esso si è leggermente attenuato rispetto a quello dell'anno precedente per l'espansione delle operazioni creditizie.

Importante è stato l'apporto della Cassa di Risparmio di Trieste alle sottoscrizioni di B.T., Obbligazioni garantite dallo Stato e Obbligazioni fondiarie, in modo che il portafoglio titoli di proprietà registra un aumento di oltre 500 milioni; per contro, è stato ritenuto di rafforzare l'apposito fondo di riserva per la oscillazione di prezzi, che è salito a 200 milioni.

L'attività creditizia si è intensificata sia nel settore delle operazioni a breve scadenza che, e ancor più, in quello delle operazioni a lunga scadenza. La assistenza finanziaria è stata rivolta a tutti i settori produttivi, in prevalenza a quello della attività edilizia. Di fronte alle 430 nuove partite di mutuo ipotecario registrate nell'anno 1954 per L. 454 milioni, sono stati stipulati nell'anno 677 nuovi contratti per L. 790 milioni, di modo che il comparto chiude al 31 dicembre con 2291 partite per L. 1.776 milioni. L'aumento verificatosi nell'esercizio è del 34.20%.

L'Istituto ha continuato a favorire con la concessione dei mutui ipotecari, la costruzione di nuovi locali di abitazione e l'acquisto da parte dei risparmiatori di un proprio appartamento. L'opera svolta dalla Cassa di Risparmio di Trieste in questo settore diviene ancor più significativa se si sposta l'indagine a tutto il decennio postbellico. Dai dati statistici emerge che tra il 1945 e il 1955 sono stati costruiti n. 3068 alloggi da privati e n. 787 da cooperative edilizie; se dalla prima cifra si detraggono n. 1600 alloggi che risultavano costruiti sino a fine dicembre 1955 da condomini fruenti dei benefici della Legge Aldisio, ne rimangono n. 1468 costruiti per conto di altri privati. Ne consegue che, avendo la Cassa di Risparmio erogato mutui diretti per la costruzione di alloggi di privati non aldisiani in numero di 1.196 per L. 1.314 milioni, e in numero di 364 per L. 262 milioni in cartelle fondiarie per alloggi di cooperative edilizie, l'intervento finanziario dell'Istituto cittadino riguarda oltre l'80% delle abitazioni costruite da privati ed il 50% di quelle costruite da cooperative. Oltre a ciò sono stati erogati, per tramite della Cassa di Risparmio, tutti i mutui aldisiani che da lei sono amministrati per conto dell'Erario dello Stato, per modo che l'Istituto è intervenuto in complesso nel finanziamento di 3.160 su 3.805 alloggi nuovi costruiti da privati nel decennio.

Lo sforzo sostenuto in questo campo di attività è davvero rilevante ed il relativo impiego di mezzi ha raggiunto un'ampiezza tale da consigliare la convenienza di stabilire opportuni limiti nelle concessioni soprattutto nel senso di dare decisamente la preferenza ai depositanti dell'Istituto ed a coloro che con esso hanno attivi rapporti.

Anche i mutui ad enti pubblici segnano un aumento di 145 milioni, facendo salire questa voce d'impiego a 88 partite per L. 876 milioni.

Le operazioni di sovvenzione su pegno sono aumentate di circa 40 milioni, con quasi 8000 polizze in più: come sempre, i pegni di modesto ammontare rappresentano la gran massa delle operazioni, sicchè è stato sentito il bisogno di studiare un provvedimento, ormai già in atto, che allo alleggerimento della tariffa per le piccole categorie di pegni unisse un sensibile sveltimento del lavoro.

Tutti i servizi bancari hanno progredito come numero di operazioni e come importi trattati.

E' pure di molto aumentato il lavoro delle gestioni esattoriali fronteggiato egregiamente grazie al potenziamento dell'attrezzatura tecnica con l'introduzione di nuove e moderne macchine e con la meccanizzazione delle riscossioni mediante l'adozione del sistema a schede perforate.

Ottimo è stato l'andamento delle agenzie di città e quello delle filiali foranee, le quali ultime continuano ad estendere i loro investimenti a beneficio dell'attività produttiva del loro circondari.

Le erogazioni della Cassa di Risparmio di Trieste a favore della beneficenza e delle opere di pubblica utilità, hanno raggiunto nel 1955 la cifra più alta finora spesa dall'Istituto a tale scopo: oltre L. 56 milioni. 15 milioni sono andati a completamento delle Case per sfrattati di via Baiamonti, con ciò che il contributo della Cassa ascende a 110 milioni a totale copertura delle spese di costruzione; Lire 5.215.000 per assistenza scolastica e borse di studio L. 2 milioni alla banca del sangue degli Ospedali Riuniti; L. 700.000 allo Ospedale di Monfalcone; L. 500 mila all'Ospedale Maggiore di Trieste ed altri importanti contributi ad enti ospedalieri; L. 5 milioni a favore di enti culturali e associazioni sportive per l'aiuto ad importanti iniziative, manifestazioni e convegni turistici; L. 4 milioni per l'assistenza agli indigenti. Altri notevoli importi sono stati erogati a favore delle istituzioni religiose, per l'assistenza all'infanzia, ai minorati e mutilati, ai profughi e per l'assistenza antitubercolare e sanitaria.

L'attività svolta dall'Istituto nell'esercizio 1955 si rispecchia nelle risultanze del conto economico, che presenta rendite per L. 1.471 milioni e spese per L. 1.351 milioni, registrando così un utile netto di L. 120 milioni, che è sensibilmente superiore a quello dell'esercizio precedente.

Con la ripartizione dell'utile netto, le riserve dell'Istituto superano i 940 milioni e, con altri fondi speciali, il miliardo.

Giovane ladro di motorette individuato dalla Polizia

Nell'azione repressiva dei furti di motorette e autovetture che si sono rivelati particolarmente numerosi in questo ultimo periodo gli agenti della Squadra Mobile hanno individuato in questi giorni uno dei ladruncoli: si tratta del minore Paolo C. di 17 anni, autore di quattro furti di motorette. Per tale ragione è stato denunciato alla Procura di Stato per furto aggravato e continuato.

Il giovane ha ammesso di aver sottratto il giorno 19 aprile una motoretta (targata TS 12455) al signor Mario Bencich; la motoretta si trovava in sosta in via Foscolo e dopo aver scorrazzato per la città fino all'esaurimento della benzina il giovane ladruncolo l'aveva abbandonata a Roiano. Dieci giorni dopo il C. aveva rubato al signor Vinicio Pinca la motoretta targata TS 15982 che poi aveva abbandonato in via dell'Università. Continuando nella sua serie di furti il Paolo C. aveva appiedato il 2 maggio il signor Gastone Devittor e il 4 maggio il signor Luciano Maiocco. Le due motorette erano state abbandonate in via Boccaccio e in via Romagna.

Il raduno combattentistico a Brescia

I partecipanti al raduno combattentistico di Brescia e Desenzano del Garda dovranno trovarsi puntualmente alle ore 16, di sabato, in piazza Oberdan. Nell'autopullman sono disponibili ancora alcuni posti. Prezzo lire 2700. I partecipanti, anche se affluiti a Brescia a mezzo ferrovia, dovranno trovarsi in quella città domenica mattina, alle ore 8.30, all'angolo di via Mazzini con via Trieste.

TRAGICA CORSA DI UNA VETTURETTA UTILITARIA

Giovane donna uccisa in una sciagura sulla «Tarvisiana»

Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale il guidatore del veicolo - Una sterzata all'origine dell'incidente

Un'altra giovane vita è stata stroncata ieri da una sciagura della strada. La vittima è l'impiegata Maria Zanier di 26 anni, abitante in via del Ghirlandaio 6. Nello stesso drammatico incidente ha riportato gravi lesioni il droghiere Giorgio Fiegl di 25 anni, abitante in piazza Garibaldi 3. La sciagura si è svolta fulminea pochi minuti prima delle 17 di ieri pomeriggio sull'autostrada «tarvisiana» nei pressi dell'abitato di Aurisina.

I due giovani viaggiavano a bordo di una vetturetta utilitaria del tipo «Isetta», targata TS 21588. Erano reduci da Sistiana dove la Zanier si era recata già nella mattinata per il primo bagno della stagione; nel pomeriggio era stata raggiunta dal Fiegl e da altri due giovani amici giunti questi ultimi a bordo di una motoretta. Di comune accordo verso le 16.45 i quattro giovani decidevano di lasciare la spiaggia balneare per recarsi a trascorrere il tardo pomeriggio sull'altipiano prima di rientrare in città. Così la Zanier prendeva posto nella vetturetta utilitaria guidata dal Fiegl ed i quattro si avviavano quindi verso lo abitato di Sistiana per imboccare poi l'autostrada verso Prosecco o Villa Opicina. La motoretta precedeva di una ventina di metri l'altro veicolo e la velocità doveva esser abbastanza elevata. Ad un certo momento, quando la motoretta aveva superato di circa duecento metri il cavalcavia di Aurisina, sempre seguita dal veicolo con il Fiegl e la Zanier, il giovane che si trovava alla guida doveva improvvisamente sterzare a sinistra per evitare l'investimento di una anziana signora che incautamente si apprestava ad attraversare la strada da destra a sinistra. La motoretta si portava così al centro della strada e la donna, avvertita anche dai segnali acustici ritornava sui suoi passi per accingersi quasi immediatamente ad attraversare nuovamente la carreggiata. In quel momento sopraggiungeva l'«Isetta» guidata dal Fiegl; il giovane — secondo quanto gli altri amici hanno raccontato — ha suonato due volte il clackson ma la donna proseguiva imprudentemente il suo cammino. Si è compiuta allora, la grave sciagura. Il Fiegl per evitare di atterrare la donna ormai giunta quasi al centro della strada ha dovuto sterzare violentemente a destra e per sfortuna la ruota anteriore destra del piccolo veicolo (che ha le due ruote posteriori sistemate in modo da formare con quelle anteriori un «triangolo» di marcia) è andata ad urtare contro il ciglio del marciapiede che in quel tratto costeggia l'autostrada.

La vetturetta ha avuto un'improvvisa impennata e per effetto della velocità si è immediatamente capovolta sul lato destro, andando a terminare — a ruote all'aria — contro il terrapieno che si alza a breve distanza dalla strada. Qui ha subito un secondo violento urto e di rimbalzo è nuovamente ritornata sulla carreggiata rovesciandosi quindi per una terza volta e fermandosi infine sul lato sinistro della strada. Durante questa triplice piroetta la leggera «capote» del veicolo si è squarciata e la povera Zanier è stata proiettata fuori del veicolo cadendo pesantemente ai margini della strada. La giovane ha urtato la testa contro la cordonata del marciapiede rimanendo esanime al suolo. Il Fiegl, invece, aggrappato allo sterzo della vetturetta, e pur dolorante e sanguinante per le numerose ferite e lesioni riportate nel capitombolo ha potuto uscire da solo dal groviglio di lamiere contorte. Alcuni secondi dopo lo incidente è giunto sul posto il dott. Biagini che si trovava a transitare casualmente per l'autostrada. Il medico ha subito constatato la morte della giovane ed ha provveduto quindi a fermare una camionetta militare di passaggio; a bordo del veicolo il Fiegl è stato fatto trasportare al Sanatorio di Aurisina, che dista circa mezzo chilometro dal luogo dove è avvenuta la sciagura — e qui il giovane ha ricevuto le prime cure dal direttore del Sanatorio stesso, il dott. Ercolessi. Dal Sanatorio è stato poi chiesto l'intervento della CRI e un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto ha raggiunto a gran velocità Aurisina per trasportare d'urgenza il Fiegl all'ospedale maggiore di Trieste. I sanitari hanno riscontrato al giovane un grave stato commozionale dovuto ad una forte contusione con ematoma alla regione latero-cervicale destra nonchè numerose ferite ed escoriazioni alle mani e agli arti. E' stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

La povera Maria Zanier era figlia unica ed era rimasta orfana del padre parecchi anni addietro. Era praticamente l'unico sostegno della famiglia ed era molto stimata da tutti coloro che la conoscevano. La sua tragica fine ha destato profondo cordoglio nel rione ove abitava e la povera madre, quando un giovane conoscente della figlia le ha annunciato verso le 20 la grave sciagura è stata colta da un grave collasso nervoso tanto che è stato necessario l'intervento della CRI. Il medico dott. Osti le ha praticato un'iniezione tonica; confortata dai parenti e dai vicini di casa, la povera madre si è gradatamente ripresa.

Il primo incidente stradale è avvenuto ieri alle ore 8 del mattino. Alla guida della propria motoretta targata TS 14808 il meccanico Eddie Mori di 21 anni, abitante in via Baiamonti 3, percorreva il corso Italia diretto verso la piazza della Borsa. All'altezza della via Dante è entrato in collisione con l'autovettura targata TS 19445 alla cui guida si trovava il signor Gaetano Devirieti di 44 anni, abitante in via Imbriani 3. La

Il giovane Mori è terminato a terra ma si è rimesso subito in sella alla motoretta per recarsi da solo all'ospedale maggiore; è stato trattenuto nel reparto ortopedico.

LE CONFERENZE

Una scrittrice francese parla di Chateaubriand oggi al C. C. A. - La catarsi delle passioni in Aristotele in una lezione del prof. Diano

La felice serie di manifestazioni promosse in collaborazione tra il Circolo della cultura e delle arti e i Servizi culturali francesi, si concluderà oggi con una lezione della scrittrice Marie Jeanne Durry, docente di lettere della Sorbonne parigina, saggista di fama europea. Nell'attivo di questa scrittrice, costituito da oltre venti volumi figurano particolarmente alcuni saggi su due grandi figure della letteratura francese: Stendhal e Chateaubriand. E di questo ultimo appunto l'illustre ospite parlerà questa sera alle 19, in una conferenza dal titolo «La veillesse di Chateaubriand».

Questa sera, alle 19, nell'aula «Giacomo Venezian» dell'Università degli studi (in via Fabio Severo 158), sotto gli auspici dell'Università stessa e per iniziativa di questa sede dell'Associazione italiana di cultura classica, il chiarissimo prof. Carlo Diano, ordinario di lettere greche all'Università di Padova, parlerà de «La catarsi della passione nella poetica d'Aristotele». L'illustre oratore, cui si devono molte opere insigni, quali gli studi su Epicuro, il geniale volume «Forma ed evento» ed «Il concetto della storia nella filosofia dei Greci», tratterà della famosa frase che Aristotele ci ha lasciato nella sua definizione della tragedia, dove scrive che essa «per mezzo della pietà e del terrore opera la catarsi da siffatte passioni». frase arcana, su cui dal Rinascimento ad oggi s'è discusso sempre e si discute ancora. All'interessante conferenza si può accedere liberamente.

Questa sera, alle 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, avrà luogo la 8.a conferenza del ciclo tenuto dagli studenti medi. Parlerà lo studente Giuliano Subani, dell'Istituto tecnico «A. Volta» sul tema: «Storia del ferro e sua importanza nella vita dell'umanità».

Sotto gli auspici della Società chimica italiana, oggi, alle 18, nell'aula maggiore dell'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» della nostra Università, il prof. Raffaello Fusco parlerà sul tema: «Ricerche sulle triazine asimmetriche». Alla conferenza dell'illustre scienziato, professore di chimica organica all'Università di Milano, sono invitati i soci della Società chimica e quanti si interessano dell'argomento.

Questa sera, alle ore 19.30, in continuazione al ciclo di conferenze straordinarie, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una conferenza storico-biblica sulle «Origini e basi della Chiesa di Cristo». Ingresso libero.

Domani, alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della biblioteca civica il dott. Rubelli parlerà sul tema: «Con Vittorio Locchi prima della guerra». In apertura della seduta Oscar de Incontrera presenterà il volume del dott. Stefani sulle assicurazioni nella Repubblica di Venezia, edito dalle Assicurazioni Generali nella ricorrenza del 125.o anniversario della fondazione della Compagnia.

SPETTACOLI

La pianista Lenuzza domani al Teatro Nuovo

Come annunciato la pianista Clara Lenuzza terrà domani al Teatro Nuovo il primo della serie dei concerti di artisti triestini organizzati dall'Associazione per il Teatro Stabile di prosa. Verranno eseguite musiche di Bach, Brahms, Chopin, Ravel. Prezzi: platea lire 400, galleria lire 250. Per i soci dell'Associazione per il Teatro Stabile ed i soci della Società dei Concerti il prezzo è fissato in lire 250 in platea.

Domenica 13 maggio, alle 17, avrà luogo al Teatro Nuovo un concerto straordinario di musica jazz sostenuto dalle orchestre Vallisner e Black Feet Jazz Band, con la partecipazione straordinaria di Franco Zingarelli, clarino.

Successi a Londra del duo Jones-Langbein

Tutti sanno dell'attività concertistica di Maureen Jones, la pianista australiana moglie di Dario De Rosa, e quindi triestina di elezione. Le sue frequenti tournées in Italia e all'estero, sia quale solista, sia quale partner nel Duo che essa forma col violinista Langbein, sono dense di sempre più significative e brillanti affermazioni. Oggi ci piace rilevare in particolare il successo del Duo alla «Wigmore Hall» di Londra, successo che, dato il tono della critica sui massimi giornali inglesi, si può definire di portata vastissima. Il «Times» severo ed austero, abbandona per l'occasione il suo tono di tradizionale riserbo e si esprime in termini assolutamente eccezionali e con un calore che ben raramente si riscontra nei suoi articoli, dando il massimo rilievo al concerto e definendolo «avvenimento di prima classe nella vita musicale londinese». Ma lasciamo la parola al critico: «sia la pianista che il violinista hanno uno splendido controllo tecnico dei rispettivi strumenti e sono squisiti musicisti dotati di profonda comunicativa. Il loro complesso è tanto intimamente omogeneo da farci pensare all'esperienza di una intera vita dedicata al Duo. Per quanto riguarda il programma, è impossibile lodare in modo particolare una delle 4 sonate poichè tutte sono state rese in modo esemplare. I concertisti — entrati immediatamente nello stile e nello spirito di ogni composizione — hanno letteralmente ipnotizzato l'uditorio dalla prima all'ultima nota con le loro vibranti e sentite esecuzioni. Da parte nostra auspichiamo un prossimo ritorno del Duo a Londra». Il critico del «Daily Telegraph» parla di un «Duo di eccezionale valore» mettendo pure in rilievo come il suo collega del «Times» «la tecnica dei concertisti e la loro penetrante proprietà degli stili». E dice tra l'altro: «sia nel rendere la grande linea della composizione, come pure nella cura dei più importanti dettagli dinamici e nell'equilibrio del fraseggio tra gli istrumenti, le esecuzioni denotano con grande evidenza il risultato di una concertazione intelligente e di uno studio profondissimo».

Documentari d'arte al CUC

Il Centro universitario cinematografico comunica che oggi venerdì 11 maggio verranno proiettati nell'aula maggiore dell'Università vecchia in via dell'Università 7, alcuni tra i più famosi documentari d'arte, gentilmente offerti dall'Ambasciata della Repubblica Francese: «Gauguin», «Fenêtre ouverte», «Cezanne», «Rousseau», «Toulouse Lautrec». Le proiezioni avranno inizio alle 21. Ingresso libero.

Il concerto Zecchi-Tipo martedì al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il settimo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Carlo Zecchi e con la partecipazione della pianista Maria Tipo, avrà luogo martedì, alle ore 21. In programma musiche di Mozart, Beethoven Schumann, Ciaikowsky.

«Il seduttore» di Fabbri con la Proclemer e Albertazzi

La serie di spettacoli eccezionali organizzata quest'anno dall'Associazione per il Teatro Stabile di prosa viene continuata con la programmazione di due recite straordinarie de «Il seduttore» di Diego Fabbri con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi. Le due recite avranno luogo sabato 19, alle ore 21, e domenica 20, alle ore 17.

Serata di recita al C.C.A. dedicata a Bertolt Brecht

Questa sera, alle ore 21, il Centro universitario teatrale, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, organizza nella sala del C.C.A. di via S. Carlo 1 una serata di recita dedicata all'opera del grande commediografo tedesco Bertolt Brecht, con la partecipazione degli attori Enrico Rame della Compagnia del Teatro Cronaca di Milano, e Clara Zovianoff della Scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro della Città di Milano. Verranno lette liriche e brani dalle sue più significative opere teatrali.

L'ingresso è libero a tutti.

PRIME VISIONI

«L'uomo dal braccio d'oro»

Interpreti: Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker, Arnold Stang. Regia: Otto Preminger. Produzione: United Artists.

Delle ultime esperienze di Otto Preminger (sono suoi «Carmen Jones» e «Corte Marziale») «L'uomo dal braccio d'oro» è indiscutibilmente la più interessante e la più riuscita. Tratto da un romanzo di Nelson Algren, il suo tema è quanto mai emotivo e penetrante: è la storia di un incallito consumatore di stupefacenti, della sua redenzione, delle sue drammatiche ricadute nel vizio e del suo difficile e laborioso disintossicamento finale. Difficile perchè ad aumentarne i già notevoli ostacoli di natura strettamente clinica si affiancano non meno notevoli noie familiari e sociali; le prime costituite da una moglie nevrastenica e falsa paralitica, le seconde sotto specie di facinorosi biscazzieri ai quali la abilità dell'«uomo dal braccio di oro» nel dare le carte del poker fa un comodo enorme.

Il materiale della vicenda è così bloccato da una parte dai limiti d'un caso patologico e dall'altra da quelli della malavita di Chicago.

A evadere da questi confini concorre in massima misura il contributo degli interpreti, con un eccellente Frank Sinatra (molto vicino al Ray Milland di «Giorni perduti»), con Arnold Stang, un caratterista da non dimenticare, e con Kim Novak, la scoperta del giorno, qui ancora più bella che attrice smaliziata. Speriamo nel futuro. La sensibilità teatrale di Preminger soffoca un po' lo slancio della azione; l'aiuta talvolta a sciogliersi la meditata colonna sonora di Elmer Bernstein.

I. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Martedì, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Carlo Zecchi con la partecipazione della pianista Maria Tipo. Prezzi: L. 1300, 900, 700, 450.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Concerto della pianista Clara Lenuzza. Prezzi: platea indist. L. 400, galleria L. 250; ridotti: soci Assoc. e Società Concerti L. 250 platea.
TEATRO NUOVO. Domenica, ore 17: Concerto jazz dei complessi Vallisneri e Black feet jazz band. Prezzi: platea L. 400, galleria 250.

EXCELSIOR. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro» con Frank Sinatra, Kim Novak ed Eleanor Parker. Un film di Otto Preminger. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Mattinata con i tre fratelli Marx: Groucho, Harpo e Chico nel film «Una notte a Casablanca». Segue «La rivolta dei giocattoli» e cartone animato di Walt Disney.
FENICE. 16: «Il mio amante è un bandito», in Naturama - Trucolor, con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan e Scott Brady. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «La figlia dello sceicco», un superscope in technicolor, con Ralph Meeker, Marla English e J. Carrol Naish. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «Hellgate, il grande inferno» con Sterling Hayden, Joan Leslie e Ward Bond. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Tu sei il mio destino». Grande film Warner Bros, con Doris Day e Frank Sinatra, in Warnercolor. NB. Per i primi quattro giorni non sono valide le tessere e i biglietti di favore.
SUPERCINEMA. 16: «Il ladro del re». Spettacolare Cinemascope in technicolor Metro, con Ann Blyth ed Edmund Purdom.
GRATTACIELO. 16: Mike Bongiorno presenta Totò in «Lascia o raddoppia» con Dorian Gray, Valeria Moriconi e Bruce Cabot.
FILODRAMMATICO. 16: «Lo zingaro barone» con Georges Guetary, Paul Hoerbiger e Marguerite Saad. Le trascinanti melodie di Strauss in un elettrizzante spettacolo in technicolor R.K.O.
CRISTALLO. 16: Un grande Cinemascope musicale a colori della M. G. M.: «Amami o lasciami» con la superba interpretazione di una magnifica coppia: Doris Day e James Cagney. Sospese tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «08/15», un film comicissimo, con Willy Friet, S. Harry Hart, Helen Vita. Ult. 22.
CAPITOL. 16: «Carmen Jones» con Dorothy Daudridge, soprannominata «Ondata di caldo» per la felina bellezza. Un entusiasmante Cinemascope Fox. Vietate tutte le tessere.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Un napoletano nel Far West», gaio e divertente Cinemascope Metro, con Eleanor Parker e Robert Taylor. La coppia ideale dello schermo.
ARISTON. 16: «La valle dei re». L'antico favoloso Egitto rivive in un'atmosfera paurosa, rovente, affascinante. Stupendo technicolor Metro. Robert Taylor ed Eleanor Parker. Ultimo giorno.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «3 americani a Parigi». Il più divertente technicolor. T. Curtis, G. De Haven e C. Calvet. Nuovo varietà: «Trieste mia». De Rosè - Marcelli.
AURORA. 16: «Il covo dei contrabbandieri» con Stewart Granger, J. Greenwood e G. Sanders. Affascinante Cinemascope in Eastmancolor Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: «Spionaggio atomico» con E. Robinson, G. Raft e A. Totter.
IDEALE. 16: «Profondo come il mare». Una passione disperata, un amore sublime, con Vivien Leight e K. More. Cinemascope Fox in technicolor.
IMPERO. 16: «Avventura a Corte» (Königswalzer) con M. Koch e M. Cramer. Meraviglioso Cinemascope in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Tutti in coperta», il più gaio ed effervescente Cinemascope musicale Metro in Eastmancolor, con Jane Powell, Ann Miller, Debbie Reynolds, Vic Damone, W. Pidgeon e Tony Martin.
MODERNO. 16: «L'ultima volta che vidi Parigi». Una commovente storia d'amore, con E. Taylor, V. Johnson e W. Pidgeon. Metroscope in technicolor.
MARE. 16: «La corda d'acciaio». Drammatico, sentimentale, con Brigitte Fossey, F. Tozzi e N. Bruno.

SAVONA. 15.30: «Oasi» con Michèle Morgan e Pierre Brasseur. Drammatico e spettacolare Cinemascope Fox in technicolor.
S. MARCO. 16: «Cento anni d'amore», capolavoro. De Sica, Fabrizi, De Filippo, Miryam Bru e altri assi della cinematografia italiana.
VIALE. 16: «Figlio d'ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney.
VITT. VENETO. 16: «Senza scampo», Robert Taylor, Janet Leigh, George Raft e Anne Francis. Un dramma ad alta tensione Metroscope. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «I ponti di Toko-Ri». Spettacolare technicolor, con Grace Kelly e William Holden.
BELVEDERE. 15.30: «L'americano», avventuroso technicolor, con G. Ford, C. Romero, V. Thiess e A. Lane.
LUMIERE. 17: «Terra lontana», technicolor, con James Stewart, Corinne Calvet e Ruth Roman.
MARCONI. 16: «Mister Roberts». Grande Cinemascope in technicolor, con H. Fonda, J. Cagney e N. Powell.
MASSIMO. 16: «La vendetta di Kociss». Migliaia di apaches sul sentiero di guerra per una implacabile vendetta. Technicolor, con John Hodjak e Robert Stack.
NOVO CINE. 16: «La maschera e il cuore», technicolor Metro. Domani: «Tra due amori». Metro.
ODEON. 16: Le ultime ore di Hitler «La grande vendetta» con L. Adler e Patricia Knight. Domani: «Totò cerca pace».
RADIO. 16: «Uomini violenti». Un Cinemascope, con Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward Robinson.
S. VITO. 18: «In amore si pecca in due» con Cosetta Greco.
SERVOLA. 18: «L'isola sconosciuta». ENIC.
VENEZIA. 16: «Napoli, piange e ride» con Luciano Tajoli e Jula De Palma.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

UN CONTRATTO DI SUBAFFITTO IN TRIBUNALE

Litigarono per una camera che nessuno poteva abitare

Otto mesi di reclusione per violazione di domicilio

Sia pure involontariamente, la signora Silvana Riccobon in Casaula s'è venuta a trovare nella condizione di subinquilina abusiva. Da tempo alla ricerca di un alloggio, la signora aveva sentito dire che una certa Maria Fanelli in Amodio di 56 anni, abitante in via Bergamasco 9 aveva una stanza da affittare. Rivoltasi a lei, vide la stanza, la trovò di proprio gradimento e fu d'accordo anche sul prezzo; in particolare sull'entità della buona uscita (altra triste realtà del nostro tempo). La stanza, d'accordo, era modesta, e lo stabile appariva piuttosto in pessime condizioni: ma trenta mila lire — tante erano state chieste dalla Fanelli — non sono poi una gran cifra. E così la signora Casaula accettò. Consegnò un biglietto da dieci mila alla Fanelli impegnandosi a versare il resto qualche giorno più tardi, e trasportò le proprie poche robe in via Bergamasco.

Qualche giorno dopo aver preso possesso dell'alloggio, la Casaula apprese però qualcosa che fino a quel momento aveva ignorato: lo edificio era ufficialmente disabitato da un anno, da quando cioè era stato richiarato inabitabile perchè sinistrato dalla bora e tutte le persone che vi abitavano — compresa la Fanelli — erano da considerarsi per l'appunto occupatori abusivi. Quindi, sulla stanza occupata dalla Casaula nessuno, e meno che meno la Fanelli che già occupava un alloggio dello stabile, poteva vantare dei diritti. Seccata per le dieci mila versate, la Casaula decise allora di non dare altri soldi alla Fanelli e glielo disse chiaramente; ma questa ultima, nell'apprendere un tanto, anzichè inghiottire il rospo decise di agire drasticamente. E senza voler sentir ragione, approfittò di una breve assenza della Casaula per scardinare il lucchetto con la quale l'altra aveva assicurato la porta della propria stanza, penetrò nell'interno e scaraventò nel corridoio tutto quanto: mobili, abiti e suppellettili.

Naturalmente la Casaula, quando tornando a casa trovò quel disastro, chiamò la polizia; e di conseguenza Maria Fanelli venne fermata e successivamente denunciata alla magistratura, per violazione di domicilio aggravata. Comparsa ora di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, Maria Fanelli in Amodio è stata riconosciuta colpevole del reato ascrittole e condannata a otto mesi e quindici giorni di reclusione nonchè alle spese del procedimento.

Pres. Gnezda, P. M. Maltese; difesa (d'ufficio) Stradella.

Due vigili del fuoco intossicati da vapori di benzina

In singolari circostanze due vigili del fuoco, Germano Vegliach di 22 anni abitante in via delle Campanelle 233 e Giovanni Toscani di 29 anni abitante in via dell'Istria 40 sono rimasti lievemente intossicati. Ieri pomeriggio verso le 16.30 veniva richiesto l'intervento dei vigili in via Murat 7 dove una cantina era rimasta allagata per la rottura della rete idrica del caseggiato. Il Vegliach e il Toscani, giunti sul posto, mettevano in azione una pompa aspirante con motore a benzina. Un quarto d'ora più tardi però i due avvertivano sintomi di vomito e capogiro provocati dalle esalazioni della benzina del motore e dovevano abbandonare il locale che era particolarmente angusto e privo di aereazione. I due vigili sono allo ospedale in osservazione.

Si rompe una gamba per sfuggire al temporale

Il violento acquazzone di ieri sera è stato fatale all'agricoltore Carlo Moscolin di 61 anni alloggiato al campo profughi di Villa Opicina. Sorpreso dal temporale, il Moscolin si avviava di corsa al campo profughi ma nella fretta ha posto un piede in fallo terminando a terra in malo modo. Con la CRI è stato trasportato al nosocomio dove è stato accolto alle 21 nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per la frattura del III inferiore della gamba destra.

Sempre nel reparto ortopedico è stato ricoverato con prognosi di una ventina di giorni il macellaio Claudio Paliaga di 16 anni, abitante in via Luciani 15. Il giovane era caduto dalla bicicletta all'angolo delle vie Alfieri - Canova. Ha riportato una grave distorsione alla caviglia sinistra con vasto edema, impotenza funzionale e sospette lesioni del malleolo.

Recatasi assieme ad un gruppo di amici in gita dalle parti della Val Rosandra, la studentessa Ernesta Mattossi di 20 anni, alloggiata al campo profughi di San Sabba è accidentalmente scivolata lungo un ghiaione. Nella caduta ha riportato alcune ferite e contusioni; rientrata in città, si è presentata al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto e da qui la giovane è stata trasportata all'ospedale maggiore. E' stata accolta nel reparto medico avendo riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale, contusioni varie e stato commozionale.

Vittima di un'accidentale caduta nella propria abitazione di via Cavana 12, la signora Virginia Benussi è stata ricoverata ieri a mezzogiorno nella II divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica sinistra e stato commozionale.

Domani all'EXCELSIOR

Imminente a TRIESTE

Domani al ROSSETTI

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI AMAMI O LASCIAMI OGGI
Dorys Day CINEMASCOPE James Cagney

OGGI all'AURORA
La METRO GOLDWYN MAYER presenta
STEWART GRANGER
nel CINEMASCOPE in EASTMANCOLOR
Il covo dei contrabbandieri
con Joan Greenwood e George Sanders

OGGI AL NAZIONALE

Imminente al Grattacielo

COMUNICATO "Brueg"
ALLA SPETTABILE CLIENTELA

La Soc. Brueg, allo scopo di attuare, nei confronti dei Sigg. Rivenditori, una regolare reintegrazione dei Buoni Gratis stampati sui pacchetti del sale — già scaduti a tutti gli effetti dal 18 aprile u. s. — ha ottenuto dal Ministero delle Finanze - Ispettorato Lotto e Lotterie, la proroga a detta validità sino al 30 maggio 1956.
Questa data di scadenza si intende inderogabile.

Pertanto, tutti i Buoni Gratis, validi e regolari, stampati sui pacchetti del sale e ritirati dai consumatori entro il 30/5/56, saranno reintegrati solo se perverranno materialmente alla Soc. BRUEG - Via Pola, 2 - Milano, entro il 7 giugno 1956.

Per la rimessa di questi Buoni, la Spett. Clientela potrà servirsi di normale plico postale raccomandato oppure del personale espressamente incaricato del ritiro dalla Soc. BRUEG.

BRUEG
Food Corporation

IL CAMPIONATO DI CALCIO A QUATTRO LUNGHEZZE DALL'ARRIVO

S'aggrava di nuovo la posizione del Novara anche per il pari stabilito a Bologna

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Roma	1-1
*Bologna-Lanerossi	1-1
*Fiorentina-Napoli	0-0
*Genoa-Triestina	1-0
*Lazio-Juventus	2-0
*Milan-Novara	4-2
*Padova-Inter	1-0
*P. Patria-Sampdoria	2-0
*Torino-Spal	0-0

La classifica

Fiorentina	30	18	12	0	53	16	48
Milan	30	15	8	7	66	42	38
Inter	30	14	6	10	53	34	34
Lazio	30	11	11	8	46	40	33
Roma	30	10	12	8	38	36	32
Sampdoria	30	11	10	9	46	46	32
Spal	30	10	11	9	39	36	31
Bologna	30	12	6	12	58	47	30
Padova	30	13	4	13	38	40	30
Atalanta	30	10	9	11	48	49	29
Triestina	30	10	9	11	24	35	29
Genoa	30	10	8	12	44	27	28
Napoli	30	9	10	11	42	43	28
Juventus	30	6	16	8	23	31	28
Torino	30	9	9	12	36	40	27
Lanerossi	30	7	12	11	25	38	26
Novara	30	7	10	13	40	44	24
Pro Patria	30	2	9	19	26	80	13

LE PARTITE DEL 13.5.1956

Lanerossi-Atalanta, Sampdoria-Bologna, Spal-Fiorentina, Novara-Genoa, Inter-Juventus, Pro Patria-Lazio, Roma-Milan, Torino-Padova, Napoli-Triestina

I marcatori

Con 24 reti: Pivatelli; 21 reti: Nordahl; 20 reti: Virgili; 17 reti: Bassetto; 16 reti: Firmani, Vinicio; 15 reti: Schiaffino; 13 reti: Frizzi, Montuori; 12 reti: Bettini, Tortul; 11 reti: Bonistalli, Carapellese, Dal Monte, Pascutti; 10 reti: Buhtz, Lorenzi, Massei, Murolo; 9 reti: Da Costa, Macor, Vitali; 8 reti: Armano, Brighenti, Bronée, Muccinelli, Novelli, Selmosson, Skoglund, Nyers; 7 reti: Brugola, Burini, Chiumento, Di Giacomo, Jeppson, Marzani; 6 reti: Arce, Bacci, Galli, Julinho, Piccioni, Savioni, Toros; 5 reti: Annovazzi, Antoniotti, Bertoloni, Boniperti, Cervato, Colella, Corso, Longoni, Lucentini, Pistrin Pozzan, Ricagni, Ronzon, Stivanello, Vivolo, Orzan; 4 reti: Boscolo, Cazzaniga, Firotto, Fraschini, Ghiggia, La Rosa, Mariani, Montico, Prenna, Prini, Rasmussen, Rozzoni, Valentinuzzi, Valli.

AL «FERRARIS» DIECIMILA CON IL CUORE IN MANO

Tarda a osare la Triestina ed è regolata dal Genoa (1-0)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 10

Il pubblico genovese ha tirato un grosso sospiro di sollievo quando l'ultimo trillo del fischietto del signor Righi ha posto fine alla brutta partita di oggi al «Ferraris». Il Genoa, infatti, se l'è cavata per il rotto della cuffia, e la prova fornita dalla squadra considerata nel complesso, è perfettamente in linea con la sua posizione in classifica.

Per contro, la Triestina, sebbene sia apparsa più fresca ed agile nei movimenti, non ha indovinato l'impostazione tattica. Troppo si è preoccupata di non perdere e tardivamente, senza mordente, ha reagito all'infortunio dell'unica rete subita allo scadere del primo tempo. Nella fase iniziale i rossoalabardati hanno dimostrato un'estrema prudenza e, pur non ricorrendo ad un vero e proprio «catenaccio», evitavano di mandare troppi uomini nelle prime posizioni d'attacco per consentire alla maggior parte di essi di ripiegare in difesa al minimo pericolo. Specialmente Szoke ha svolto un generoso lavoro di spola che gli ha consentito di affacciarsi di tanto in tanto nell'area di rigore del Genoa, sostenendo tuttavia un ruolo di quarto mediano in modo da agevolare Belloni, sicchè molto sovente si è visto l'interno della Triestina marcare l'ala sinistra del Genoa e cioè Frizzi, che, nell'assenza di Carapellese aveva assunto anche il ruolo di capitano della squadra locale.

RETE: Firotto al 45' del primo tempo. **GENOA:** Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Corso, Pistrin, Firotto, Gren, Frizzi. **TRIESTINA:** Nuciari; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Szoke, Passarin. **ARBITRO:** Righi di Milano. **NOTE:** Giornata senza sole con temperatura tepida. Terreno morbido per un'abbondante annaffiatura. Zaro e Szoke si sono scambiati i posti sin dallo schieramento iniziale sicchè il primo ha giocato interno sinistro con la maglia n. 8 e l'altro a destra con la maglia n. 10. Qualche duro scontro tra opposti giocatori, ma fortunatamente senza conseguenze. Spettatori paganti 10.500: incasso cinque milioni e mezzo.

Per tutto il primo tempo i giuliani hanno tenuto egregiamente a bada il non troppo pericoloso attacco rossoblù, ma hanno sbagliato nel rinunciare alle azioni di contropiede, quasi che lo zero a zero costituisse la loro unica aspirazione.

La prima parata di Nuciari si è vista al 7' minuto su lungo tiro di Delfino e poco dopo Claut ha operato un magnifico salvataggio intercettando, davanti alla propria porta, un insidioso allungo di Gren a Frizzi. Al 12' nuova pericolosa incursione del Genoa con Firotto e Gren che lanciano Corso in profondità: Nuciari, uscendo decisamente incontro all'avversario, lo obbliga ad alzare la palla sulla traversa.

Nel complesso però la prima linea del Genoa dà prova di un grande orgasmo a cui non è estranea la decisiva importanza della posta in palio. Specie il rincalzo Firotto, chiamato in prima linea per colmare il grande vuoto lasciato da Carapellese, non ne combina una buona: ma — ironia della sorte — toccherà poi a lui siglare il gol della vittoria. Intanto, però, l'allenatore Magli lo manda all'ala destra affidando a Corso il ruolo di centrattacco. Al 28' l'arbitro ammonisce Delfino per un brutto fallo su Szoke.

Intorno alla mezz'ora Nuciari para un bel tiro di Larsen, mentre una successiva azione del Genoa con Delfino, Gren, Frizzi e Firotto è sciupata da quest'ultimo che calcia fuori bersaglio. E' poi la volta di Lucentini di mancare un'ottima occasione mandando alle stelle un ben dosato centro di Passarin ed al 41' Szoke — nello arrestare un'incursione di Cardoni — commette un fallo di mano proprio sul limite della propria area di rigore: la punizione di Gren è facilmente respinta dai triestini che lanciano in contropiede Szoke, ma interviene De Angelis, salvando in angolo. Sul tiro dalla bandierina di Passarin, entra di testa Brighenti il cui tiro supera la traversa di pochi centimetri. Ed eccoci allo scadere del tempo con l'episodio decisivo della contesa. Nuciari interviene su un tiro di Frizzi e, sebbene la palla passasse a fianco della porta egli cerca ugualmente di bloccarla: ma si sbilancia con il corpo e porta la sfera oltre la linea di fondo. Calcio d'angolo battuto da Frizzi, mischia e gol. All'azione hanno partecipato anche Corso, Pistrin, mentre Firotto l'ha fortunosamente conclusa. Un primo tiro rimbalzava su Claut, ma Firotto era pronto a riprendere e calciava nuovamente sul bersaglio. Nulla da fare per Nuciari il quale letteralmente, coperto nella visuale dal proprio terzino sinistro, non poteva neppure tentare la parata.

Nella ripresa la Triestina rinunciava allo schieramento di eccessiva prudenza: ma neppure si spingeva con il necessario vigore all'attacco. I giuliani facevano sfoggio di tecnica obbligando gli avversari, talvolta, ad una danza faticosa: ma ai molti e precisi passaggi di Szoke, Brighenti, Dorigo e Petagna (per citare i più intraprendenti) non corrispondeva altrettanta prontezza nel tiro a rete così la Triestina, pur facendo registrare nell'intera ripresa una maggior prevalenza territoriale procurava pochi grattacapi a Gandolfi. Anzi, nei primi minuti toccava invece a Nuciari di intervenire, prima su un tiro ravvicinato di Gren, a seguito di azione Delfino-Frizzi e finta di Pistrin, e poi su una stoccata al volo di Corso su centro di Pistrin.

Al 12' un insidioso pallone di Brighenti, servito in profondità da Dorigo, va fuori per un soffio, quindi un non irresistibile tiro di Lucentini finisce tra le braccia di Gandolfi.

Seguono azioni alterne con più marcata prevalenza della Triestina, ma tanto da una parte che dall'altra i tiri conclusivi sono banalmente sciupati. Al 18', con un'audace uscita, Gandolfi annulla un'incursione di Brighenti che aveva avuto la palla da Lucentini. Al 33' Petagna, nel tentare di intercettare un pallone lo manda involontariamente all'indietro e facilita una fuga di Firotto il quale, da buonissima posizione sciupa calciando alto.

Nell'ultimo quarto d'ora di gioco vi è stato uno scambio di posti nella prima linea del Genoa con Frizzi a destra e Firotto a sinistra, ma la scialba prestazione dell'attacco genovese è rimasta inalterata: hanno tenuto in piedi le sorti della squadra locale i due terzini, il centrosostegno De Angelis e, specialmente, i mediani laterali Larsen e Delfino. Mediocre la prestazione della prima linea dove, accanto ad un Firotto e a un Corso del tutto negativi, qualche buono spunto hanno avuto Gren, Frizzi e Pistrin. Nelle file della Triestina, oltre a capitan Petagna, hanno egregiamente figurato Dorigo, Bernardin e i due terzini; nonchè l'infaticabile e onnipresente Szoke unitamente, per la fase finale, a Brighenti. Piuttosto in ombra le due ali e particolarmente Zaro.

In complesso l'arbitraggio di Righi, che ha troppo lasciato correre, ha nuociuto alla Triestina, la cui prestazione — peraltro — è stata — anche a detta dell'accompagnatore signor Furlani e degli stessi giocatori — un po' al disotto delle più recenti partite con cui si era tanto onorevolmente distinta.

La Triestina rimarrà a Genova sino a domattina, quindi proseguirà per Montecatini Terme e vi si tratterrà sino a domenica mattina per trasferirsi poi a Lucca, dove sul terreno neutro, giocherà domenica contro il Napoli.

Pier Lorenzo Stagno

Una giornata di squalifica al napoletano Comaschi

Milano, 10

Il consiglio della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: multa di lire 100 mila al Taranto, 50 mila al Catania, 12 mila al Lecco, 10 mila al B.P.D.

Ha squalificato per due giornate Stabellini (Taranto), Bozzetti (Vigevano); per una giornata Sellano (Sambenedettese), Scaccabarozzi (Vigevano) e Comaschi (Napoli). Sono stati ammoniti: Cuttica (Como), Nicoletti (Messina), D'Avino (Catanzaro), Perni A. (Prato).

Per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati di 24 mila lire Frizzi (Genoa), 12 mila Macchi (Bari), 10 mila Sanna (Cagliari), 8 mila Castaldo (Udinese), Bordignon (Taranto), 6 mila Palma (Treviso), 4 mila Stabellini (Taranto), Ferrarese (Taranto), Moretti (Sambenedettese), Malinverni (Catania), Bassoli (Vigevano), Rao (Sanremese), Guidazzi (Sambenedettese), Romano (Bari), Mazzoni (Bari), Bretti (Bari), Cappa (Bari), Baccalini (Bari), Perni S. (Catania), 2 mila Dalio (Vigevano), Mungai (Vigevano).

Allenatori: multa di 12 mila lire a Pietro Pasinati (Triestina) per infrazione alle norme relative che regolano il comportamento in campo degli allenatori.

QUANDO SELMOSSON E MUCCINELLI SI SCATENANO...

La Juve sbaglia un «rigore» e la Lazio raddoppia (2-0)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 10

RETI: Muccinelli al 7' del p.t.; Selmosson al 30' della ripresa. **LAZIO:** Lovati; Molino, Lo Buono; Sassi, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson. **JUVENTUS:** Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Bartolini, Stacchini. **ARBITRO:** Menghini di Udine. **NOTE:** Spettatori: 30 mila circa; giornata afosa, terreno regolare, nessun incidente di rilievo.

Incontro fiacco e mediocremente giocato. La Lazio ha meritato il successo, perchè possiede all'attacco alcune elementi che hanno le doti tecniche per sfruttare almeno in parte le occasioni favorevoli. La Lazio ha infatti segnato due gol, colpito tre pali ed impegnato spesso Viola. Dall'altra parte la giovanissima Juventus ha giocato altrettanto come quantità, ma ha sempre inesorabilmente sbagliato tutte le conclusioni: persino un «rigore».

Non vogliamo discutere le doti dei giovani che Puppo ha lanciato con tanto coraggio, quelli che scherzosamente vengono soprannominati i «puppanti» e che dovrebbero formare la prima base per la grande Juve di domani, ma essi per ora mancano di consistenza, si perdono nel gran mare dei loro movimenti e della loro buona volontà, tanto che le azioni che imbastiscono restano sempre allo stadio delle intenzioni. Stacchini e Bartolini sono vivacissimi, ma poco più; il primo ha sbagliato due palloni elementari quando era solo davanti al portiere. Colombo e Montico sono due «tecnici» indiscutibili, ma lenti ed involuti, anche se il secondo ha la stoffa del campione. In mezzo ai quattro, Boniperti gioca a strappi, quasi sempre arretrato, scoraggiandosi facilmente quando i giovani compagni non ne sfruttano le sagge impostazioni.

Ecco quindi l'attacco della Juventus apparire per novanta minuti di una desolante fragilità ed inconsistenza. Le spalle sono più solide ma il caldo ha stroncato più d'uno. Viola sembrava distratto, Garzena un po' nervoso, Nay approssimativo anche se efficace, Oppezzo ed Emoli incerti se appoggiare l'attacco o aiutare la difesa. Il solo Corradi ci è sembrato senza pecche, anche se abusa delle sue doti per scherzare e gingilarsi a pochi metri da Viola.

La Lazio ha fatto poco di più come gioco, ma è apparsa assai più consistente all'attacco, nel quale è da segnalare il saggio lavoro di Burini, gli spunti svolazzanti ed irresistibili di Muccinelli e la continuità di Selmosson. Evanescente invece Vivolo e formidabile divoratore di occasioni da gol Bettini.

Tra uno sbadiglio e l'altro, abbiamo annotato lo svolgimento del gioco. Si è cominciato con uno degli svarioni dell'intraprendente Stacchini (che butta fuori e poi si dispera). Subito dopo va in vantaggio la Lazio, senza farlo apposta: un lungo e facile tiro di Carradori sta per essere parato da Viola, quando picchia addosso a Muccinelli e forse anche ad un difensore juventino, spiazzando il malcapitato portiere.

La Juventus imposta poi azioni su azioni sbagliandole tutte, e la Lazio interrompe il vuoto fraseggiare avversario con qualche tiro che impegna Viola. Nonostante le urla del pubblico, non mette conto dilungarsi sull'annullamento di un gol di Bettini, in quanto il fuorigioco era netto, tutti si erano fermati e l'arbitro aveva fischiato prima. Nella ripresa, Burini colpisce la traversa con un bel tiro lungo; Bettini riprende, ma si fa deviare da Viola il pallone, che batte ancora sulla traversa prima di schizzare lontano.

Dopo che Bettini ebbe dimostrato che la sua imprecisione di tiro era cronica e non casuale, Selmosson segna il secondo gol: su azione personale con tiro da pochi metri, approfittando dell'incertezza della difesa avversaria. Prima della fine, Emoli sbaglia un rigore concesso per un fallo misterioso in area laziale, e Bettini e Stacchini concedono dei «bis» non richiesti di tiri balordi.

Ferdinando Riccardi

Urti e polemiche in Atalanta-Roma (1-1)

RETI: Nella ripresa al 1' Bassetto, al 19' Nyers su rigore. **ATALANTA:** Galbiati; Angeleri, Corsini; Cadè, Zannier, Vittoni; Longoni, Annovazzi, Rozzoni, Bassetto, Brugola. **ROMA:** Tessari; Stucchi, Losi; Giuliano, Eliani, Betello; Da Costa, Cavazzuti, Prenna, Venturi, Nyers. **ARBITRO:** Piemonte di Monfalcone.

Bergamo, 10

Parecchi scontri e ripicchi tra giocatori e spettatori. Che fosse quella di oggi una partita polemica lo si sapeva. Nell'incontro di andata, allo Stadio Olimpico, l'Atalanta aveva perduto il suo centravanti titolare, il canadese Rasmussen, in un infortunio che doveva avere gravissime conseguenze. Ancor oggi è assai dubbiosa una sua ripresa agonistica. Cardarelli, l'autore certo involontario dell'incidente, non era stato incluso nella formazione romanista, ed allora il pubblico se l'è presa con tutta la squadra.

Gli orobici hanno giocato una partita puntigliosa per ottenere una vittoria significativo, oltrechè preziosa agli effetti della classifica.

Dopo un primo tempo che ad una maggiore prevalenza di attacchi non corrispondeva una decisa impostazione di trame di giuoco, l'Atalanta raggiungeva il successo al 1' della ripresa, su calcio d'angolo battuto da Longoni e magistralmente deviato in rete di testa da Bassetto. Facevano seguito un palo di Rozzoni a portiere battuto, un gol dello stesso Rozzoni, annullato però dall'arbitro, ed un numero considerevole di azioni ficcanti salvate in extremis dai difensori romanisti. Finchè al 19' in uno dei rari contropiede, la Roma pareggiava. Da Costa tirava in porta da lontano e Zannier, sembra col gomito, respingeva sul limite dell'area di rigore.

L'arbitro Piemonte, tra le proteste dei giocatori e del pubblico atalantino, concedeva il «rigore» che veniva realizzato da Nyers con un tiro che spiazzava il portiere.

UN INTOPPO DEI NUOVI CAMPIONI

Minorato il Napoli strappa il pareggio alla Fiorentina (0-0)

Per metà della ripresa senza Vitali

Firenze, 10

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Posio, Trerè, Ciccarelli; Vitali, Jeppson, Vinicio, Beltrandi, Pesaola. **FIORENTINA:** Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. **ARBITRO:** Kainer (Austria). **NOTE:** Spettatori: 35 mila circa. Tempo bello; giornata afosa; terreno buono. Angoli 3 per la Fiorentina, 4 per il Napoli. Nel secondo tempo, al 25' Vitali nell'intervenire su un pallone respinto da Magnini, rimane a terra dolorante per una distorsione al piede destro e abbandona il terreno di gioco, portato a spalla negli spogliatoi dal massaggiatore.

Sul terreno della Fiorentina, il Napoli ha ricuperato il punto perduto domenica scorsa sul neutro di Livorno consolidando conseguentemente la sua posizione in classifica. Modesto dal punto di vista tecnico, l'incontro è risultato agonisticamente interessante anche se il Napoli, adottando una particolare tattica di copertura che vedeva Comaschi nel ruolo di terzino libero ed entrambe le ali Vitali e Pesaola opportunamente arretrate, non ha mai dato l'impressione di attaccare a fondo limitando le sue azioni offensive al «contropiede» degli ottimi Vinicio e Jeppson, questo ultimo forse il migliore in campo.

La Fiorentina, sempre forte nei settori arretrati e in particolare nel giovane centromediano Orzan, aveva le idee un po' appannate nel quintetto di attacco. Di rilievo comunque la prestazione di Julinho e dei due mediani laterali Chiapella e Segato e dell'ala sinistra Prini.

Ottimo l'arbitraggio dell'austriaco Reiner inflessibile nella rilevazione dei falli e dei fuori gioco.

Partiva veloce la Fiorentina, ma non riusciva a passare in quanto Comaschi stroncava agevolmente a centro area spunti di Julinho, Montuori, Prini. Neppure due calci d'angolo servivano ai viola per far breccia nella rete difesa dal bravo Bugatti. Uguale sorte toccava a due angoli battuti dai partenopei e sul finire del tempo Bugatti, con un preciso intervento, salvava in tuffo su Virgili che aveva girato a rete un cross di Julinho.

Nella ripresa era ancora il portiere partenopeo a salvare la partita respingendo di pugno un fortissimo pallone calciato da Julinho. Poi un palo respingeva un pallone calciato da Montuori e Tre Re deviava di testa un tiro di Julinho. Al 25' Vitali, lanciatissimo, piombava su Magnini dopo che questi aveva già respinto un pallone spiovente in area viola. L'ala destra napoletana rimaneva a terra dolorante e usciva dal campo per non rientrare.

In dieci uomini il Napoli stringeva sempre più le file portando in salvo il meritato pareggio.

Gomez al Milan

Buenos Aires, 10

Il River Plate ha accettato oggi di cedere al Milan per due milioni di pesos (quasi 32 milioni di lire) il centroavanti uruguayano Walter Gomez.

STIMOLATO DAL PERICOLO IL LANEROSSI

A fatica Pivatelli evita la sconfitta dei rossoblù (1-1)

RETI: Motta all'11' del primo tempo; Pivatelli al 40' della ripresa. **BOLOGNA:** Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti. **LANEROSSI:** Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Savoini, Manente, Campana, Menti, Motta. **ARBITRO:** Moriconi di Roma.

Bologna, 10

Il Bologna ha salvato «in extremis», ad appena cinque minuti dalla fine, il risultato in una delle sue più brutte partite. Contro un Lanerossi dalle idee poco chiare, ma pieno di volontà e sbrigativo nei reparti arretrati, il Bologna ha opposto soltanto imprecisione e confusione.

Dopo che gli ospiti erano andati in vantaggio all'11' su una punizione battuta da Pavinato, deviata di testa, in mezzo a una mischia, da Menti e quindi infilata in porta da Motta, i locali hanno invano cercato la riscossa. Disorientati a metà campo, disuniti all'attacco, durante il primo tempo sono riusciti a minacciare seriamente Sentimenti IV solo al 41', quando il portiere biancorosso ha perduto la palla su tiro di Pivatelli e Giaroli ha salvato due volte sulla linea di porta su due tiri di Randon.

Per tutti i quarantacinque minuti della ripresa il Bologna ha praticamente occupato l'area vicentina, solo nell'arrembaggio finale, quando si sono spinti all'attacco anche i terzini rossoblù, è nato il pareggio — discesa di Randon, passaggio al centro, testa di Pivatelli e palla nell'angolo alto alla sinistra di Sentimenti, a due minuti dalla fine Randon ha scoccato un bel rasoterra alla sinistra del portiere vicentino, ma il bravo Sentimenti è stato prontissimo nel tuffo.

Nel grigiore generale del Bologna discreti Greco, Randon e Pilmark. Del Lanerossi sono emersi i difensori, con Pavinato in testa.

Vana prevalenza

Il Torino fermato anche dalla Spal (0-0)

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Rimbaldo, Pellis, Buthz, Cazzaniga. **SPAL:** Persico; Del Frati, Lucchi; Dal Pos, Viney, Fabbri; Lofgren, Pratesi, Macor, Broccini, Rossi. **ARBITRO:** Marchetti di Milano.

Torino, 10

Sfuriata iniziale del Torino che già al 2' ottiene un angolo e successivamente insiste negli attacchi. All'8' Cazzaniga, completamente smarcato, sbaglia la mira: mentre la palla sta per uscire interviene di testa Antoniotti a un metro dal palo, ma manda altissimo. Altri angoli per il Torino all'8' e al 9'. Al 14' Persico deve uscire di pugno su Buthz; riprende Antoniotti e tira mentre Persico è ancora fuori dai pali, ma la palla batte sulla traversa.

La Spal è tutta chiusa in difesa e si limita a qualche sporadico attacco. Due minuti dopo la prima pericolosa azione dei ferraresi: Broccini lanciato in profondità da Lofgren, con un passaggio che taglia fuori tutta la difesa granata, entra in area, Rigamonti gli esce incontro ma Broccini lo scarta e tira; il pallone anzichè dirigersi verso la porta torna a metà dell'area e non trova nessuno pronto a spingerlo in rete. Il Torino cala di molto e ne approfitta la Spal, che al 24' imbastisce un'altra pericolosa azione: Lofgren si porta avanti lungo la linea laterale, giunge sul fondo, stringe al centro e traversa lungo, ma nessun suo compagno è pronto ad intervenire.

Al 27' tiro di Montrasio da fuori area parato in due tempi da Persico. Al 33' Lofgren è atterrato in aerea e l'arbitro lascia correre. Un tiro di Buthz fuori bersaglio, altri tre angoli per il Torino nello spazio di tre minuti, un tiro fuori di Broccini e sul finire del tempo la Spal si porta sempre con insistenza all'attacco; tuttavia al 43' Persico deve uscire a valanga sui piedi di Buthz.

Nella ripresa i granata si prodigano all'attacco senza tuttavia riuscire a forzare il «catenaccio» ferrarese. Al 12' su una mischia Lucchi si busca una gomitata al ventre e rimane a terra qualche minuto. Poco dopo Antoniotti si produce uno strappo: rimarrà in campo zoppicante e pressochè inutilizzabile. Folgorante tiro di Buthz al 19', ma contro la faccia esterna della rete. Ora i granata sono padroni del campo. Al 33' anche Grosso si inserisce all'attacco, scatta in profondità, è atterrato in area ma l'arbitro concede soltanto un calcio d'angolo. Al 36' su un lungo traversone al centro di Grosso lanciato da Bearzot, Buthz impegna Persico con un tiro a parabola. Spettacoloso tiro di Pellis al 42' e bella parata del portiere ferrarese che si salva in angolo.

In complesso la Spal ha raggiunto il suo scopo, impedendo al Torino, con un «catenaccio» rivelatosi efficace, di mettere a frutto l'indubbia superiorità del suo attacco pur rimaneggiato.

A spese della Samp

L'altra zampata della Pro Patria (2-0)

RETI: Orzan su rigore al 32', Borsani al 44' della ripresa. **PRO PATRIA:** Oldani; Colombo, Amadeo; Orzan, Cattani, Frascoli; Vicariotto, Borsani, La Rosa, Danova, Benelli. **SAMPDORIA:** Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni. **ARBITRO:** Annoscia di Bari. **NOTE:** Giornata di sole, disturbata da un leggero vento; terreno secco. Spettatori: poco più di mille.

Busto Arsizio, 10

Grazie ad un finale di partita entusiasmante, la Pro Patria è riuscita a cogliere contro la Sampdoria la sua seconda vittoria di questo campionato. L'incontro, pur non eccellendo in fatto di tecnica, ha avuto fasi interessanti per vivacità e l'impegno con cui è stato disputato. L'inizio di partita è stato dei blucerchiati che, dopo essersi presentati al 2' con un tiro di Conti che sorvolava di poco la traversa, colpivano l'incrocio dei pali al 5' con una staffilata di Arrigoni, al 21' una punizione di Tortul per fallo di Amadeo su Conti veniva salvata da Oldani in angolo. Verso la mezz'ora un atterramento in area di La Rosa da parte del mediocentro sampdoriano Bernasconi veniva rilevato dall'arbitro il quale concedeva però soltanto la punizione dal limite, rimasta senza esito. Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di gioco scadente, la partita riprende tono. E' la Sampdoria che si rifà viva con una pericolosa azione di Conti conclusa dalla stessa ala destra con un violento tiro che Oldani blocca con sicurezza. Alla mezz'ora improvvisamente si sveglia l'attacco bustocco. Su punizione di angolo contro la Pro Patria raccoglie la sfera La Rosa che supera prima Agostinelli, poi a metà campo Bernasconi e giunge tutto solo in area. Entra però decisissimo su di lui Chiappin e lo atterra. L'arbitro questa volta accorda il rigore che è trasformato da Orzan. Elettrizzati dalla rete, gli attaccanti bustesi nel giro di 4 minuti imbastiscono quattro azioni da gol fallite di un soffio, prima da La Rosa, poi da Benelli, poi da Danova ed infine ancora da La Rosa. Al 44' però i tigrotti passano per la seconda volta. L'azione parte da Benelli, che centra; raccoglie La Rosa che supera Pin in uscita e Borsani è pronto ad insaccare.

Il Totocalcio paga tredici milioni

Roma, 10

Il montepremi è di lire 180 milioni 582.608. Nella zona del Veneto Orientale si sono avuti due tredici e 33 dodici. Un tredici è stato conseguito su scheda giocata alla trattoria «Al Gambero» di Gonars da un anonimo di Buttrio che ha firmato «Onorevole fornaio»; l'altro tredici è a Padova.

A Trieste vi sono cinque dodici: tre su schede anonime giocate al bar Boschian in viale XX Settembre 34, uno su scheda anonima giocata al Bar Stadio in via Valmaura e infine Carlo Mori, Corso Italia 28, su scheda giocata all'agenzia Atec in piazza Goldoni. Un dodici è a Monfalcone realizzato da Stefano Stakor, via S. Nicolò, che ha giocato all'osteria Colautti di Monfalcone.

Hanno realizzato punti tredici 7 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 12.895.000, hanno realizzato punti dodici n. 283 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 319.000.

La colonna vincente

Atalanta-Roma	(1-1)	X
Bologna-Lanerossi	(1-1)	X
Fiorentina-Napoli	(0-0)	X
Genoa-Triestina	(1-0)	1
Lazio-Juventus	(2-0)	1
Milan-Novara	(4-2)	1
Padova-Inter	(1-0)	1
Pro Patria-Sampdoria	(2-0)	1
Torino-Spal	(0-0)	X
Avellino-Juve Stabia	(2-0)	1
Bagheria-Caltagirone	(1-0)	1
Cral Cirio-Cosenza	(1-1)	X
Nissena-V. Nicastro	(0-0)	X

Vitalità del Novara

Solo nel finale via il Milan (4-2)

RETI: Nordahl al 20' del p.t.; Nordahl al 3', Piccioni al 6', Arce al 7', Schiaffino al 24', Bagnoli al 26' della ripresa. **MILAN:** Buffon; Maldini, Fassetta; Tognon; Pedroni, Radice; Bagnoli, Carminati, Nordahl, Schiaffino, Frignani. **NOVARA:** Corghi; De Togni, Cappuci; Feccia, De Giovanni, Baira; Arce, Eldefjall, Piccioni, Bronée, Savioni. **ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa. **NOTE:** Savioni infortunatosi al 30' è uscito dal campo.

Milano, 10

Il Novara inizia attaccando disinvoltamente e al 7' un tiro di Bronée sibila di poco a lato. Risponde il Milan con un'azione Bagnoli-Schiaffino, su cui Corghi deve intervenire in ardita uscita. Ritorna all'attacco, il Novara, e al 13' un gran tiro di Bronée, effettuato da posizione angolatissima sfiora la traversa. Si scuotono i rossoneri e vanno a loro volta decisamente all'attacco, ottenendo due angoli consecutivi. Al 20' il Milan passa in vantaggio. Radice dà a Bagnoli che converge al centro e tira violentemente. Respinge Corghi in tuffo, Nordahl riprende e segna a porta vuota. Reazione del Novara, che pecca però di precisione e di coesione nei reparti avanzati. Al 28' scendono verso la rete del Milan Arce e Piccioni. Questo ultimo supera tutti ma poi inciampica e la palla si perde sul fondo. Negli ultimi attacchi del primo tempo un tiro di Savioni, servito da Bronée, sfiora la rete di Buffon.

In apertura della ripresa Nordahl raddoppia il vantaggio del Milan, raccogliendo una punizione battuta da Schiaffino e insaccando al volo dal limite dell'area di rigore. Tre minuti dopo i novaresi riescono a mettere a segno una fulminea doppietta. Segna prima Piccioni di testa su passaggio di Baira, quindi pareggia subito Arce. Il Milan riprende a dominare e dopo alcune occasioni mancate, al 24' su centro di Carminati Schiaffino mette in rete e un minuto dopo lancia alla perfezione Bagnoli che, scattato tempestivamente, precede Corghi in uscita e lo batte con un raso terra. La reazione del Novara si esaurisce definitivamente in un'azione personale di Bronée, che costringe Buffon ad una brillante parata.

Il Milan ha battuto un Novara volonteroso ma scarsamente incisivo.

In Padova-Inter

Pison segna l'unico gol

RETE: Pison al 16' del primo tempo. **PADOVA:** Bolognesi; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Zanon; Parodi, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello. **INTER:** Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Vincenzi, Nesti; Armano, Fraschini, Vonlanthen, Invernizzi, Campagnoli. **ARBITRO:** Canepa di Genova. **NOTE:** Giornata calda, pubblico imponente.

Padova, 10

Il Padova ha colto oggi un significativo e non demeritato successo, piegando di stretta misura l'Internazionale. La partita nel complesso, ha avuto uno svolgimento equilibrato e le squadre, pur impegnandosi non hanno fornito una prestazione maiuscola, specialmente l'Inter ha deluso. Il gol che ha deciso la partita è stato realizzato al 16' da Pison. Scagnellato aveva battuto un calcio di punizione e Vincenzi aveva respinto di testa. Pison dal limite dell'area è stato lesto a infilare imparabilmente a sinistra di Ghezzi. In apertura di ripresa, Parodi concludeva una rapida azione del Padova mettendo in rete, ma l'arbitro rilevava la posizione di fuori gioco dello stesso Parodi. La gara è continuata equilibrata, senza che i portieri si dovessero impegnare troppo.

INCONTRI INTERNAZIONALI

Irlanda-Olanda 4-1

Rotterdam, 10

La Nazionale di calcio irlandese ha battuto oggi la rappresentativa olandese per quattro reti ad una, interrompendo così una serie di sei partite positive giocate dalla Nazionale locale. Il primo tempo era terminato alla pari a reti inviolate. Animatore e trascinatore dell'attacco ospite è stato l'interno sinistro, Arthur Fitssimmons, il quale ha strappato gli applausi ai 65.000 spettatori per le due reti da lui segnate e per la parte avuta nelle altre due segnature.

Cecoslovacchia-Svizzera 6-1

Ginevra, 10

La Nazionale di calcio cecoslovacca ha battuto oggi per sei reti ad una la rappresentativa svizzera in un incontro internazionale di fronte a 25.000 spettatori. Il primo tempo era terminato tre a uno.

la "Brueg" produttrice del famoso dado per brodo e minestre
FOOD CORPORATION

COMUNICA AI SIGG. RIVENDITORI

che in data 3 maggio 1956, con l'intervento di un rappresentante del Ministero delle Finanze, si è proceduto alla

3ª ESTRAZIONE MENSILE

dei premi posti in palio tra la Spett. Clientela.

NUMERI ESTRATTI

20.538 - Serie C - 1° premio - Auto Fiat 600
109.884 - » A - 2° » - Frigorifero
20.520 - » C - 3° » - Frigorifero
111.015 - » A - 4° » - Lavatrice Elet.
112.860 - » A - 5° » - Televisore

Si invitano i possessori dei numeri vincenti a far pervenire i relativi tagliandi alla Filiale Brueg - Via Pola, 2 - Milano, entro e non oltre il 31 agosto 1956.
La prossima estrazione, per gli stessi premi, sarà effettuata il giorno 4 giugno p.v. e ne sarà data comunicazione a mezzo stampa.

IMPORTANTE

Per i numeri estratti nel mese di Aprile e precisamente:

94.737 - Serie A - Auto Fiat 600
109.021 - » A - Frigorifero
24.481 - » C - Frigorifero
110.046 - » A - Lavatrice Elettr.
109.729 - » A - Televisore

la BRUEG fa presente non esserle pervenuti a tutt'oggi i nominativi dei corrispondenti vincitori.

Signori Rivenditori: CONTROLLATE I NUMERI IN VOSTRO POSSESSO!

amaro CORA

dal 1835 liscio, al selz, caldo... sempre gradito

IL 73.o DERBY DEL GALOPPO AD UN OUTSIDER

BARBA TONI S'IMPONE IN UN ARRIVO ELETTRIZZANTE

Il favorito Tissot si piazza al quarto posto

Roma, 10

La 73.a edizione del Derby italiano di galoppo si è svolta questo pomeriggio sulla pista delle Capannelle alla presenza del Presidente della Repubblica e dinanzi ad un pubblico foltissimo e in una cornice prettamente estiva: cielo azzurro e caldo afoso. Il campo dei cavalli è formato da 8 puledri. In apertura di quota, Tissot, il maggior favorito, è dato a 70 per cento, seguito da Vittor Pisani a 4, Talismano a 3, Hildago a 2.50 e Magabit a 2.

La fila dei partenti è aperta allo steccato da Il Caravaggio, il battistrada di Tissot, ed è chiusa all'esterno da Talismano. Dopo una falsa partenza, i cavalli ritornano al nastro. Il secondo segnale è quello buono. Va al comando Magabit, seguito da Talismano, Barba Toni, Vittor Pisani e via via dagli altri. Chiude il gruppo Hildago che sembra essere in attesa. Dopo mezzo chilometro i cavalli sono quasi tutti riuniti e si vedono 5 o 6 cavalli sulla stessa linea. La corsa procede con tutto il lotto dei concorrenti quasi chiusi in un fazzoletto. Alla grande curva che dà alla dirittura di arrivo le posizioni sono le seguenti:

Allo steccato Vittor Pisani, poi Talismano, Tissot, Magabit, Hildago, Barba Toni e, infine, gli altri leggermente staccati. Allo inizio della dirittura d'arrivo le posizioni cambiano ancora una volta: allo steccato si trova ora Talismano, Vittor Pisani, Tissot ecc. La lotta assume un aspetto emozionante e il pubblico è tutto in piedi. Quattro cavalli sono quasi tutti su una stessa linea, finchè all'arrivo sbuca con uno scatto rabbioso Barba Toni che vince precedendo Vittor Pisani, Talismano, Tissot. A 5 lunghezze da quest'ultimo Conte Biscotto, Hildago e Magabit.

Barba Toni, il numero 2 della scuderia Mantova, ha colto così un successo insperato e imprevisto alla vigilia. La sua affermazione è del resto meritata, se si considera che la lotta è stata serrata. Successo che va ascritto anche al fantino Saverio Pacifici, tornato per l'occasione ai colori della Mantova.

Ecco il totalizzatore: vincente 222; piazzati 64, 24, 16; accoppiata 2527.

Ecco l'ordine di arrivo del 72.o derby del galoppo, m. 2.400, L. 18.900.000: 1) Barba Toni (Saverio Pacifici) della Scuderia Mantova in 2'33"4, 2) Vittor Pisani (Fancera) a mezza lunghezza; 3) Talismano (Marchetti); 4) Tissot (Camici).

La riforma del calcio

Verso lo sdoppiamento della quarta Serie?

Varese, 10

Soto la presidenza del comm. Dante Berretti, vicepresidente della Federazione calcio e presidente della Lega nazionale IV Serie, si è tenuta oggi a Varese una riunione dei presidenti delle società calcistiche dei gironi A, B, C, e di IV Serie per discutere l'atteggiamento da tenere nei confronti della progettata riforma del calcio italiano. Erano presenti i rappresentanti di 37 società.

La discussione si è protratta per alcune ore, ed è apparsa opinione generale dei sodalizi di IV Serie che vengano abolite le finali attualmente in vigore. Un altro punto sul quale i rappresentanti dei quattro gironi settentrionali hanno discusso è stato quello dello sdoppiamento in due gironi dell'attuale Serie C, sdoppiamento per il quale, ha dichiarato il dott. Bertoni, parecchie società interessate sarebbero assai propense, giudicando la «C» così com'è attualmente, troppo onerosa.

Per quanto riguarda il progetto Berretti circa una nuova IV Serie impostata su due gironi di eccezione e sei gironi normali, i convenuti unanimemente hanno concordato che il progetto è accettabile, ed hanno dato mandato allo stesso comm. Berretti, con voto di fiducia, di difendere gli interessi della IV Serie cercando di realizzare la riforma.

Per le elezioni

Il Giro farà sosta nella città di Salerno

Roma, 10

La Presidenza del Consiglio ha attentamente esaminato il quesito posto dalla Prefettura di Salerno circa la opportunità di sospendere, il giorno delle elezioni, la tappa del Giro ciclistico d'Italia, che era in programma. Come è noto, proprio il giorno 27 i girini avrebbero dovuto gareggiare sul tratto Salerno-Frascati lungo, cioè, una strada costeggiata da popolosi borghi e in una zona fittamente popolata.

Questa tappa del Giro avrebbe, come è logico, provocato un delicato problema di ordine pubblico, in quanto le forze di polizia, già impegnate per la sorveglianza dei seggi e per la tutela dell'ordine pubblico nella giornata elettorale, avrebbero dovuto fornire una ingente quantità di uomini e mezzi per sorvegliare i bordi delle strade attraversate dalla carovana del Giro d'Italia.

La Presidenza del Consiglio, dopo aver esaminato la situazione ed essersi consultata, oltre che con il Ministero dell'Interno, con le federazioni sportive interessate al Giro, ha riconosciuto che è inopportuno far effettuare gare a tappe nel giorno stesso delle elezioni. Tenendo conto degli interessi, ragionevoli, degli organizzatori del Giro (si tratta di una complessa macchina organizzativa che non può facilmente tollerare spostamenti di date) è apparso che il minor disturbo possibile alla effettuazione del Giro sarebbe stato rappresentato dallo spostamento della giornata di riposo. In tal modo l'effettuazione del Giro avrebbe subito l'anticipo di una giornata consentendo che il 27 venga proclamata giornata di riposo per il Giro.

In base a queste considerazioni, che la Unione Velocipedistica Italiana sembra condividere, verrebbe fissata la giornata di riposo a Salerno il 27 e la tappa Salerno-Frascati si effettuerebbe il 28 invece del 27.

IL RICUPERO DELLA IV SERIE

NEL FINALE IL GORIZIA agguanta la Sacilese (1-1)

RETI: s. t. al 22' Feltrin (S), al 35' Puia (P.G.). PRO GORIZIA: Tommasella; Antonaz, Protto; Comussi, Bressan, Costelli; Puia, Bernard, Clemente, Mazzero, Cislin. SACILE: Bugliani; Braidotti, Simoni; Tulissi, Bidinost, Fornasaris; Tosetto, Scarabellotto, Feltrin, Dreossi, Fioretti. ARBITRO: Zuppelli di Forlì.

Gorizia, 10

Non sembri un paradosso dire che la Pro Gorizia ha cominciato a giocare a dieci minuti dalla fine. Prima s'è vista l'ombra della squadra che occupa il secondo posto in classifica, e che specialmente in trasferta ha offerto prestazioni superlative. E' un fatto che i biancocelesti sul campo amico non riescono a trovare il giusto ritmo per superare in bellezza gli avversari. Così ieri, contro una Sacilese indubbiamente robusta, soprattutto in difesa, non solo non hanno fatto vedere cose pregevoli, ma hanno lasciato l'iniziativa agli avversari per quasi due terzi della partita. Si spiega in tal modo come gli ospiti, che avevano iniziato guardinghi, consci di trovarsi di fronte ad una squadra imbattuta da quattordici giornate, abbiano a poco a poco preso il sopravvento fino a concedersi il lusso nella ripresa, di esibire qualche preziosità stilistica! In campo goriziano solo Antonaz, tempestivo e irruente come al solito, e Bressan, avevano le idee chiare. Gli altri giocavano senza convinzione, entrando spesso a vuoto o sbagliando i passaggi. Certo l'assenza di Pischi e di Meret ha influito negativamente sul gioco di offesa, ma bisogna considerare che anche gli ospiti erano privi di due titolari, e precisamente di Gallo e Tommasella.

In sostanza alla Pro è mancato il mordente che la contraddistingue nelle partite esterne ed il... complesso d'inferiorità che la assale sul campo di via Baiamonti ha fatto il resto. In extremis la squadra, segnata la rete del pareggio, s'è rimessa in carreggiata e negli ultimi dieci minuti ha cambiato faccia. Galvanizzati dal raggiunto pareggio i biancocelesti hanno offerto allora il meglio del loro repertorio e per poco non hanno conseguito la vittoria. Ma, diciamo pure, i sacilesi non avrebbero meritato di perdere: il risultato di parità premia il loro comportamento garibaldino e deve essere accettato serenamente nonostante la chiara superiorità tecnica dimostrata dalla Pro nell'ultimissima fase dell'incontro.

E' stato l'attacco biancoceleste a far correre il primo pericolo a Tommasella, che in porta s'è disimpegnato con la solita disinvoltura. Subito dopo Cislin dribbla due avversari e spedisce al centro; un sacilese svirgola e la palla esce fuori di poco. Fino alla mezz'ora il gioco ristagna a metà campo e la Pro manifesta scarso impegno. Gli ospiti ne approfittano e con Tosetto costringono Tommasella ad una parata in tuffo. Bernard al 29' ha una palla d'oro ma manca il bersaglio, imitato subito dopo da Puia che s'era ottimamente aggiustato il pallone. Qualche parata dei due portieri ed al 40' Fioretti, riprendendo una corta respinta di Bressan, segna: rete annullata per precedente fallo di Feltrin. Nella ripresa è la Sacilese che mena la danza: Scarabellotto si libera di Antonaz ed è a due passi da Tommasella ma questi interviene prontamente. Fino al 22' l'incontro procede con i sacilesi quasi sempre al l'attacco ed è Feltrin a conseguire la meritata rete con una cannonata, al termine di una confusa azione in area biancoceleste. La Pro, demoralizzata, non accenna che timidamente a reagire e solo un calcio d'angolo provvidenziale al 35' consente a Puia di intervenire decisamente sul pallone e a spedirlo in rete di testa. E' il pareggio e da questo momento la Pro assume la iniziativa: troppo tardi però, poichè i sacilesi non hanno difficoltà a difendere il risultato.

F. M.

Sport studentesco femminile

Il torneo di pallavolo vinto dall'Oberdan

Si è concluso nei giorni scorsi il campionato femminile studentesco di pallavolo con la meritata vittoria del Liceo «Oberdan». Sette formazioni hanno partecipato al torneo che è ormai diventato una tradizione dello sport studentesco femminile e su tutte si è imposta la bella squadretta dello «Scientifico» accuratamente preparata dal prof. Perlazzi. Le liceali non hanno perduto nessun incontro, pareggiando soltanto nell'ultima partita con la forte squadra «A» dell'Istituto Magistrale «Carducci» già detentrice del titolo. Al terzo posto si sono classificate le ragazze del «Carli» che nella ultima giornata si sono lasciate strappare un «set» dalle colleghe del «Volta». In fondo sono finite le squadre del «Da Vinci» e del «Dante», superate nella classifica finale anche dalla formazione «B» del «Carducci». La squadra vincente era composta dalle seguenti alunne: Runco Luisella, Runco Luciana, Todeschini, Ersini, Chermoli, Zorzenon, Burlon, Venturini.

Ecco i risultati di tutti gli incontri e la classifica finale del torneo: Carducci A-Carducci B 1-1, Carducci B-Carli 0-2, Carducci A-Carli 1-1, Dante-Volta 0-2, Volta-Oberdan 0-2, Oberdan-Carducci B 2-0, Oberdan-Da Vinci 2-0, Da Vinci-Volta 1-1, Volta-Carducci A 1-1, Carli-Oberdan 0-2, Carli-Dante 1-1, Dante-Oberdan 0-2, Da Vinci-Carducci B 0-2, Dante-Carducci A 0-2, Dante-Carducci B 0-2, Carducci A-Da Vinci 2-0, Volta-Carducci B 1-1, Dante-Da Vinci 2-0, Carli-Da Vinci 2-0, Carli-Volta 1-1, Carducci A-Oberdan 1-1.

Classifica finale: 1) Oberdan p. 11, 2) Carducci A p. 8, 3) Carli p. 7, 4) Carducci B e Volta p. 6, 6) Dante p. 3, 7) Da Vinci p. 1.

Riunione internazionale di nuoto in piscina

Martedì 15 corr. gareggerà nella piscina del CONI contro una rappresentativa triestina la squadra del V.F.V.S. München di Monaco di Baviera. I tedeschi che s'incontreranno sabato con la R.N. Milano e domenica con la Fiat di Torino si presentano fortissimi, annoverando tra le loro file fra l'altro il fortissimo Maesel, recordman europeo sui m. 200 farfalla. Le società triestine opporranno agli ospiti, quanto di meglio ha prodotto il nuoto locale negli ultimi tempi. La riunione sarà chiusa con un incontro di pallanuoto.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Superba corsa di Barbano

Oltre mezzo milione ai tre vincitori della doppia accoppiata

Un altro grande convegno di trotto all'ippodromo di Montebello, confortato da un clima caldissimo che ha favorito l'affusso dello elemento femminile. Tribune stipatissime e totalizzatore animatissimo. Il programma offriva a Barbano l'occasione di ripresentarsi al pubblico triestino dopo la fortunata tournée sull'ippodromo partenopeo. Ma l'attrattiva indubbiamente maggiore era fornita dalla doppia accoppiata, in cui si aveva in partenza il riporto di una somma superiore a lire 400.000, non vinta domenica scorsa. La folla degli ippofili, solleticata da questo riporto che ha vistosamente «portato su» il monte-premi generale ha avuto campo di scommettere doviziosamente, tanto che la somma a disposizione del pubblico è stata, compreso il riporto della domenica precedente, di quasi 1.700.000.

La corsa di Barbano era inserita fra le due facenti parte della «doppia». E' stata questa una sosta interessante per quanti erano riusciti ad azzeccare la prima combinazione. Barbano, splendido nella sua caratteristica trottata, presentato in una condizione eccellente dal suo proprietario, allenatore e guidatore Mario Petrini, non ha tradito l'aspettativa, guadagnando gradatamente la penalità rispetto ai tre avversari, e venendo alla fine a piegare Dirupo, che era stato un vivace battistrada, a sua volta preceduto anche da Marengo cui toccava il secondo posto.

La prima corsa della doppia accoppiata che aveva 12 partenti, ha visto praticamente lo svolgimento di una duplice corsa di testa: di Fecondo e di Priamo che nessuno è riuscito a soverchiare. Le combinazioni che hanno superato il primo ostacolo, cioè quello rappresentato da Fecondo e Priamo sono state 228. Quelle che hanno superato anche il secondo, rappresentato da Nanduska e Scipione sono state tre, appunto quelle a cui è spettata la quota di lire 565 mila 820 ciascuna. Nella seconda corsa della «doppia» c'è stata una grossa emozione sotto il traguardo per cui mentre il primo posto era netto per Nanduska, il giudice di arrivo chedeva la «foto» per assegnare il «secondo». Foto che dava Scipione leggermente avvantaggiato su Ringo.

I risultati:

Premio delle Campanule, lire 105.000, metri 1675: 1) Polaris (G. Zeugna) 29.9, 2) Refrein 30, 3) Mirabilis 30; 8 part. Tot.: 38; 39; 15; 21; (121).

Premio dei Glicini, lire 100.000, metri 2075: 1) Nocina (R. Feraboli) 25.7, 2) Aldifà 24.7; 7 part. Tot.: 237; 40; 14; (954).

Premio delle Mimose (mista), lire 126.000, metri 1680: 1) Giunchiglia (F. Mescalchin) 28.2, 2) Piccolina 28.4; 6 part. Tot.: 92; 28; 22; (102); 3.926.

Premio delle Ginestre, lire 126 mila, metri 2060: 1) Costarica (U. Belladonna) 23.4, 2) Lassen 24.4; 5 part. Tot.: 18; 12; 15; (34); 224.

Premio dei Biancospini, lire 100 mila, metri 2080: 1) Fecondo (U. Belladonna) 27, 2) Priamo 27.3, 3) Stornellata 26.5; 12 part. Tot.: 40; 23; 73; 36; (638); 74.

Premio dei Rosai, lire 150.000, metri 1675: 1) Barbano (M. Petrini) 22.5, 2) Marengo 24, 3) Dirupo 24.2, 4) Blitz 24.4. Tot.: 13; 10; 13; (30); 53.

Premio degli Arbusti (discend), lire 100.000, metri 1640-1700: 1) Nanduska (A. Mazzuchini) 25.2, 2) Scipione 25.4, 3) Ringo 24.4; 12 part. Tot.: 68; 16; 48; 21; (308); 70; d. a. 5.a e 7.a lire 565.820.

Premio delle Genziane (interreg. ascend.), lire 80.000, metri 1600: 1) Lallina Prà (A. Destro) 27.3, 2) Agile 27.4, 3) Podarce 28.6; 9 part. Tot.: 49; 18; 14; 20; (107); 244.

LA «VUELTA» A SAN SEBASTIANO

Ancora Van Steenbergen primeggia nella volatona

San Sebastian, 10

La quattordicesima tappa del Giro ciclistico di Spagna, Pamplona - San Sebastian, pur mettendo a dura prova la resistenza dei corridori, non ha dato nuovo volto alla classifica generale sempre guidata da Conterno.

Il passaggio della località Estella (km. 45) avveniva tutto in gruppo e immediatamente all'uscita i corridori iniziavano la salita del Lizarraga lunga 20 km. con un dislivello di 600 metri. Ma l'asperità non ha selezionato il plotone e alla sommità i passaggi avvenivano nel seguente modo: 1) Lorono, 2) Conterno, 3) Buratti e poi gli altri.

Alla sommità del Colle di Vidania il francese Dotto passava in testa seguito dagli spagnoli Suarez e Chacon. Alla traversata di Tolosa (km. 170) il plotone era sempre compatto pur procedendo a forte andatura. Ad Andoain (15 km. all'arrivo) fuggivano 8 uomini e precisamente Van Steenbergen, Pettinati, Padovan, Quilez, Gianneschi, Couvreur, Sorgeloos e B. Ruiz, ma il plotone condotto da Conterno e Bauvin li riprendeva dopo breve, cosicchè al traguardo di San Sebastian i corridori si presentavano tutti insieme e Van Steenbergen non faticava molto ad aggiudicarsi la tappa grazie al suo sprint.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Van Steenbergen (Bel.) 6.53'22"; 2) Iturat (Sp.), 3) Theissen (Svizz.), 4) Bauvin (Fr.), 5) Padovan (It.), 6) Le Ber (Fr.), 7) Massip (Sp.), 8) Robinson (Svizz.), 9 a pari merito col tempo del vincitore tutti gli altri.

Classifica generale: 1) CONTERNO (Italia) 85.4'41"; 2) Bahamontes (Sp.) 85.4'49"; 3) Bauvin (Fr.) 85.5'6"; 4) Impanis (Bel.) 85.6'7", 5) Lorono (Sp.) 85.6'13"; 10) Van Steenbergen (Bel.) 85.13'48"; 14) Astrua (It.) 85.26'34".

Il Giro della Romandia

A Grosso per distacco la prima tappa

Ginevra, 10

Quarantaquattro corridori di 6 nazioni hanno preso il via per la prima tappa del Giro della Romandia che terminerà a Ginevra domenica. A quasi due terzi del percorso, l'italiano Fantini produceva uno sforzo e tentava la fuga. Raggiunto dallo svizzero Freivogel i due desistevano dal tentativo di fuga. Giunti sulla sponda del fiume Rodano, gli italiani Fornara e Monti e lo svizzero Clerici tentavano di evadere dal gruppo, ma questo si coalizzava e riassorbiva ben presto il terzetto dei fuggitivi. Era quindi la volta di Grosso a tentare la fuga ed il suo tentativo si realizzava. Il corridore italiano riusciva così a giungere al traguardo con 41 secondi di vantaggio sul gruppo.

La media sviluppata da Grosso è stata di 43,382 chilometri orari.

Ordine d'arrivo: 1) Adolfo Grosso (It.) in 4.06'51", alla media di km. 43.382; 2) Rene Strehler (Svi.) 4.07'32"; 3) Alessandro Fantini (I.); 4) Bruno Monti (It.); 5) Fritz Schaer (Svi.); 6) Reisser (Fr.), segue un gruppo di una trentina di corridori col tempo di Strehler.

La Coppa Italia alla Ciclistica Bartali

(C. C.) Una edizione in formato ridotto. La inspiegabile assenza di tutte le società friulane ha ridotto la più importante gara dilettantistica a squadre della regione a una competizione fra le società triestine. Si deve unicamente al generoso impegno delle quattro squadre in gara se la corsa ha vissuto ugualmente momenti di vivo interesse spettacolare e sportivo documentato dalla media di oltre quaranta all'ora mantenuta su tutto il percorso da tre delle quattro formazioni in gara. La corsa si è svolta sull'altopiano con partenza e arrivo a Opicina su di un tracciato di 20 km. ripetuto sei volte. Sin dal primo giro, favorita da due consecutive bucature capitate alla squadra maggiormente quotata della Coppi, il quartetto della Bartali ha preso il comando della corsa riuscendo attraverso il generoso prodigarsi di tutto il quartetto a mantenerlo per tutta la gara anche quando i quattro erano ridotti a tre per la perdita di Bevilacqua al terzo giro.

La seconda squadra della Coppi ha superato i consoci della prima pur essendo rimasti in tre sin dalle prime battute della corsa. Generosissima la prova del quartetto del CRDA che ha ceduto un po' alla distanza. La Ciclistica Bartali rappresenterà il Friuli e la Venezia Giulia alla finale nazionale in programma per il 20 corrente a Treviso. Esemplare l'organizzazione curata dalla Ciclistica Fausto Coppi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Ciclistica Gino Bartali (Bacchelli, Bevilacqua, Pelizzon e Kompare) che compie i 120 km. in 2 ore 54'25" alla media di km. 41,800; 2) Ciclistica Fausto Coppi squadra A. (Zerial, Borgo, Santoni, Dagri) in 2 ore 56'50"; 3) Coppi squadra B. (Visintin, Verginella, Vidoli, Nelzi) in 2 ore 59'8"; 4) Cral CRDA Trieste (Tremul, Benci, Nardini Luciano e Nardini Roberto).

La partenza per Indianapolis della vettura Ferrari-Bardhal sperimentale, che parteciperà alla celebre gara pilotata da Farina. La vettura presenta diversi adattamenti speciali

Alle ragazze della Ginnastica il campionato regionale di società

(C. C.) Una sessantina di ragazze in gamba in rappresentanza di quattro sodalizi hanno dato vita alla fase regionale del campionato di società ottimamente organizzato dal comitato Fidal allo stadio comunale. Non vi sono state prestazioni di rilievo e questo perchè l'inesistente primavera di questo anno ha ritardato la preparazione delle atlete che pur dimostrando di migliorare a ogni uscita hanno appena ultimato la fase di rodaggio. Nella velocità pure in crescente progresso la Gaggi e altrettanto la Sarovich negli ostacoli. Bene la Giamperlati nei 200. Sempre regolare la Gustini che ha fornito una ottima prestazione nel disco e interessante il suo duello con la Ballaben nel peso vinto da quest'ultima. Regolare il rendimento della Passaglia sia nel lungo che nell'alto. Negli ottocento, vinti dalla convalescente Fozzer, una conferma da parte dell'esordiente Di Beaco che ha dimostrato di possedere dei buoni numeri per riuscire in questa difficile e pesante specialità. Buono pure il tempo del quartetto della Ginnastica nella 4 x 100, che con un buon lavoro di rifinitura nei cambi può migliorare e molto.

Per la semifinale interregionale soltanto Ginnastica ed Edera hanno largamente superato il minimo puteggio stabilito Goriziana e Internazionale invece sono rimaste al di sotto per la forzata assenza di qualche atleta.

Dopo le gare il presidente del Comitato regionale della Fidal cav. Serafino Petracco ha proceduto alla premiazione consegnando al colonello Fonda Savio presidente della Ginnastica la Coppa destinata alla società campione per il 1956.

Dopo le gare femminili sono state disputate due gare per esordienti. Largo concorso di atleti e ottime prestazioni per dei giovanissimi. Nel salto in alto il goriziano Medesani e il triestino Novak hanno superato il metro e 65 mentre altri quattro hanno raggiunto il metro e sessanta. Nella corsa dei metri 300 una trentina di concorrenti. Ottimo il tempo del vincitore Silvano Udini della Fiamma e molto lusinghiero quello dei primi sei classificati.

Risultati: Corsa ostacoli m. 80: 1) Sarovich (Ginn. Triest.) 12"8; 2) Strauss Bianca (Ed.) 13"4. Lancio del disco: 1) Loretta Gustini (Ed.) m. 33.88; 2) De Fazio Licia (SGT) 30.07; 3) Zuttioni Giuliana (SGT) 29.77; 4) Skabar Marcella (SGT) 28.06; 5) Dapretto Nidia (Ed.) 24.94; 6) Garbin. Corsa piana m. 100: 1) Gaggi Livia (SGT) 12"09; 2) Razza Fausta (Ed.) 13"1; 3) Radin Aurora (SGT) 14"3: 4) Garbin Marisa (Ed.) 14"4; 5) Oliki Fulvia (SGT) 15"1; 6) Garbin Franca (Ed.) 15"1. Salto in alto: 1) Passaglia Maria (SGT) 1.40; 2) Zimolo Ada (Goriziana) 1.35; 3) Vertovez Pina (Ed.) 1.35; 4) Giamperlati L. 1.35. Lancio del peso: 1) Ballaben Etta (SGT) 10.64; 2) Gustini Loretta (Ed.) 10.21; 3) Zuttioni Giuliana (SGT) 9; 4) De Fazio Licia (SGT) 8.51; 5) Baldassi Carla (Goriziana) 8.44; 6) Louviers L. 8.28. Corsa piana m. 200: Giamperlati Bruna (SGT) 28"1; 2) Razza Fausta (Ed.) 29"; 3) Luongo Massimiliana (SGT) 29"2; 4) De Ruvo Graziella (SGT) 30"6; 5) Budin Gianna (Inter) 33"4. Corsa piana m. 800: 1) Fozzer Nives (Ed.) 2'37"1; 2) Di Beaco Bianca (SGT) 2'37"8; 3) Giacomini Anita (Inter) 3'10". Salto in lungo: 1) Passaglia Maria (SGT) 4.65; 2) Crismani Laura (Ed.) 4.15; 3) Pagan Tatiana (Ed.) 3.97; 4) Oliki Fulvia (SGT) 3.84; 5) Cicuttin Rina (Goriziana) 3.83; 6) Brusatin Maria (SGT) 3.81. Giavellotto: 1) Ballaben Etta (SGT) 27.88; 2) Gurtner Edda (Gor.) 27.38; 3) Cimadori Livia (SGT) 27.08; 4) Cicuttin Rina (Gor.) 26.76; 5) Louviers (SGT) 23.26; 6) Skabar Marcella (SGT) 23.26. Staffetta 4 x 100: 1) Ginnastica Triestina (Sarovich, Giamperlati, Luongo, Gaggi) 51"9; 2) Edera (Crisman, Pagani, Strauss, Fozzer) 55"9. Classifica per società: 1) Ginnastica Triestina p. 5141; 2) Edera p. 4877 entrambe con il punteggio su sette gare; 3) Ginnastica Goriziana 2318 (3 gare); 4) Internazionale 2033 (5 gare).

Gare maschili esordienti. Salto in alto: 1) Medesani Giancarlo (Goriziana) m. 1.65; 2) Novak Paolo (Fiamma Trieste) 1.65; 3) Sidari Fabio (Libertas) 1.60; 4) Sartori Carlo (Lib.) 1.60; 5) Udini Silvano (Fiamma) 1.60; 6) Zanmarchi (SGT) 1.60. Corsa m. 300: 1) Silvano Udini (Fiamma) 37"3; 2) Marangoni (Lib.) 38"3; 3) De Ciaricini (Inter) 39"1: 4) Biroslavo (SGT) 39"2.

Primato della Paternoster

Roma, 10

Allo stadio delle Terme, a Roma, nel corso della disputa della fase regionale del campionato di società femminile di atletica, Paola Paternoster, della Società Sportiva Urbe di Roma, ha battuto il primato italiano di salto in alto conseguendo la misura di metri 1.60. Il primato precedente apparteneva alla stessa atleta con metri 1.57 ed era stato stabilito lo anno scorso.

Basket nei ricreatori. Ieri mattina si è disputata sul campo del «Padovan» la partita di pallacanestro, valevole per il torneo dei Ricreatori Comunali, tra le squadre del «Padovan» e del «Lucchini» della categoria A. La partita si è conclusa, dopo accesa battaglia, con la vittoria del «Lucchini» per 19 a 17. I migliori in campo sono stati per il «Padovan»: gli allievi Di Bello (11), Delise (4) e Miani (2) e per il «Lucchini»: gli allievi Marchioli (6), Ptaczek (9), Princig (2) e Santoro (2).

TERZA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Lazio e Monza «en plein» mentre gli alabardati cedono

Amatori-Triestina 5-4

AMATORI: Artioli, Dagnino, Marchetto, Tavoni (4), Rinaldi (1), Baraldi, Ansaloni. TRIESTINA: Mari, Torrenti (1), Prinz (1), Brezigar (1), Martellani (1), Loggia, Cervo. ARBITRO: Zeppini di Milano.

Modena, 10

La Triestina, presentatasi in formazione riveduta rispetto alla edizione dello scorso anno, ha offerto a Modena una ottima impressione pur dovendo cedere all'Amatori per lievissimo scarto. Gli uomini di Brezigar probabilmente sono scattati all'attacco quando ormai era troppo tardi. L'Amatori, che ha continuamente mantenuto una tattica aperta, si è trovato contro il muro degli ospiti e nel primo tempo non è riuscito a passare. Usando la tattica del contropiede gli ospiti riuscivano nel secondo tempo ad andare in vantaggio, ripiegando però subito in difesa. E' stata questa forse un'errata impostazione di gluoco dei triestini. Non si può negare infatti che l'Amatori da questa specie di catenaccio ne abbia tratto un certo vantaggio perchè dopo aver subito la rete sorpresa di Torrenti si buttava furiosamente all'attacco e lo faceva con maggior ordine e meno orgasmo. Si aveva quindi il pareggio e subito dopo la rete che portava in vantaggio l'Amatori. L'incontro probabilmente assumeva la sua decisa impostazione e la sua vera fisionomia a questo punto. L'Amatori insisteva e riusciva a chiudere il secondo tempo con una rete di scarto.

Finalmente nel terzo tempo abbiamo visto la Triestina usare un'altra tattica. Brezigar lasciava quella sua azione... temporeggiatrice da attaccante-difensore, assumendo il comando delle azioni. Lo avesse fatto tanto tempo prima, la Triestina non si sarebbe trovata con l'acqua alla gola. Al contrario la pur generosa azione degli ospiti non arrivava all'attesa conclusione anche perchè il portiere Artioli parava un rigore di Brezigar. Lo stesso Brezigar metteva poi a segno sempre su rigore nel finale della partita.

I migliori della squadra vincente sono stati Marchetto, Tavoni e Rinaldi. Della Triestina citiamo Mari, Torrenti e Prinz, che si sono distinti specialmente nel primo tempo; e poi Brezigar e Martellani.

Mario Morselli

LA CLASSIFICA

Monza	3	3	0	0	21	7	6
Lazio	3	3	0	0	12	9	6
Triestina	3	2	0	1	22	9	4
Novara	3	1	1	1	14	11	3
F. C. Brescia	3	1	1	1	8	12	3
Amatori M.	2	1	0	1	8	8	2
Pirelli Mil.	3	1	0	2	8	15	2
Marzotto	2	0	0	2	1	4	0
Ferrov. Ts.	2	0	0	2	6	11	0
Edera Ts.	2	0	0	2	5	19	0

Le partite Marzotto-Ferroviario e Edera-Amatori Modena verranno recuperate il 19 maggio

I marcatori

Con 13 reti: Brezigar (Triestina); 6 reti: Monfrinotti e Panagini (Novara), Gelmini I e Gelmini II (Monza), Rautnich (Lazio); 5 reti: Martellani (Triestina); 4 reti: Tavoni (Amatori Modena); 3 reti: Bedogni (Pirelli), Zaffaroni (Monza), Rinaldi (Amatori Modena), Masala (Lazio), Vighenzi (Pirelli).

Monza-Pirelli 8-4

MONZA: Bolis, Villa (1), Zaffaroni (3), Gelmini II (2), Levati (1), Gelmini I (1), Castoldi II. PIRELLI: Gatti, May I, Bedogni (1), Vighenzi (2), Farina, Crotti (1), Cereda. ARBITRO: Calza di Trieste.

Monza, 10

Il Monza ha dimostrato anche contro il forte Pirelli di essere ormai avviato verso la forma migliore. Pur non mettendo in vetrina lo smalto delle buone giornate, il quintetto di Gelmini e soci ha superato gli avversari in modo più netto di quanto non dica il punteggio. Azioni condotte con un certo ordine e tenute per tutto l'incontro in modo egregio, mentre da parte ospite molta buona volontà, ma scarsa coesione fra i reparti ed in più contrariamente alle precedenti contese fra monzesi e pirellini, sono stati proprio questi ultimi a subire il nervosismo creato in campo.

Un'esitazione di Bolis permetteva al Pirelli di andare in vantaggio a metà del primo tempo, però subito il Monza pareggiava con un tiro da lontano di Villa. La superiorità monzese veniva concretata con due rigori messi a segno da Zaffaroni, mentre Vighenzi sciupava ben tre rigori. Un buon ritorno degli azzurri nella seconda frazione di gioco, ma il finale dell'incontro è tutto per i biancorossi locali che chiudono in bellezza con tre reti veramente entusiasmanti.

Brescia-Edera 4-2

EDERA: Capecchi, Poser (1), Braida, Torre, Giai (1), Zannier, Fonda. FORZA COSTANZA BRESCIA: Ziglioli, Guggiana C., Brignoli (1), Mocellini (2), Guggiana G. (1), Cattelani. ARBITRO: Piovani di Genova.

Contro una squadra di modesta levatura tecnica, ma dallo spirito agonistico elevato, l'Edera ha subito una sconfitta che punisce severamente il comportamento dei giocatori in maglia rossonera, apparsi impreparati e svogliati. I triestini accusavano l'assenza del difensore Pletersky, colpito da forte febbre, e avevano alcuni giocatori in precarie condizioni fisiche; inoltre nelle file ederine giocava Poser, che, oltre ad accusare un notevole ritardo nella preparazione, porta visibilmente i segni dell'anzianità. Eppure è stato proprio questo giocatore, che sta avviandosi verso la quarantina, a dare l'esempio, incitando i compagni di squadra a battersi con più ardore.

Poser che, colportiere Capecchi, è stato il migliore degli ederini, pur accusando alla distanza il peso degli anni, ha messo in luce tutta la sua classe, costituendo un vero e l'unico, pericolo per la retroguardia avversaria. Il suo generoso sforzo è stato premiato dalla marcatura di una rete, che porta il timbro dello stilista inconfondibile. I bresciani hanno giocato sul metro degli avversari: hanno approfittato nei momenti più adatti per andare a rete, e poi hanno saputo difendersi con bravura con l'aiuto di un portiere che ha compiuto alcuni buoni interventi. Da lodare tra le file dei vincenti pure i fratelli Guggiana (migliore il difensore) e Brignoli; la squadra ha impressionato però favorevolmente nel gioco d'assieme.

Dopo un rigore parato da Ziglioli su tiro di Giai e un palo di Guggiana G., i rossoneri sprecavano due facili occasioni. Nel secondo tempo Poser si vedeva respingere un altro rigore ed era il Brescia a marcare la prima rete: triangolazione stretta sotto porta tra Cattalani, Brignoli e Mocellin che saettava in rete da pochi passi. Tre rigori falliti da Guggiana G., Poser e Braida, poi il pareggio ederino ottenuto da Giai.

Nel terzo tempo gli ospiti passavano in vantaggio con una rete di Mocellin, lanciato da Guggiana G.; raddoppiavano le distanze su punizione battuta da posizione angolata da Guggiana G., che infilava di prepotenza la palla, essendo la visuale del portiere Capecchi ostacolata. L'Edera si spingeva con maggior intensità all'attacco e raccorciava le distanze con una magnifica rete di Poser, scaturita in seguito a uno scambio in velocità con Giai: un capolavoro di precisione e tempestività, questa marcatura, la migliore delle sei. Nel tentativo di pareggiare l'Edera si scopriva: ne approfittava il Brescia, che a pochi minuti dalla fine, suggellava la vittoria con la quarta rete realizzata da Guggiana G., sfuggito al controllo di Torre. Risultati parziali: 0-0, 1-1, 3-1.

B. I.

Lazio-Novara 4-3

LAZIO: DiVanno, Garibb, Forti, Rautnich (2), Masala (1), Natali (1). NOVARA: Torrione, Aina, Nanotti, Monfrinotti (1), Panagini (2), Cerina. ARBITRO: Farneti di Monza. Punteggi parz. 2-1, 1-1, 1-1.

Novara, 10

Con una condotta di gioco vigorosa, impegnativa e tecnicamente piacevole la squadra laziale confermando la sua ottima inquadratura è riuscita a conquistare una preziosa vittoria sul campo novarese, vittoria che non presta il fianco a nessuna critica tanto la stessa di fronte a un Novara sciupone all'attacco e tentennante in difesa è stata meritata.

Non si è visto peraltro il miglior Novara, quello che ha affrontato i romani i quali hanno avuto nei triestini Forti e Rautnich i migliori elementi: troppe occasioni si è lasciato sfuggire per imprecisione nei momenti decisivi unita anche a una buona dose di fortuna, ma comunque nei suoi reparti vi era oggi troppo disordine e ben poche volte ha saputo portare efficaci e redditizie offensive in area avversaria. Solamente Panagini e Nanotti si sono salvati, mentre Monfrinotti non si trovava certo in giornata felice, tanto che ha sulla coscienza un buon numero di facili occasioni sfumate per troppa precipitazione o per ingenuità.

Argentina-Italia allo stadio del River

Buenos Aires, 10

Il confronto di calcio tra la Argentina e l'Italia si disputerà il 24 giugno a Buenos Aires nello Stadio del River Plate secondo quanto annunciato dal Presidente della Federazione argentina Raul C. Colombo. I posti migliori costeranno 150 pesos (circa 2400 lire), i «popolari» 20 pesos (circa 320 lire).

La Ginnastica al torneo femminile di La Spezia

Stasera, con il diretto delle 21.30, la squadra cestistica femminile della Ginnastica Triestina lascerà la nostra città per portarsi a La Spezia dove avrà effettuazione un torneo a quattro con la partecipazione della Fiat Torino, dell'Autonomi di Torino, dell'OZO Milano e della compagine campione d'Italia. Le triestine, accompagnate da Guarini e Ghietti, giocheranno nella seguente formazione: Nunzi, Persi, Tarabocchia, Vascotto, Prennushi, Sossi, Zidane, Maraspin, Bettoso, Tonini. Come si vede mancano la Magris, la Martinoli e la Benevol, impedite di effettuare la trasferta. Il torneo avrà svolgimento con partite di sola andata, in un girone che comprende le quattro squadre partecipanti. Domani avrà inizio il primo ciclo di partite; la conclusione avverrà domenica.

Domenica Ponziana-Poste

Domenica alle ore 16 avrà luogo sul campo Ponziana l'incontro di promozione tra il Ponziana e i Postelegrafonici. Il Ponziana, che domenica scorsa ha ottenuto un chiaro successo sui cantierini, portandosi in netto vantaggio su tutte le altre squadre, metterà in giuoco le migliori carte per assicurarsi il successo finale.

SUI CAMPI DELLA «PROMOZIONE»

Muggesana Poste e Libertas le tre vincitrici della giornata

Postelegrafonici-Edera 1-0

RETE: Picchier (Po) al 40' della ripresa. POSTELEGRAFONICI: Jerina; Salvini, Mandanici; Rusconi, Pace, Canazza; Bidoli, Astolfi, Zergolini, Ricci, Picchieri. EDERA: Cernivani; Sossi, Battisti; Marchesan, Sussel, Zoch; Fato, Varagnolo, Babini, Gerin, Tiepolo. ARBITRO: Giacomello di Udine. — (V. M.) Una partita da far slogare le mascelle per il continuo sbadigliare. Le due squadre hanno fatto a gara nel commettere errori su errori, e il gioco del calcio non s'è fatto vedere nemmeno per un solo secondo. I gialli di Salvini però avevano almeno delle valide attenuanti avendo disputato due partite in quattro giorni ed essendo scesi in campo in formazione rimaneggiata; per i rosso-neri invece non c'è proprio niente da dire essendo apparsi veramente irriconoscibili dopo le belle prestazioni degli ultimi tempi. Nei primi 45' l'equilibrio in campo è stato perfetto e i due portieri sono rimasti pressochè disoccupati. Nel confronto con le opposte difese, i due quintetti di punta hanno sempre avuto la peggio. L'Edera ha avuto in Gerin il solito cervello costruttore ma oggi nemmeno lui è riuscito a dare la spinta agli assonnati compagni di squadra, nessuno escluso. I «postini» si sono un po' ripresi nel secondo tempo e hanno messo a segno il gol della vittoria a soli 5' dal fischio di chiusura. L'azione è scaturita da un traversone di Bidoli che ha mandato il pallone verso sinistra dove c'era Picchieri tutto solo che con un forte tiro al volo ha battuto imparabilmente Cernivani. Ottimo l'arbitraggio.

Libertas-San Giovanni 2-1

RETI: Primo tempo: 32' Biasi; s t.: 5' Biasi, 13' Pittoni su rigore. LIBERTAS: Drioli, Rossini, Bubola; Plet, Iacobini, Metullio; Auber, Ulcigrai, Stigliani Gregori, Biasi. SAN GIOVANNI: Moscolin; Sossi, Gottardi; Dalgrande, Mocchiut; Pecile, Pescia, Pittioni, Giorgini, Grando, Dominese. NOTE: Al 40' Pittioni è uscito dal campo per una distorsione al ginocchio sinistro. Angoli: 7 a 3 per la Libertas. ARBITRO: Signor Cosani di Pieris.

Il pronostico della vigilia, che voleva una vittoria dei bianchi della Libertas, è stato a stento rispettato, anche se il San Giovanni si è presentato in campo con numerosi giovani rincalzi. La Libertas che aveve iniziato molto bene la gara, con un gioco spigliato e veloce e che con Biasi era per due volte passata, per poco non si è vista raggiungere nel finale, dopo che Pittioni, realizzando un calcio di rigore aveva ridotto lo svantaggio della sua squadra. Il San Giovanni, infatti, che nel primo tempo aveva quasi continuamente subito l'iniziativa avversaria, è partito di slancio nella ripresa apportando seri grattacapi alla difesa della Libertas specie con i suoi Pittioni, Giorgini e Grando. La Libertas con Rossini, Iacobini e Metullio si è sempre tenuta abbastanza salda nei reparti arretrati, riuscendo a mantenere il punto di distacco. Dei suoi attaccanti si son fatti notare Stigliani, Biasi ed Auber, nelle azioni da rete, e particolarmente l'ultimo per le sue veloci puntate in area avversaria.

Ed ecco la cronaca. Dopo alcune fasi di gioco, stagnanti nella metà campo, la Libertas parte all'attacco e realizza al 32' la prima rete. Dopo una triangolazione tra Stigliani Gregori e Biasi, questi, trovandosi smarcato ed in posizione favorevole, con un tiro radente e diagonale batte facilmente Moscolin. I contrattacchi del San Giovanni rimangono infruttuosi ed è anzi ancora la Libertas ad essere più pericolosa nei rimanenti minuti del primo tempo. Con l'inizio della ripresa sono ancora i bianchi ad insistere tanto da raddoppiare subito il punteggio con lo stesso Biasi. Dopo 5 minuti infatti si ripete l'azione del primo gol: felice intesa tra Gregori, Auber, Stigliani ed Ulcigrai con smistamento finale al liberissimo Biasi che insacca. Da questo momento la Libertas si siede sul risultato conseguito e di ciò approfittano i ragazzi del San Giovanni, manovrando abilmente alla metà campo e minacciando di sovente la rete difesa da Drioli. Il gol del San Giovanni è nell'aria e viene al 13', quando Pittioni, calciando un rigore concesso per plateale fallo di mani di Ulcigrai, batte con facilità il portiere della Libertas. Gli atleti del San Giovanni sembrano galvanizzati dal punto conseguito e partono con tutto il loro slancio alla ricerca del pareggio, ma un po' per sfortuna un po' per precipitazione non lo raggiungono.

Muggesana-Pro Romans 5-2

RETI: Nardin (P.R.) al 12' e Jenco (M.) al 23' del p. t.; Comar (M.) al 5', Russignan (M.) all'8, Passador (P.R.) al 29', Strain (M.) al 33' e Russignan (M.) al 36' su calcio di rigore. MUGGESANA: Andreutti; Petelin, Bonazza; Apostoli, Bensi, Ferluga; Russignan, Frausin, Strain, Comar, Jenco. PRO ROMANS: Dessabo; Petrin, Donda; Cabas, Cumin, Simonit: Vidani, Passador, Landri, Valentinuzzi, Nardin. ARBITRO: Sacchi di Udine.

LA CLASSIFICA

Ponziana	26	18	4	4	58	24	40
Muggesana	26	16	5	5	46	21	37
Ronchi	26	16	5	6	48	31	35
S. Giovanni	27	11	10	6	37	23	32
Edera	25	11	8	6	51	35	30
Mossa	26	10	7	9	44	38	27
Libertas	27	10	7	10	34	32	27
Sagrado	26	10	6	10	37	36	26
Cormonese	25	9	7	9	26	32	25
Fortitudo	26	10	4	12	39	41	24
Postelegraf.	25	9	4	12	27	36	22
Romans	26	7	6	13	42	56	20
Juventina	26	7	6	13	30	50	20
Sant'Anna	26	7	5	14	32	45	19
CRDA	26	5	7	13	29	39	17
Isontina	26	4	5	17	20	60	13

Romans, 10

Sul campo di via Aquileia si sono incontrate Muggesana e Pro Romans per una partita di ricupero. Al gran completo la squadra locale, che sfoggiava delle belle maglie nuove bianco cerchiate: priva di Biasco, Michelini e Vallon la Muggesana. I locali hanno fatto un primo tempo meraviglioso, con degli attaccanti brillanti ed una difesa assai bene impostata. Dopo diverse occasioni mancate ecco un magnifico passaggio in profondità, oltre i terzini, e Nardin, sfrecciante, segna imparabilmente collocando diagonalmente nell'angolino. Tre minuti dopo Landri poteva aumentare il bottino, ma per troppa precipitazione fa sfiorare il palo. Invece la Muggesana può pareggiare con una bellissima discesa di contropiede e su passaggio di Comar, Jenco mette a rete imparabilmente al volo.

Nella ripresa dopo una fulminea discesa della Pro con un bel passaggio di Vidani, che non viene raccolto, gli ospiti mettono sul terreno un gioco di grande autorità, facilitati da un colasso generale dei locali. Nello spazio di tre minuti i ragazzi di Paron mettono al sicuro la posta intera, e per 25 minuti dominano in campo. E' Petrin che dà il segno del risveglio tra i locali e Passador, facendo battere sotto la traversa una palla che schizza dentro il sacco, raccorcia la distanza. Poi il bel gioco manca totalmente, pure la Muggesana può meritatamente ancora aumentare il bottino e conquistarsi i due preziosi punti per agganciarsi al Ponziana.

La Coppa Cacciatore di pallavolo

GIRONE A: Pellicana - VIS 1-1 (17-15 16-18). GIRONE B: Libertas - Cacciatore 2-0 (17-15, 16-12); Cacciatore - S. Andrea 2-0 (15-8, 15-11).

Partita di qualificazione per il girone finale: Cacciatore - S. Andrea 2-0.

Il torneo ha approfittato della festività per ricuperare le gare della seconda giornata sospese per il maltempo. Ottima la partita fra i giovanissimi del VIS e Pellicana e giusto il risultato. Il Cacciatore dopo una tenace resistenza ha ceduto nel finale contro una Libertas che ha avuto un Cucich in buona forma. Vincitore sul S. Andrea il Cacciatore ha dovuto ripetere l'incontro per la qualificazione al girone finale. La partita giocata sotto un sole cocente ha messo a dura prova gli atleti. La maggior esperienza del Cacciatore ha avuto ragione dei più giovani avversari. Ammirevole il sempre giovane Mochini. Entrano così in finale Libertas, Cacciatore, Edera e Vigili del Fuoco. Le rimanenti squadre: Sant'Andrea, Pellicana VIS e CRDA B disputeranno il girone di consolazione.

PELLICANA: Desiot, Bellen, Grandolfo, Gullin, Reggente, Tantillo. VIS: Gianeselli, Plett, Carlovatti, Zammarchi, Racchi, Dragan, Fonda. CACCIATORE: Mochini, Feriani, Firmiani, Flego, Sabelli, Sila, Siciliano, Bruno. LIBERTAS: Poiesi, Scano, Montesano, Nursi, Dorich, Depolte, Del Bianco, Cucich, Antonutti. S. ANDREA: Ziani E., Ziani F., Loverre, Belli, Franzese, Fabiani, Scano. ARBITRI: von Neubacher Landa, Lucchini, Facchetin.

Attività della Lega Giovanile

Risultati delle gare di ieri: finali provinciali «ragazzi»: Ponziana Ritossa-Azzurra Istria 1-0; Triestina B-Tergestina B 0-1. Ricuperi: Ponziana Pulcini-Boschetto 2-0 (rinuncia); Educatorio-Rolano 3-0; San Vito-Broletto 0-5.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MODERATO OTTIMISMO DEL RAPPORTO DI HAMMARSKJOELD

Tutto dipende nel Medio Oriente dall'atteggiamento delle Potenze

Anche la missione del Consiglio di Sicurezza si rivelerà inutile se i «grandi» non si decideranno a chiarire la propria volontà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Stasera la Segreteria generale dell'ONU ha reso pubblico il rapporto che il Segretario generale ha redatto dopo la conclusione della sua missione in Palestina e nelle capitali di alcuni Stati arabi. Nella sostanza il rapporto è moderatamente ottimista e l'avverbio è giustificato da una serie di difficoltà in quanto che la soluzione del problema è condizionata al buon volere non soltanto di tutte le parti direttamente interessate ma anche alla collaborazione totale ed attiva di altri paesi, soprattutto di quelli che per una ragione o l'altra, cioè o di vicinanza geografica o di influenza mondiale, hanno interesse ed obbligo di smuovere la situazione dallo stato di equilibrio pericoloso per la sua instabilità ed orientarla verso una soluzione definitiva.

Hammaskjoeld non si fa illusioni circa la possibilità di raggiungere tale risultato a breve scadenza (anzi dice chiaramente che una rapida soluzione è da escludere); tuttavia egli afferma nel suo rapporto che il momento attuale presenta aspetti e possibilità «uniche» ed aggiunge che «se in passato ci siamo trovati di fronte ad una serie di eventi che creavano una reazione a catena di fatti negativi, ora abbiamo l'opportunità di una reazione a catena di fatti favorevoli», naturalmente è una opportunità che va raccolta ed utilizzata saggiamente.

Il testo del rapporto, reso noto stasera a tarda ora, non ha ancora provocato commenti impegnativi ed ufficiali: tuttavia, se si tiene conto che Hammarskjoeld rientrato a New York domenica scorsa, e che egli ha avuto molti colloqui con i delegati degli undici Stati membri del Consiglio di sicurezza, è logico che qualche cosa sul rapporto era già trapelato, e quindi le prime reazioni sono già registrabili.

Negli ambienti dell'ONU si ha l'impressione che Hammarckjoeld sia tornato dalla sua missione nel Levante persuaso che senza la collaborazione attiva delle maggiori Potenze è inutile tentare di risolvere un conflitto come quello fra arabi ed ebrei. Per collaborazione attiva si intende non soltanto la sospensione delle forniture di armi alle due parti in contesa, ma anche una precisa azione diplomatica ed economica di appoggio all'azione dell'ONU e del suo Segretario generale.

La lettura del rapporto e quanto era trapelato sulle cose dette, e non scritte, dal Segretario generale, crea l'impressione che Hammarsjoeld non desideri compiere un altro viaggio in Palestina e capitali vicine e non lo vuole fare perchè non ci vede alcuna utilità immediata. Quello che secondo Hammarskjoeld è utile e necessario sia fatto e subito, consiste in una definizione esatta di ciascuna grande Potenza sulla propria politica circa la Palestina, cosa che tutte o quasi tutte le capitali sono reticenti nel fare perchè non vogliono assumere una posizione politica che urterebbe o gli arabi o gli ebrei. Un urto che negli Stati Uniti, ad esempio, si preferisce evitare anche per esigenze di carattere interno, come può essere l'apporto elettorale del gruppo etnico ebraico, o per motivi strategici e industriali (petrolio di Arabia). Abbiamo citato questi due elementi che trattengono il Governo di Washington, ma ci sono altri elementi che agiscono, in modo analogo, sulle altre Potenze: Suez, su Londra, o la spinta verso i mari caldi su Mosca.

Non è soltanto la diplomazia americana a giocare di «immobilisimo» e a tentare di tenere il piede nelle due staffe. Nè i circoli vicini ad Hammarskjoeld ne fanno debito solo a Washington: ma di Ponzi Pilati, in questo caso, ve ne è più d'uno. Quello che Hammarskjold cerca ora di impedire è che gli interessi di vario genere dei diversi Paesi cerchino di scaricare sull'ONU la responsabilità di azioni dilatorie come potrebbe essere quella di una nuova missione di Hammarskjoeld nella zona del Mediterraneo orientale.

Alcuni ambienti bene informati dell'ONU dicono che il Segretario generale non vede nemmeno alcuna utilità della attesa riunione del Consiglio di sicurezza per discutere il suo rapporto ed è probabilmente questa la ragione per cui vi è ancora incertezza sulla data di convocazione. Non per nulla il rapporto reso noto stasera contiene delle «conclusioni» anzichè, come ci si aspettava, delle «raccomandazioni», le quali ultime, per definizione stessa, possono e devono essere discusse.

Secondo Hammarskjoeld il Consiglio di sicurezza potrà riunirsi utilmente soltanto dopo che le Potenze maggiori avranno formulato i loro piani ed annunciato un progetto di soluzione. Tuttavia va notato che a norma di regolamento basta che uno degli undici paesi rappresentati nel Consiglio ne chieda la convocazione perchè questa debba avvenire.

La stessa data di convocazione, quando sarà annunciata, darà così una prima idea di quale tendenza stia per prevalere. Per ora le forze si bilanciano: la delegazione sovietica, come tutte le altre, ha chiesto istruzioni al proprio Governo e si sa che Mosca non è rapida in decisioni di questo genere. In vista della possibilità che ciascuno dei «grandi» aspetti di vedere cosa fanno gli altri, il che vuol dire — secondo la tesi di Hammarskjoeld — prolungare l'equilibrio instabile, non è da escludere affatto che si riprenda in considerazione la offerta italiana di agire quale intermediario.

Leo Rea

Commesse ferroviarie all'industria per 50 miliardi

Roma, 10

Il Ministro Angelini, parlando alla assemblea del «Gad-Ferrovieri» ha dichiarato che tra pochi giorni verrà varato un disegno di legge per la costruzione di nuovo materiale ferroviario per un importo complessivo di 50 miliardi. Verranno costruite nuove vetture, locomotori più moderni, capaci di sviluppare più alte velocità, e nuove elettromotrici e automotrici. Da tale programma di costruzioni — ha aggiunto — trarrà grande giovamento l'industria nazionale.

Il Ministro dei Trasporti ha anche annunciato un programma finanziario per la costruzione di 12 mila alloggi all'anno per il personale delle Ferrovie, e si è dichiarato certo che il disegno di legge per il riscatto di 22 mila alloggi, attualmente goduti dal personale ferroviario, verrà quanto prima approvato dal Parlamento.

Parlando della riforma della azienda ferroviaria, il Ministro Angelini ha messo in risalto la importanza del fatto che il Ministro del Tesoro, abbia riconosciuto, durante la discussione del bilancio del suo Dicastero, la opportunità di non iscrivere sul bilancio delle Ferrovie dello Stato gli oneri extra aziendali.

Oggi i bancari iniziano uno sciopero di 48 ore

Roma, 10

Domani 11 maggio avrà inizio l'annunciato sciopero nazionale di 48 ore proclamato dall'Intersindacale dei lavoratori bancari. La Filcea, aderente alla CISNAL, in un suo comunicato, conferma la decisione di non partecipare allo sciopero stesso.

Un incidente d'auto

Loi, D'Agata e Mazzinghi salvi per miracolo

Milano, 10

I due campioni europei di pugilato, Duilio Loi e Mario D'Agata, il campione d'Italia Guido Mazzinghi e l'allenatore di Loi, Ennio Bensi, sono usciti incolumi da un incidente automobilistico accaduto questa notte.

I quattro erano a bordo di un'auto guidata da Duilio Loi, Alla curva, di Santa Trinità, sul Sasso di Gavirate, lo sterzo della vettura si è spezzato e, dopo uno sbandamento, il veicolo si è ribaltato sul marciapiede destro della provinciale. Alcuni automobilisti che avevano assistito all'incidente, subito accorsi hanno visto uscire incolumi dai rottami della macchina i quattro sportivi, che hanno poi raggiunto con altro mezzo Gavirate dove è fissato il loro raduno.

PROBABILI MOVIMENTI NELLE ALTE CARICHE NELL'URSS

Bulganin lascerà la Presidenza dei Ministri?

Si fanno numerosi nomi per la successione fra cui quelli di Molotov, Mikoyan e Zukov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Il maresciallo Bulganin potrebbe lasciare il posto di Presidente del Consiglio dei Ministri e assumere quello di Presidente dell'Unione sovietica. L'ipotesi, che sarebbe sulla bocca di molti uomini politici sovietici e di molti osservatori occidentali a Mosca, è riferita oggi da Patrick Sergeant, del «Daily Mail», che torna in patria dopo un lungo viaggio in Russia. Sergeant è arrivato a Stoccolma e di lì ha inviato le notizie, che a Mosca sarebbero state sottoposte a censura.

La probabilità che Bulganin lasci la Presidenza del Consiglio dei Ministri è sottoposta al fatto, ormai quasi certo, che Voroscilov si ritirerebbe dalla Presidenza della Repubblica. Voroscilov ha ormai 65 anni e il suo ritiro è previsto per la estate. Bulganin, che proprio a Patrick Sergeant aveva detto di esser stanco e di prevedere di ritirarsi «molto presto», potrebbe prendere il suo posto. Ma una candidatura è anche più probabile della sua: quella di Molotov. Il vecchio Ministro degli Esteri non rappresenta ormai più la politica di distensione e di coesistenza della direzione collettiva, egli è anzi il rappresentante della politica di forza inaugurata da Stalin ed eseguita da lui. Ma la sua consumata abilità, il fatto che egli sia il più importante dei superstiti della rivoluzione e la stima universale di cui è circondato, gli dànno diritto ad un ritiro pieno di onori. La sola carica di Vicepresidente del Consiglio sarebbe forse troppo poco, perchè di solito essa è abbinata ad una responsabilità ministeriale e nel suo caso sembrerebbe una diminuzione. Il posto di Voroscilov sarebbe il più conveniente.

Resta da vedere chi assumerebbe il posto di Presidente del Consiglio se Bulganin lo lasciasse libero. E' probabile che si impedirebbe a Kruscev di assumerlo, perchè riunirebbe nelle sue mani troppi poteri. Inoltre, la sua fortuna, che cresce con il prestigio del partito, è pur sempre legata al successo della fertilizzazione delle terre vergini siberiane, da lui voluta e diretta; e i risultati non sembrano ottimi. Il candidato più probabile sembra Mikoyan, che era già uno degli uomini più forti, se non il più forte, accanto a Malenkov, ad esclusione di Kruscev. Molotov potrebbe aspirare al posto, e la sua anzianità gliene darebbe diritto: ma il ragionamento che vale per il suo ritiro dal Ministero degli Esteri vale anche perchè egli non diventi Primo Ministro.

Un ragionamento quasi eguale può essere fatto per Zukov, la cui importanza è in aumento. Zuhov è altrettanto buon militare quanto buon uomo di partito. Sarebbe la seconda scelta di un militare dopo quello di Bulganin, ed egli avrebbe il vantaggio di essere vecchio compagno d'armi di Eisenhower, che potrebbe essere presidente degli Stati Uniti ancora per quattro anni.

Ma l'essere sempre stato esclusivamente un militare potrebbe non renderlo l'uomo più adatto ad un periodo di pace dichiarata. Anche il prestigio di Malenkov è in ripresa, soprattutto ora che la sconfessione di Stalin, di cui era erede designato, sembra essersi fermata, se non parzialmente rientrata. Ma non sembra probabile che Kruscev sia disposto a concedergli la vecchia carica.

Alfredo Pieroni

UN COLPO DI TIMONE ALLA POLITICA FRANCESE NEL NORD AFRICA

Si ripropone il problema del Marocco e della Tunisia

L'atteggiamento di forza assunto a Parigi influenzato dal gen. De Gaulle
Nell'Algeria orientale Lacoste ha ordinato l'applicazione dello stato d'assedio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 10

Un giornale stamane protestava contro il Governo di Roma, osservando che aveva scelto male il momento di incaricare il Console generale a Tunisi, Marchiori, di informare il Governo tunisino che l'Italia riconosceva l'indipendenza del Paese.

S'è trattato di un malinteso di cui gli altri giornali hanno fatto subito giustizia. Il Governo di Roma, esprimendo in una nota verbale al Governo di Parigi le felicitazioni per la soluzione del problema tunisino e marocchino, prendeva atto dell'indipendenza riconosciuta ai due Paesi nel quadro della interdipendenza. La comunicazione fatta a Parigi, d'accordo col Governo francese, veniva ripetuta a Tunisi a quel Governo. Lo stesso riconoscimento della Tunisia e del Marocco — come annunciano oggi le agenzie — è stato fatto dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti. L'annuncio è stato dato dal Foreign Office, il quale precisa che il riconoscimento inglese del Marocco e della Tunisia come Stati «indipendenti e sovrani» prende effetto da oggi. Il Governo britannico — prosegue l'annuncio ufficiale — si propone di stabilire relazioni diplomatiche con i due Paesi «in un prossimo avvenire».

La protesta dell'«Aurore», errata nel fondo, denuncia tuttavia non solo nel giornale, ma anche nel mondo politico francese, un momento di cattivo umore. E ben può darsi che sia qualcosa di più di un momento di cattivo umore.

«Guy Mollet Cautionne l'«Etat Forte», scrive nel numero uscito oggi «France-Observateur». E la constatazione è in parte vera. Dopo gli incontri che i Ministri Mendes France e Lacoste hanno avuto con De Gaulle venerdì scorso qualcosa è mutato nella condotta governativa. Si è avuto un forte colpo di barra e la posizione di Guy Mollet e di Lacoste si è notevolmente irrigidita nei confronti non solo dell'Algeria, ma anche della Tunisia e del Marocco.

Che cosa aveva detto De Gaulle, che qualche giornale fa oggi apparire come un possibile rinnovato salvatore della patria? Egli aveva detto ai due Ministri, premendo molto sul «possibilismo mendesiano», che «i problemi non potevano essere regolati separatamente per l'Algeria, il Marocco e la Tunisia». Se le soluzioni sono diverse, esse sono legate. I trattati del Bardo e di Fez non potevano essere abrogati prima di aver stabilito lo statuto dell'Algeria».

L'intervento del generale è stato decisivo. L'atteggiamento di forza assunto oggi dal Governo francese è nettamente influenzato da esso. Ed ecco che il «Monde» stasera annuncia che «il Governo non vuole essere posto, nè porre il Parlamento, dinanzi al fatto compiuto d'una rappresentazione diplomatica del Marocco e della Tunisia». Non siamo, quindi, a una battuta soltanto d'arresto; ma a un passo indietro che ripropone, come aveva indicato De Gaulle, una soluzione unitaria dei tre problemi, algerino, marocchino e tunisino.

E, detto ciò, possiamo trovare nella cronaca degli eventi la conferma. Ieri sera è giunto a Parigi il nuovo Presidente del Consiglio tunisino, Habib Bourguiba. Giorni fa egli aveva dichiarato, con grande scandalo della stampa francese, che non vedeva alcuna soluzione della questione algerina se non «dando larghe soddisfazioni ai fratelli algerini». Il «Monde» scrisse che tale intrusione tunisina nei fatti algerini era intollerabile e che Bourguiba sarebbe stato richiamato all'ordine. Da Tunisi Bourguiba reagì, minacciando di non procedere ad altri negoziati se non dopo che la Tunisia avesse ottenuto la piena indipendenza. Dell'«interdipendenza» non si parlava più.

Le ragioni del viaggio a Parigi si fanno in tal modo chiare. Egli è venuto a reclamare, come dicono i giornali francesi, i segni principali dell'indipendenza, ossia il diritto alla rappresentanza diplomatica all'estero e ad avere un suo esercito. Ed è su questa strada che Guy Mollet vuole mettere un punto fermo. Nel colloquio che ha avuto nel pomeriggio con il Presidente tunisino, egli ha parlato chiaro: il trattato del Bardo non è nè abrogato, nè per il momento è abrogabile; la Tunisia non ha nulla da dire sull'Algeria e ogni sua intrusione sarà respinta con energia.

Nei riguardi del Marocco, la situazione è anch'essa un po' imbrogliata. Un profondo disagio si è impossessato delle forze francesi dopo i gravi fatti dei militari senegalesi rapiti dai ribelli nella regione di Faria Ah Mohammed. Ieri è avvenuto un altro rapimento, e questa volta si trattava di un ufficiale superiore francese, il comandante Rey. I rapporti tra il Residente Dubois e il Sultano si sono fatti difficili. Anche il Governo marocchino pretende l'abrogazione immediata del trattato di Fez.

In Algeria le cose non hanno meglio. Lo sforzo militare dei ribelli si è fatto intenso. Nella regione di Costantina, 46 villaggi sono stati attaccati in forze. Varie fattorie sono state incendiate. Diversi ponti sono stati fatti saltare e qualche strada ferrata interrotta. Prima di partire per Parigi, il Ministro Lacoste ha pronunciato avanti ieri una allocuzione, stigmatizzando il comportamento di alcuni gruppi di francesi durante la cerimonia per l'anniversario della vittoria. «Incidenti di vera indecenza — egli ha detto — si sono prodotti questa mattina ad Algeri. Ai piedi del monumento ai nostri morti, il minuto di silenzio è stato turbato da grida sediziose. Tutti gli algerini debbono comprendere che tali incidenti possono avere incalcolabili conseguenze».

E come prima misura di rivalsa, ha espulso dall'Algeria tre personalità molto conosciute, il prof. Bousquet della Facoltà di diritto, accusato di essere uno dei principali istigatori dei noti tumulti avvenuti ad Algeri per l'arrivo di Guy Mollet e l'ex direttore degli Affari indigeni, Boyer-Banse, uno degli esponenti delle correnti di estrema destra. Ha anche espulso il presidente della Camera di commercio, Paul Gomis; e non ha accordato il permesso di soggiorno al noto sindacalista americano Irving Brown, che aveva intenzione di finanziare alcuni sindacati algerini.

Lacoste, inoltre, ha ordinato oggi lo stato d'assedio in tutta l'Algeria orientale in seguito al rincrudirsi delle azioni terroristiche da parte delle bande ribelli. Egli ha agito nei termini dei poteri speciali garantitigli il marzo scorso dal Governo francese. Con questo ordine i dipartimenti di Costantina e di Bona vengono posti sotto il controllo completo dell'Esercito. Le autorità militari hanno ora mano libera in tutta l'Algeria orientale, ma si crede che le cose cambieranno ben poco.

Malgrado il provvedimento e l'afflusso di migliaia di soldati a rinforzo delle unità già nella zona, le bande ribelli dell'Algeria orientale hanno continuato oggi nei loro attacchi alle fattorie incendiandone dodici nei dintorni di Orano.

La situazione è quindi tesa su tutti e tre i fronti imperiali: ad Algeri, a Tunisi ed a Rabat Il Presidente della Repubblica ha manifestato il desiderio di recarsi ad Algeri, nella speranza che la visita potesse assumere un significato di pacificazione. Ma nelle attuali condizioni il viaggio non si presenta nè utile nè opportuno. Anche perchè la situazione interna francese è dominata dal ritorno, sia pure discreto, sulla scena politica del gen. De Gaulle. E un tale ritorno, a parere di Herriot, può avere una grande influenza sull'attuale regime democratico francese.

Bonaventura Caloro

IL RECORD DELLE PRECAUZIONI PER IL DITTATORE

Tito nell'auto blindata che Laval usava a Vichy

Un elicottero sorvegliava dall'alto il percorso

Parigi, 10

Misure di sicurezza particolarmente severe sono state prese dalle autorità francesi in occasione della visita del maresciallo Tito ai campi militari di Mailly e di Chalons-Sur-Marne, nella Francia nord orientale.

A bordo di una automotrice a prova di proiettile Tito è partito da una stazione suburbana di Parigi alle 7. Ad ogni stazione intermedia, soldati e poliziotti assicuravano un servizio di sorveglianza. Un treno merci vuoto aveva preceduto l'automotrice per accertare che la linea fosse sgombra. Al campo di Mailly, Tito, che era accompagnato da tre Ministri francesi, dal capo della casa militare del Presidente Coty, generale Jean Gavenal e da 22 consiglieri militari e civili jugoslavi, ha preso visione del moderno equipaggiamento militare francese. Fra l'altro è stato mostrato a Tito un nuovo missile anticarro controllato col radar.

In automobile il maresciallo Tito ha quindi raggiunto il campo di Chalons-Sur-Marne. Il viaggio è stato rapidissimo. Lungo tutta la strada erano schierati in doppia fila agenti di polizia armati di mitra. Un elicottero ha sorvolato il convoglio delle 15 automobili per tutto il viaggio. Agenti in borghese avevano effettuato un controllo delle case lungo la strada per accertare l'identità degli occupanti. Tito viaggiava su un'autovettura blindata munita di cristalli spessi cinque centimetri: l'autovettura che il defunto Pierre Laval usava quando era Primo Ministro francese durante l'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale.

Tito questa sera ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore al Quai d'Orsay del Ministro degli Esteri francese Pineau.

Prendendo la parola al termine del pranzo, Tito ha detto ai suoi ascoltatori — fra cui il Presidente della Repubblica Francese Coty — che la Jugoslavia resterà fedele alla sua politica di indipendente equi distanza fra Occidente ed Oriente, perchè una politica simile è preziosa ai fini della riconciliazione fra i due blocchi mondiali.

«Il fatto che la Jugoslavia guadagni nuovi amici all'Est — ha sottolineato il dittatore jugoslavo — non significa che noi si voglia abbandonare gli amici che abbiamo ad Ovest. La Jugoslavia è favorevole ad una costruttiva collaborazione con tutte e fra tutte le nazioni. Noi desideriamo perseverare nella nostra politica di indipendenza e siamo profondamente convinti che questa politica sia stata utile e seguiti ad essere tale, sia per l'Occidente, sia per l'Oriente, poichè incoraggia le possibilità di un riavvicinamento fra Est ed Ovest».

Immane braciere su due monti del Feltrino

Belluno, 10

Due montagne della zona feltrina, Monte San Mauro e Monte Grave sono state per due giorni e due notti preda delle fiamme e soltanto oggi grazie all'attiva opera di spegnimento svolta da squadre di alpini, artiglieri, vigili del fuoco, carabinieri, militi del Corpo forestale coadiuvati dagli abitanti della zona, il fuoco ha potuto essere circoscritto impedendo la sua propagazione a valle. La chiesetta di San Mauro attorniata dalle fiamme è rimasta indenne.

L'incendio, superato il crinale di Monte Grave, si è sviluppato, per la parte nord, verso la zona di Saladon e la valle di Censoi. Durante la prima notte tutta la fascia in preda al fuoco, vista da Feltre, appariva come un fantastico spettacolo pirotecnico Oltre una trentina di ettari di terreno si erano trasformati in un immane braciere. I danni in corso di accertamento, sono ingenti.

Il Festival di Cannes

A SUSAN HAYWARD il premio per l'interpretazione

Cannes, 10

Ieri sera al Festival di Cannes si è svolta la premiazione dei film e degli attori.

Susan Hayward, cui è stato assegnato il premio quale migliore interprete, era stata avvisata telegraficamente della vittoria, non essendo sulla Costa Azzurra. Ella ha immediatamente preso un aereo che le ha permesso di giungere in tempo per la premiazione. Alla folla che l'applaudiva Susan ha risposto inviando baci e ripetendo: «Sono molto felice».

Il pubblico ha comunque applaudito calorosamente tutti, ma l'ovazione maggiore è stata per il film italiano «Il tetto», rappresentato ieri sera a chiusura del Festival: calorosissimi battimani hanno accolto Vittorio De Sica, che del film è il produttore e il regista.

Ecco i premi assegnati: Gran premio del Festival — Palma d'oro — al film francese «Le monde du silence» del comandante Cousteau; Premio per lo spirito poetico, al film svedese «Sommarnattens leende» (Sorrisi di una notte d'estate); Premio per la migliore regia, al film sovietico «Othello» di Serge Youkevic; Premio per il miglior documento umano, al film indiano «Pather Panchali»; Premio speciale, al film francese «Le mystere Picasso» di Clouzot; Premio per la migliore attrice a Susan Hayward per la sua interpretazione del film «I'll cry Tomorrow».

La Giuria per i cortometraggi ha assegnato i seguenti premi: Gran premio del cortometraggio del Festival di Cannes — Palma d'oro — a «Le ballon rouge» di Albert Lamorisse (il premio è stato assegnato all'unanimità). Premio del documentario al cortometraggio italiano in Cinemascope e Ferraniacolor «La corsa delle Rocche» di Gian Luigi Polidori ed a «Gretry» (Belgio). Premio per il cortometraggio a soggetto a «Il piccolo asino» di Magdana (URSS).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Al Filodrammatico

CONTINUANO CON CRESCENTE SUCCESSO LE REPLICHE DEL FILM

Lo zingaro
BARONE

MUSICA DI G. STRAUSS

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera domestiche alto stipendio buonissimo trattamento cercansi. Battisti 9, Radetti. 43796 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti decorazioni moderne, carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 63970 C

CUOCO, pasticcere per mensa aziendale, stagione o altro offresi. Cass. 11898 C UPI.

EX PRIGIONIERO Inghilterra parla, scrive ottimo inglese occuperebbesi anche stagione montagna. Onestà, referenze. Cass. 22035 C UPI.

TELEVISORI e radioriparazioni in giornata, radiotecnico specializzato autorizzato offresi. Telefonare 95250. 43465 C

CC Artigianato L. 20

ATTACCAPANNI confezionati pelle varie misure, tipi laccati extra. Si accettano ordinazioni, lavorazione accurata, produzione propria, prezzi modici. Via Foscolo, angolo via Canova. 63953 CC

MODELLI in carta, abiti, mantelli, accuratamente controllati. Sartoria confezioni su misura, consegna immediata. De Rosa, San Giusto 3. 1040 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 43774 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CAMICIAIA apprendista 15.enne cerco. Flego, S. Giovanni Superiore 943-II. 43795 D

GIORNALISTI, articolisti, collaboratori, poeti, fotografi. Servizio Stampa, Correggio 57, Milano. 5729 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5738 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA telefono, bagno, centro affittasi distinto signore. Telefonare 42108. 43797 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta villa nuova 4 stanze, bagno, giardino, garage 21.000, mensili, piccolo compenso; appartamenti 2-3-4-5 stanze. 1245 I

APPARTAMENTO in villa 4 stanze accessori garage, lussuosa, giardino, 350.000 compenso spese, 20.000 affitto. Agenzia, Galleria Rossoni. 63989 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due tristanze bagno mobiliato Barcola - Grignano - Opicina cercano affitto coniugi 4-5 mesi. Telefono n 23317. 64028 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; frigoriferi Zoppas, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, utensileria, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 64014 M

MACCHINA Singer rientrante 32.000, nuova mobiletto ricamo 40.000, zig-zag, garanzia 30 anni, assortimento mobiletti moderni 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 64037 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000 garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo Gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 63919 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500, massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 63952 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 63653 N

STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 43742 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrittvanie, sedìame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 63942 NN

AFFARONE: Cucina lussuosa, altra tre pezzi, tinello. Crispi 51 falegnameria. 43758 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI esclusivisti - vendita integratori rendimento motori auto. Garantiamo aumento ripresa, velocità, prestazioni, economia 30% benzina. Comep-Genova, Amendola 4. 5740 P

EDITRICE importante cerca agente Trieste, Udine pratico vendita rateale libri, indicare posti occupati. Scrivere Casella 41 C, SPI, Milano. 5731 P

FARMACIE: Rappresentanti bene introdotti cercansi per vendita in esclusiva prodotti esteri largo consumo. Peter Rabeca, Chiaravalle 11, Milano. 5730 P

FILATI lana primaria filatura marca conosciuta reclamizzata affiderebbe esclusiva vendita importante ditta grossista zona Trieste. Scrivere, Cassetta 26, SPI, Padova. 5723 P

SICURFIAMMA. Novità Fiera Milano, evita spegnimento gas. Cerchiamo concessionari, campione assegno 400. FIRMAS, via Beato Angelico 31, Milano.

Q Auto, moto, cicli L. 40

«500» C 1951 km. 29.000 unico proprietario. Telef. 27352.

«600» e 1100 E perfettissime vendo esclusi intermediari. Telefono 26628. 64020 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione bar stagionale, ristorante, trattorie, bar analcoolico. 1246 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi 1.200.000, negozio fiori centralissimo vendiamo. Agenzia, Galleria Rossoni. 12345 R

LATTERIA-caffè prenderei gestione. Scrivere Cassetta 22039 R UPI.

NEGOZIO centrale 3 licenze avviatissimo vendesi 3.800.000 ottima rendita. Galleria Rossoni, Totocalcio. 63989 R

S Case, ville, terreni L. 50

SAPPADA affittasi o vendesi fabbricato 17 vani adatto per colonia alpina aziendale, Kinderheim; riscaldamento centrale. Informazioni Pubbliman - Cassetta 110 E, Padova. 5737 S

VILLETTA nuova paraggi Flavia 2 stanze stanzino bagno non installato cantina giardino vendesi 2.600.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 63989 S